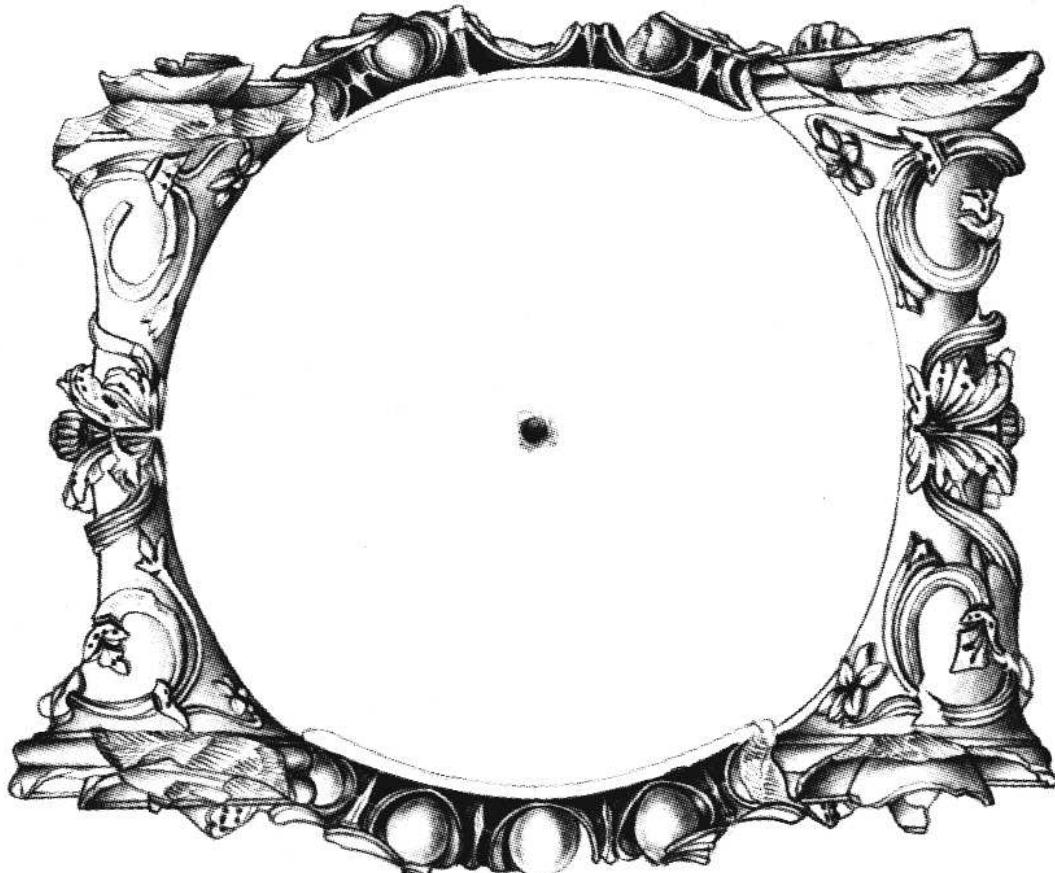


ARCATA ARCHEOLOGIA E CATALOGAZIONE 1.  
PROPOSTE DI TERMINOLOGIA PER LA CATALOGAZIONE  
DEI REPERTI ARCHEOLOGICI MOBILI DEL LAZIO

ELEMENTI ARCHITETTONICI E DI RIVESTIMENTO

VOCE “DEFINIZIONE DELL’OGGETTO”



a cura di: *Francesca Boldrighini, Marilda De Nuccio, Maria Luisa Frandina, Riccardo Fusco, Marina Milella, Paola Pascucci, Stefania Pergola, Stefania Trevisan, Lucrezia Ungaro*  
con la collaborazione di: *Valeria Bartoloni*

## Osservatorio regionale per la condivisione di banche dati

*Hanno aderito all'Osservatorio:* Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, Soprintendenza al Museo Preistorico Etnografico L. Pigorini, Soprintendenza Archeologica di Roma, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio, Soprintendenza per i Beni Archeologici di Ostia, Sovraintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma

*Hanno partecipato alla redazione di questa guida*

### Regione Lazio



Assessore alla Cultura, Spettacolo e Sport

*Giulia Rodano*

Direttore Regionale Beni e Attività Culturali

*Enzo Ciaravano*

Dirigente Area Servizi Culturali

*Daniela Contino*

Dirigente Ufficio Musei

*Olimpia De Angelis*

Responsabile per il catalogo dei beni archeologici

*Paola Pascucci*

### Comune di Roma



Assessore alle Politiche Culturali

*Silvio Di Francia*

Sovraintendente ai BB.CC.

*Eugenio La Rocca*

Comune di Roma  
Assessore alle Politiche  
Culturali

Responsabili per il catalogo

*Marilda De Nuccio, Claudio Parisi Presicce,*

*Lucrezia Ungaro*

### Ministero per i Beni e le Attività Culturali



Soprintendenza Archeologica di Roma

Soprintendente

*Angelo Bottini*

Responsabile per il catalogo

*Rita Paris*

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio

Soprintendente

*Marina Sapelli*

Responsabile per il catalogo

*Maria Grazia Fiore*

Progetto grafico *Antonia Di Giulio*

Elaborazione tabelle *Maria Luisa Frandina*

Nel frontespizio: pianta di capitello ionico da Canosa di Puglia

disegno di *Tommaso Semeraro*

Regione Lazio

Area Servizi Culturali - Ufficio Musei

Viale del Caravaggio, 99 - 00147 Roma

Tel. 065168628

© 2007

Stampa: Nova Tiporom s.r.l.

*L'occuparsi di definizioni è un'attività ricca di contenuti, perché attraverso la precisione logica e fattuale a cui obbliga la definizione si può arrivare alla radice e all'essenza dell'argomento, separare il fondamentale dal superfluo, dissipare la nebbia mistica che avvolge molte cose e le rende più problematiche di quanto non siano in realtà.*

*Abraham P. Yehoshua*

La redazione di questo opuscolo si inserisce in un percorso che il Servizio Musei della Regione Lazio ha avviato nel 1998 e che tende a rendere più rapide ed efficaci le operazioni di catalogazione dei beni culturali, nella cui organizzazione le Regioni sono chiamate a svolgere un ruolo sempre più rilevante. In particolare per quanto riguarda i beni archeologici musealizzati, è stata istituita una banca dati centralizzata (progetto IDRA), residente presso gli uffici regionali e connessa in rete con le sedi locali dei musei. L'inserimento dei dati avviene mediante selezione da una struttura gerarchicamente articolata che comprende liste terminologiche, definizioni e informazioni, organizzate e gestite dall'amministratore centrale. In questo modo, errori di digitazione e discrezionalità dell'utente sono ridotti al minimo a beneficio della fruibilità dei dati archiviati e del rispetto degli standard definiti dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la documentazione. Ne deriva però la necessità di un grosso sforzo di sistematizzazione: provare a mettere ordine, come ben sa chiunque si sia occupato di problemi di terminologia, in una massa di materiali cronologicamente distribuiti dal Paleolitico all'età moderna, è impresa tutt'altro che semplice. Di qui l'esigenza di un

collegamento con archeologi di altri enti ed istituzioni che si occupano di catalogazione: adempiendo anche al ruolo di coordinamento assegnato alle Regioni in materia di integrazione di archivi catalografici presenti sul territorio di competenza, la Regione Lazio ha istituito un "Osservatorio per la condivisione di banche dati", al quale hanno aderito la Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Lazio, le Soprintendenze ai Beni Archeologici del territorio laziale e la Sovraintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma. L'Osservatorio promuove attività e costituisce gruppi di lavoro tra Enti allo scopo di rendere omogenei modalità e criteri di schedatura, evitare sovrapposizioni nei lavori di catalogazione ed elaborare liste terminologiche strutturate, per arrivare ad una integrazione delle diverse banche dati e a modalità di consultazione comuni.

La proposta contenuta in questo opuscolo è stata appunto elaborata da un gruppo di lavoro composto dagli Enti che hanno raccolto il nostro invito per questa specifica iniziativa e si riferisce ad una delle categorie convenzionali di reperti archeologici che sono state identificate: quella degli elementi architettonici e di rivestimento. Le scelte da noi operate sono

tra quelle possibili e non hanno pretese di esaustività né di assoluzetza, né vogliono imporsi rispetto ad altre. Le finalità perseguitate sono soprattutto pratiche, legate in particolare all'uso informatico – che richiede di adeguare le sfumate situazioni reali alla logica del computer – e alle esigenze delle operazioni di ricerca. Riteniamo che si debba distinguere lo studio scientifico di un reperto dalla catalogazione istituzionale: quest'ultima è finalizzata ad individuare, quantificare e tutelare, dovrebbe essere preliminare a qualsiasi studio approfondito e per questo dovrebbe presentarsi come un'operazione agevole, con risultati immediatamente tangibili e fruibili. Ciò significa che questo opuscolo non è rivolto ai singoli studiosi, che utilizzano nelle pubblicazioni scientifiche la terminologia che ritengono più opportuna e più consona alla scuola di pensiero a cui fanno riferimento, ma costituisce

piuttosto una guida per chi redige schede per gli Enti promotori o che hanno collaborato alla redazione, ai fini dell'unificazione della terminologia convenzionale.

Ci auguriamo comunque che possa essere un utile strumento di lavoro per chi condivide questa impostazione e che la sperimentazione di questa proposta dia l'opportunità di procedere eventualmente ad aggiornamenti ed integrazioni.

In qualità di coordinatori del gruppo di lavoro, desideriamo ringraziare i responsabili degli Enti che hanno aderito alla nostra iniziativa e gli archeologi che hanno lavorato alla redazione con spirito di proficua collaborazione, mettendo anche a disposizione del gruppo materiale già in parte elaborato che ha costituito un importante punto di partenza.

*Daniela Contino e Paola Pascucci*  
Regione Lazio, Area Servizi Culturali

La Sovraintendenza del Comune di Roma gestisce un considerevole patrimonio archeologico che si differenzia al suo interno in categorie: da una parte le collezioni storicizzate e consolidate come quelle museali, in particolare i Musei Capitolini, i cui materiali attraversano secoli di storia e di trasformazione delle collezioni stesse; dall'altra un'enorme massa di reperti, esito, per la maggior parte, di decenni di sventramenti nella città, operati sia subito dopo l'Unità d'Italia sia durante il ventennio fascista. Quasi un secolo di accumulo di materiali che assommano a decine di migliaia (complessi monumentali come l'Area Sacra di Largo Argentina, l'area del Teatro di Marcello, il Circo di Massenzio sull'Appia Antica, il complesso dei Fori Imperiali e dei Mercati di Traiano) e che risultano a volte decontextualizzati e spesso allontanati dal luogo di rinvenimento.

A questa congerie negli ultimi anni si sono aggiunti i reperti provenienti da nuovi scavi eseguiti nelle aree già note, o scavi di emergenza impostati per esigenze della città.

I nostri Uffici stanno attuando da vari anni un intervento di inventariazione e schedatura dei materiali conservati nelle

aree archeologiche di competenza, sia all'aperto, sia nei depositi e nei magazzini.

L'enorme quantitativo dei frammenti e quindi anche la mole del materiale cartaceo prodotto ha portato alla realizzazione di un supporto informatico per la gestione dei dati e la loro successiva utilizzazione, ai fini sia della tutela che degli studi scientifici, necessaria premessa per la valorizzazione dei beni mobili e per una migliore fruizione da parte del pubblico. Si è mirato ad uno strumento agile e di rapida consultazione, non ad uso esclusivo dei funzionari e dei tecnici delegati alla tutela, superando la insufficienza e la frammentarietà dei vari sistemi cartacei precedentemente in uso e per certi versi spesso caotici.

Per ragioni oggettive, ovvero la presenza di una quantità esponenziale di frammenti pertinenti in modo particolare alla decorazione architettonica all'interno dei depositi, i nostri due Uffici, vale a dire quello competente sui magazzini del Centro Storico e del Suburbio e quello competente sui magazzini dei Mercati di Traiano e del Museo dei Fori Imperiali, maggiormente colpiti dalla "sindrome catalogazione", si sono trovati

a dover risolvere il problema della eccessiva molteplicità e disomogeneità dei dati.

È stato chiaro fin dai primi approcci al tema dell'informatizzazione che questa doveva essere affrontata a livello istituzionale e non sperimentale, secondo una organizzazione dei dati funzionali alla gestione e alla tutela piuttosto che al semplice censimento. Quindi abbiamo avviato una ricerca per la elaborazione di un *thesaurus*, in particolare proprio sulla decorazione architettonica, che aveva come primo obiettivo il riconoscimento del materiale da schedare: la strutturazione dei dati ha reso necessaria una attività di normalizzazione del linguaggio che permetesse di standardizzare le informazioni attraverso la selezione di termini appropriati, riducendo al minimo, per l'inevitabile intervento di figure diverse per la raccolta e l'inserimento dei dati stessi, la terminologia soggettiva dei singoli schedatori nei confronti della lettura dell'oggetto da catalogare.

Da qui è scaturita la disponibilità della Sovraintendenza del Comune di Roma a collaborare con la Regione Lazio e con le altre Soprintendenze territoriali, mettendo a disposizione le esperienze e i risultati già acquisiti, arricchendoli con l'apporto e le competenze specifiche dei colleghi coinvolti nella lodevole iniziativa dell'Osservatorio per la condivisione di Banche Dati.

Il lavoro fin qui condotto insieme, che ci si augura possa in tempi brevi avere un seguito anche per le altre tipologie di materiali, ci ha portato a formulare un comune linguaggio, alla definizione di vocabolari univoci e quindi di controllo sull'immissione dei dati, costituendo così il primo strumento di salvaguardia e al tempo stesso di informazione e scambio di conoscenze scientifiche, in un sistema di massima diffusione e agevolmente intercomunicante.

*Marilda De Nuccio e Lucrezia Ungaro*

Comune di Roma, Sovraintendenza ai Beni Culturali

Una delle prospettive dai più ampi orizzonti aperte dal progredire dei sistemi applicativi di tecnologie informatiche avanzate è quella della possibilità di una gestione automatizzata dei dati conoscitivi.

Nel settore dei beni culturali, per il quale in diversi Paesi si è da tempo affrontato il compito di riconvertire su base informatica i risultati – talvolta giganteschi – del lavoro di catalogazione del patrimonio nazionale sinora compiuto, si è resa da subito evidente la necessità di una elaborazione di lessici normalizzati, tali da permettere una descrizione non casuale o soggettiva dei materiali, soprattutto tali da consentire una intercomunicabilità tra programmi in uso nell'ambito di iniziative diverse: per ciò che concerne l'Italia tra quelli in uso presso organi centrali, quali l'ICCD, presso istituti con responsabilità territoriale, quali le Soprintendenze, chiamate anche alla gestione dei dati concernenti i materiali di scavi e la loro documentazione, oltre che gli enti locali, Regioni, Province, i Comuni, le istituzioni scientifiche.

Chiunque si sia accinto ad elaborare una lista terminologica, un *thesaurus*, per un settore anche strettamente delimitato di materiali, sa per esperienza quanto complesso sia il

lavoro di analisi preliminare e di definizione tassonomica che precede l'emissione di un lessico proponibile e condivisibile per una utenza larga ed articolata, che vede sovente impegnate professionalità, livelli di preparazione e di competenza, nonché esigenze assai disparati.

Il proliferare delle iniziative avviate in sede locale, come è questa che qui si presenta, non deve costituire motivo di perplessità, a fronte dell'opera di indirizzo unitario svolta dall'ICCD e dei lessici da questo proposti; va apprezzata piuttosto come contributo al progresso di una operazione che richiede – e continuerà a lungo a richiedere – sforzi ed impegno ingenti, e che solo in un'ottica di sinergie potrà essere conclusa in tempi compatibili con l'esponenziale accelerazione del progresso degli strumenti informatici che essa utilizza.

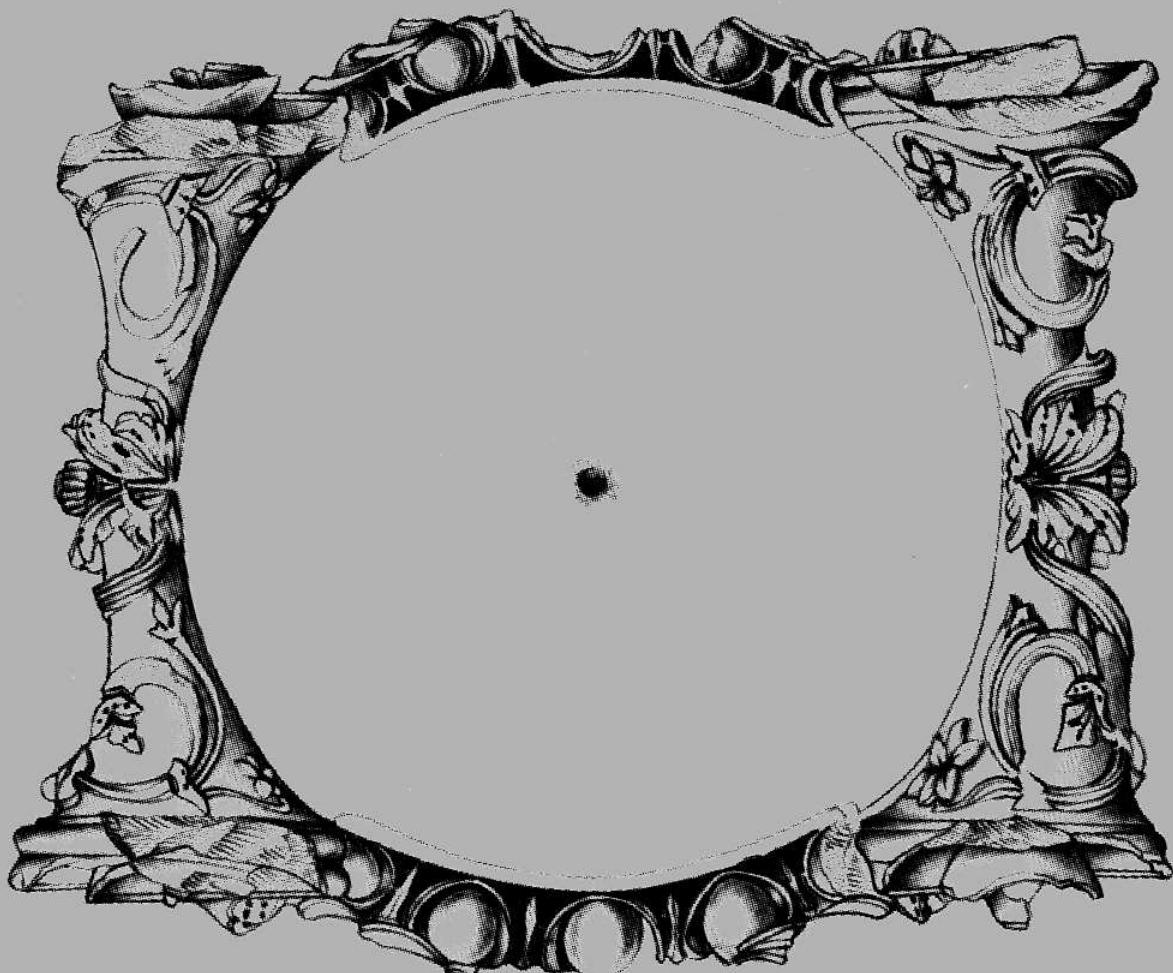
In questa ottica si muove il presente lessico terminologico, che ha messo a frutto esperienze maturate nell'analisi di evidenze complesse quali quelle offerte dai contesti archeologici di Roma; esso contempla una casistica sufficientemente ampia e articolata da poter risolvere esigenze emergenti da situazioni diverse, caratterizzate da disparità di livello e qualità, in contesti anche di diverso orizzonte cronologico e ambientale.

La elaborazione di questo lessico è stata promossa dalla Regione Lazio, che da tempo è meritoriamente attiva in questo settore; il dialogo da questa avviato con le diverse Soprintendenze archeologiche territorialmente concomitanti – quelle di Roma, di Ostia, dell'Etruria Meridionale, del Lazio – è garanzia che il prodotto utilizzi codici e procedure di analisi dei dati largamente condivisi e largamente sperimentabili. È palese infatti che ogni tentativo di elaborazione di liste terminologiche normalizzate si confronta immediatamente con la necessità di operare scelte, che inevitabilmente approdano ad esiti convenzionali; la ampia verifica sperimentale del

sistema proposto costituisce il banco di prova del sistema stesso e della giustezza delle opzioni adottate.

Non resta quindi che augurarsi che questo nuovo strumento di lavoro trovi la più ampia applicazione e verifica da parte degli enti interessati, nonché delle istituzioni scientifiche che con questi collaborano, e che possa dimostrare la validità del suo impianto e la funzionalità delle soluzioni prescelte, sia nella fase di applicazione che nel momento del suo utilizzo nel duplice, e non scindibile, progresso della tutela e della ricerca alle quali si propone come sussidio.

*Carlo Gasparri*  
Università Federico II di Napoli



c r i t e r i o g u i d a



## Le categorie

Il gruppo di lavoro che ha curato questo opuscolo, composto da rappresentanti di diversi Enti che si occupano di catalogazione nel Lazio, presenta un tentativo di codificazione della terminologia degli ELEMENTI ARCHITETTONICI E DI RIVESTIMENTO relativa alla voce “oggetto” della scheda Reperto Archeologico. La proposta prende le mosse da una suddivisione del materiale archeologico mobile in “categorie” convenzionali, effettuata nell’ambito delle attività di catalogazione promosse dalla Regione Lazio e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici dell’Etruria Meridionale, allo scopo di definire liste terminologiche e vocabolari che fossero già disponibili nella struttura del software di catalogazione, ai fini di semplificare e gestire meglio sia le operazioni di inserimento dati sia le ricerche\*.

Tale articolazione in categorie è stata effettuata seguendo criteri non omogenei, a volte forse anche contraddittori, ma

ispirati a considerazioni di tipo pratico che tengono conto sia delle necessità di gestione e di ricerca, sia della consolidata tradizione delle specializzazioni degli studi archeologici. Ad esempio, sebbene esista una categoria ARMI, gli oggetti preistorici di pietra scheggiata, anche quelli che possono essere stati usati come arma, rientrano tutti nella categoria INDUSTRIA LITICA. In base agli stessi criteri, nella categoria ELEMENTI ARCHITETTONICI E DI RIVESTIMENTO non sono stati compresi gli elementi in terracotta, che verranno trattati in un volume dedicato alla coroplastica.

Questo opuscolo, che vorrebbe essere il primo di una serie, classifica convenzionalmente gli oggetti relativi agli edifici ed alla loro decorazione, quando sono connessi alle strutture portanti: si tratta dunque di elementi architettonici (essenzialmente lapidei), di rivestimenti parietali e pavimentali (in pietra, stucco, intonaco, laterizio etc.) e di materiale da costruzione (in pietra, in terracotta, in metallo etc.) che a loro

\*D’AMBROSIO I., DRUMMER A., PASCUCCI P., RUSCA F., Per una catalogazione informatizzata dei reperti archeologici: il software IDRA e le attività promosse dal Servizio Musei della Regione Lazio, *ArchCalc* 14, 2003, 33-71.

volta costituiscono tre sottocategorie considerate separatamente (fig. sottostante).

L'attribuzione dei reperti lapidei alla categoria degli ELEMENTI ARCHITETTONICI o a quella degli ELEMENTI DI RIVESTIMENTO talvolta può presentare un certo grado di arbitrarietà. Elementi come i capitelli, i fusti e le basi di lesena con le loro trabeazioni, infatti, si trovano a metà strada tra una sottocategoria e l'altra: pur costituendo l'ossatura stessa dei rivestimenti marmorei parietali, sono anche, in quanto ordini applicati a parete dotati di marcato carattere plastico, parte organica integrante del sistema architettonico reale. Essi sono stati quindi classificati, convenzionalmente, nella sottocategoria ELEMENTI ARCHITETTONICI. Li si è invece inseriti nella sottocategoria ELEMENTI DI RIVESTIMENTO se lavorati secondo tecniche di carattere più dichiaratamente pittorico e disegnativo (in *opus sectile*, o eseguiti a intarsio, a incisione etc.). Pertanto alcune definizioni, come "Base", "Capitello", "Fusto" etc. si incontrano in entrambe le tabelle relative a queste due sottocategorie.

La distinzione tra la categoria trattata in questo opuscolo e quella della SCULTURA E PLASTICA (che sarà oggetto di una successiva pubblicazione) prende le mosse dalla consolidata tradizione degli studi del settore, ma al momento della classificazione dei materiali può presentare alcune ambiguità: se è immediatamente evidente infatti che il Laocoonte dei Musei Vaticani debba essere inserito nella categoria SCULTURA E PLASTICA, così come un frammento di cornice nella sottocategoria ELEMENTI ARCHITETTONICI, non altrettanto si potrebbe dire di un rilievo con decorazione vegetale e incorniciato da modanature

re, o di un fregio figurato con scene di battaglia che sia scolpito con il sottostante architrave e faccia parte della trabeazione di un ordine architettonico. A causa della logica binaria dello strumento informatico si è tuttavia costretti ad operare delle scelte, che vanno considerate comunque puramente convenzionali e pratiche. Pertanto si propone di:

- considerare ELEMENTI ARCHITETTONICI tutte quelle parti della decorazione architettonica per le quali la funzione sopravanza il valore plastico-sculptoreo (metope, fregi figurati, cariatidi e telamoni);

- inserire nella categoria SCULTURA E PLASTICA (con la definizione di "Rilievo") quelle lastre scolpite con figure umane e animali, scene o raffigurazioni di oggetti che non fanno parte di ordini architettonici o che siano di incerta pertinenza.

Ciò significa, ad esempio, che troveranno posto nella sottocategoria ELEMENTI ARCHITETTONICI sia le metope finite e separate dell'Heraion del Sele, sia quelle a bucrani scolpite in modo continuo sul fregio-architrave della Basilica Emilia, sia il fregio dell'Arco di Tito con i *suovetaurilia* che il fregio-architrave con le Vittorie tauroctone del Foro di Traiano.

Va rilevato, tuttavia, che la classificazione in categorie distinte di reperti mobili, frammentari, di cui in molti casi si ignora la funzione e la collocazione originarie, è spesso assai difficoltosa. Quegli oggetti, quindi, che non si ritiene di poter attribuire alle categorie sopra indicate verranno definiti ELEMENTI LAPIDEI ed inseriti in una omonima categoria (cfr. p. 69): la definizione potrà essere completata da alcune specifiche, ad esempio "Elemento lapideo con iscrizione", "Elemento lapideo con decorazione vegetale", "Elemento lapideo con modanature lisce".



elementi architettonici



elementi di rivestimento



materiale da costruzione

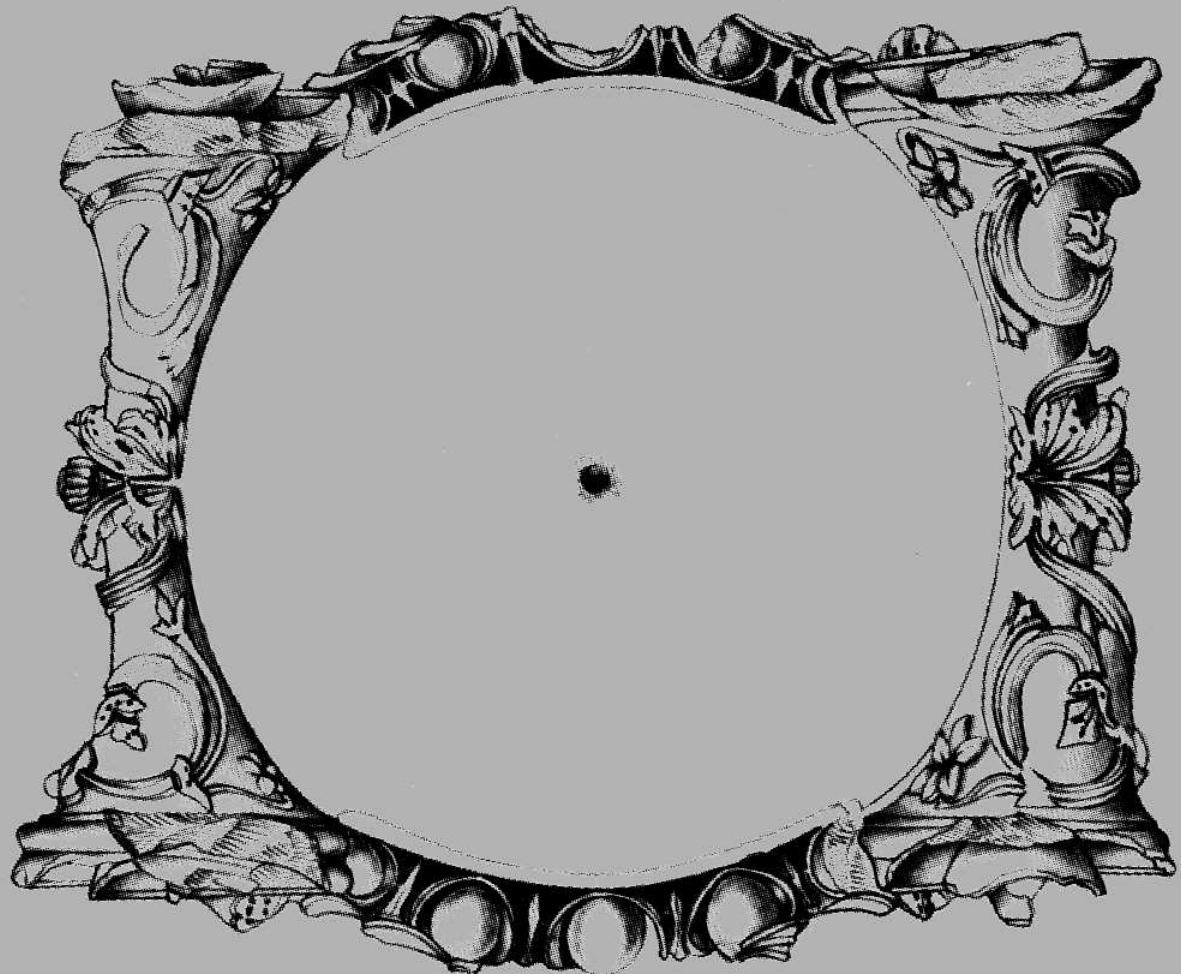
## Le definizioni

- Le definizioni, elencate in ordine alfabetico, sono strutturate nelle tre tabelle alle pagine seguenti secondo uno schema “ad albero”, in modo da facilitare, anche visivamente, lo schedatore nell’individuazione e nell’inserimento del termine corrispondente all’oggetto. Ai lemmi inseriti nello schema ad albero fanno riferimento le figure (disegni e fotografie). Nelle liste successive alle tabelle sono approfonditi soltanto i termini più ambigui e problematici che le figure non possono chiarire.
- Date la natura frammentaria della maggior parte del materiale da schedare e la lunghezza delle definizioni, che spesso eccede lo spazio previsto per la voce “oggetto” nella normativa nazionale ICCD (70 caratteri spazi compresi), è possibile sia fermarsi in qualunque punto di questo percorso di identificazione, sia saltare uno o più passaggi. Un capitello, ad esempio, potrà essere definito semplicemente “Capitello asiatico”, qualora la parte conservata non permetta di capire se si tratti di un capitello “corinzio asiatico” o di un “composito asiatico”. Gli elementi tipologici non inseriti nella definizione potranno comunque essere indicati nel campo descrittivo.
- Le definizioni si riferiscono agli oggetti interi. Nel caso di un frammento definibile, la parte conservata viene indicata dopo una barra: ad esempio “Capitello ionico/voluta”. Il campo relativo allo stato di conservazione andrà compilato facendo riferimento all’oggetto intero, definito prima della barra (in questo caso al capitello, che risulta frammentario). Per la terminologia delle parti conservate si faccia riferimento alle illustrazioni con la nomenclatura dei frammenti definibili (ad esempio, fig. 22 relativa al capitello corinzio). Degli oggetti realizzati in più elementi finiti e separati, e quindi schedati singolarmente, dopo la definizione dell’oggetto nel suo complesso, si precisa l’elemento componente, separato da una virgola; seguirà, eventualmente, l’indicazione della parte conservata, separata dalla barra. In questi casi lo stato di conservazione si riferisce all’elemento componente, che è comunque un oggetto finito. Ad esempio: “Fusto rudentato di colonna, roccchio” (nello stato di conservazione si metterà “intero”, riferendosi al roccchio) oppure “Fusto rudentato di colonna, roccchio/frammento” (nello stato di conservazione si metterà “frammentario”, sempre in riferimento al roccchio); oppure “Capitello corinzio, blocco/foglia d’acanto” (lo stato di conservazione del blocco del capitello sarà “frammentario”). La suddivisione in più elementi componenti (blocchi separati) dell’elemento intero non riguarda la separazione degli elementi della trabeazione e dei soffitti, che sono sempre costituiti da più elementi accostati in orizzontale, per cui l’oggetto schedato è sempre uno dei blocchi che compongono la scansione orizzontale. Nel caso dell’architrave, dell’archivolto, del fregio e del fregio-architrave non si specifica il termine “blocco”, che in tabella compare in corsivo; si specificano, invece, gli elementi realizzati “a lastra” appartenenti ad un ordine apposto a parete, in quanto costituiscono il caso meno comune.
- Se si schedano oggetti iscritti, si aggiunge “con iscrizione” al termine della definizione. Non è accettabile la definizione “epigrafe”: l’oggetto infatti costituisce il supporto dell’epigrafe, la quale si cataloga utilizzando la sezione epigrafica della scheda.
- I termini indicati in corsivo nelle tabelle sono inseriti solo per chiarezza e non vanno usati nelle definizioni: essi rappresentano, infatti, la tipologia di gran lunga più comune dell’oggetto e costituiscono solo un elemento di raccordo con le definizioni successive. Non si userà, ad esempio, la definizione “Capitello ionico *normale* di colonna” bensì “Capitello ionico di colonna”, contrapposto ad un meno comune “Capitello ionico *italico* di colonna”. Pertanto si fa presente che il mancato uso del corsivo per i termini latini nelle definizioni è da ricondurre sia a quanto appena detto, sia all’assenza di tali caratteri nei software di catalogazione.
- In linea generale si è deciso di inserire diminutivi solo se codificati nella letteratura archeologica e se rappresentano oggetti sostanzialmente diversi da quelli indicati dal termine originario; pertanto non ne compare nessuno relativo alla categoria qui proposta.
- Le liste terminologiche non pretendono di essere esauritive: sarà dunque sempre possibile in futuro introdurre

nuove definizioni che, se concepite secondo la medesima logica, potranno integrarsi nello schema generale.

– Le liste sono state stilate tenendo conto soprattutto dei reperti che si incontrano nel territorio laziale e che si datano

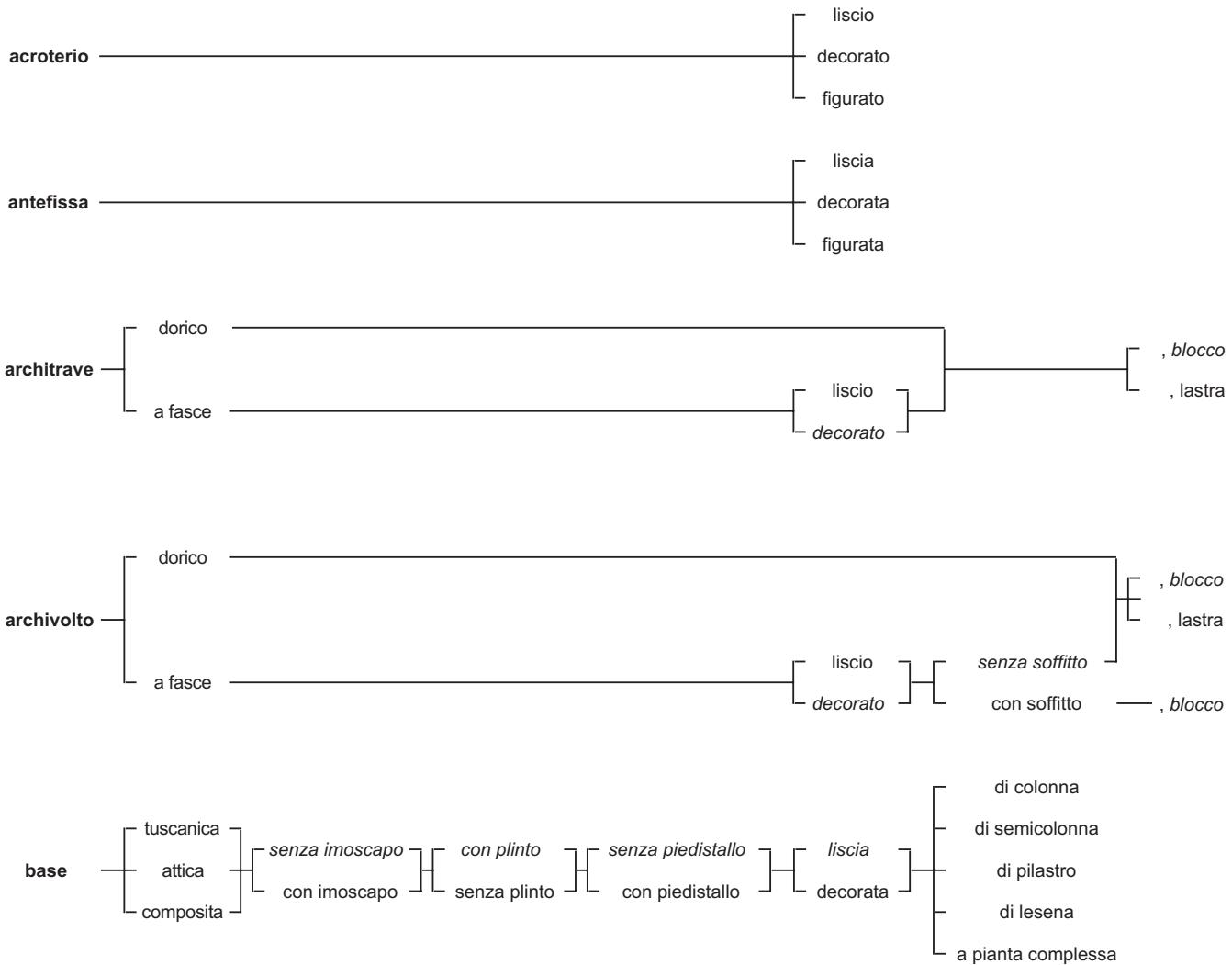
dall'età arcaica all'alto medioevo; ciò non toglie che gli stessi criteri possano essere usati per classificare anche oggetti di altre aree geografiche e di altri orizzonti cronologici.



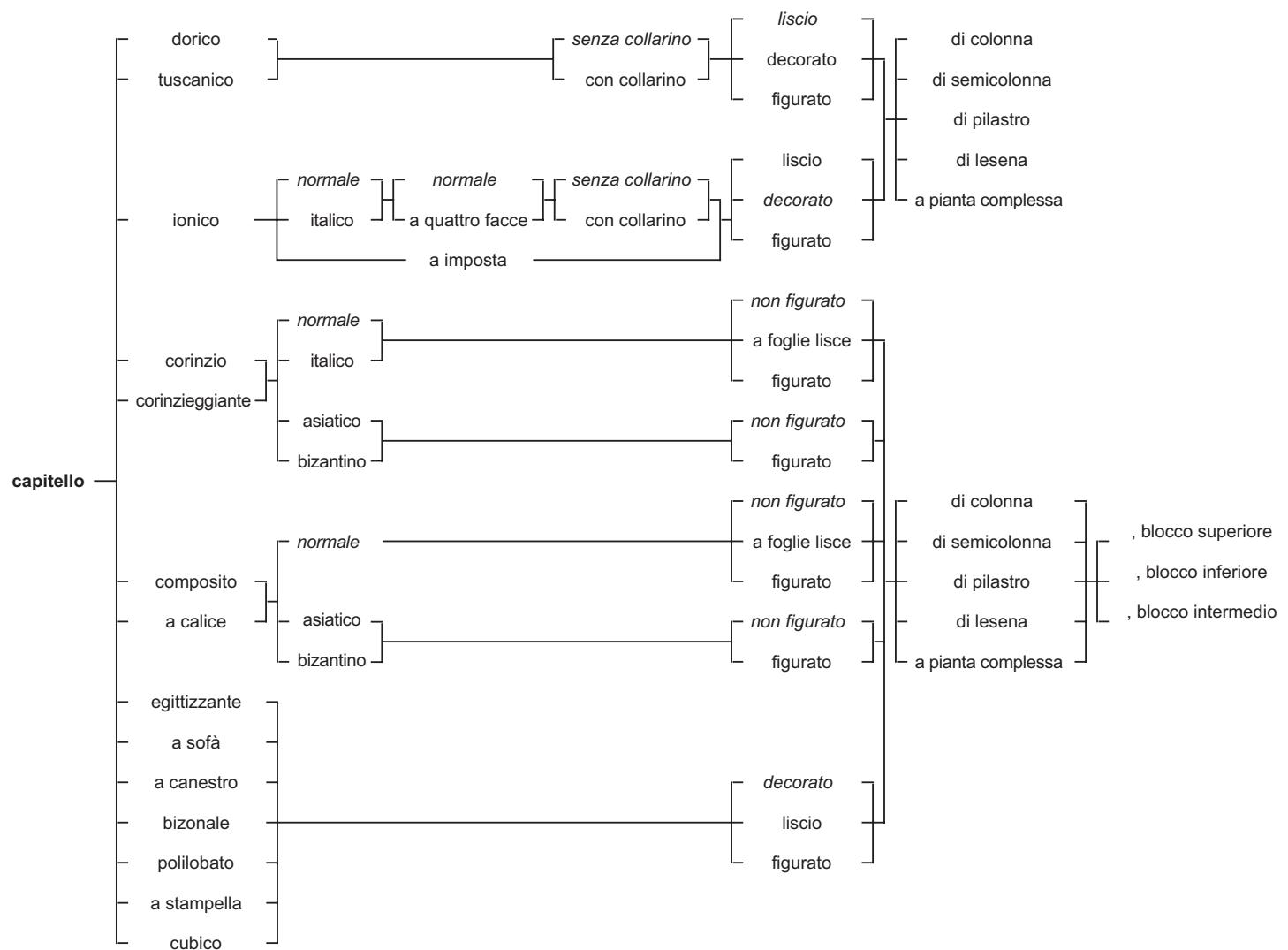
elementi architettonici



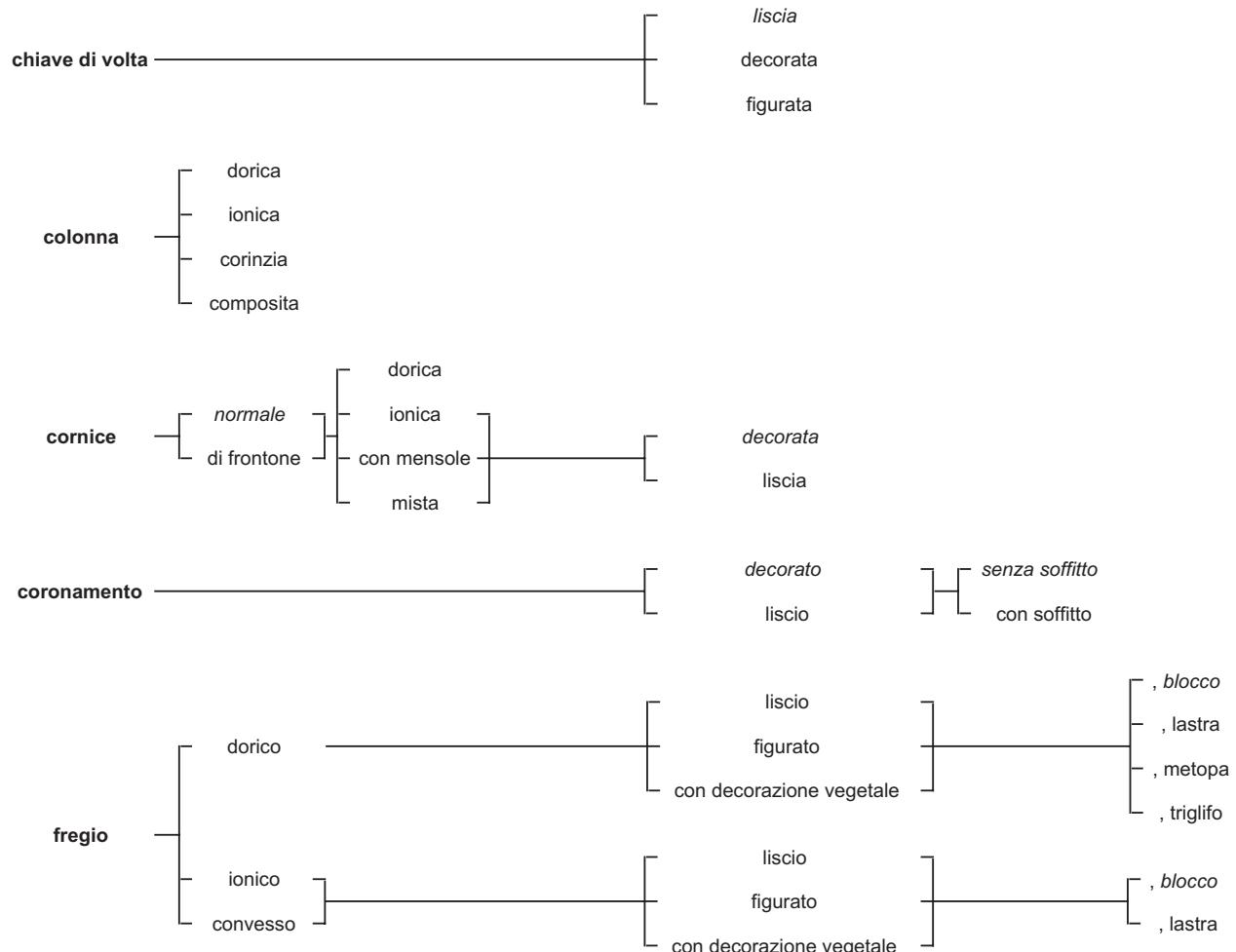
## Tabella terminologica



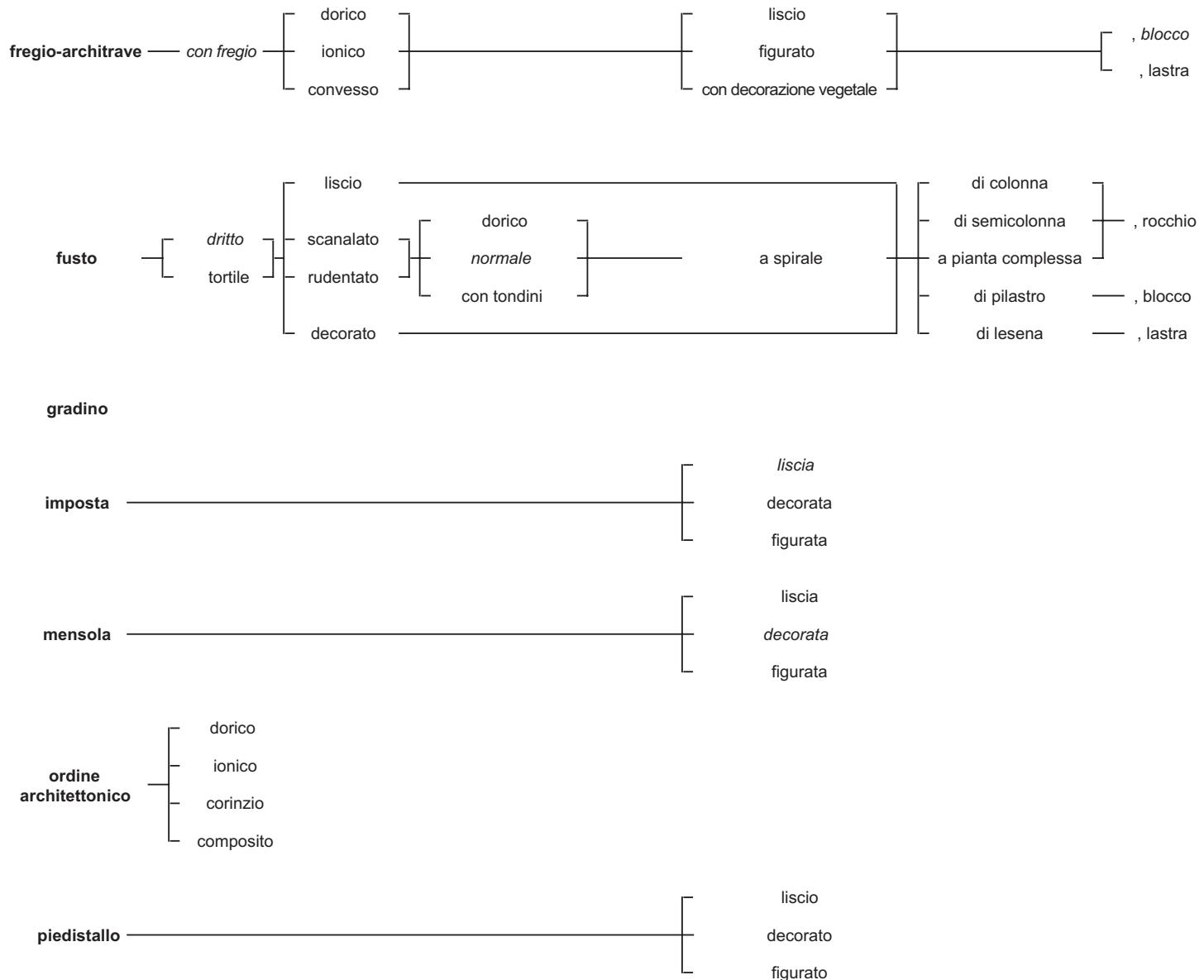
## Elementi architettonici

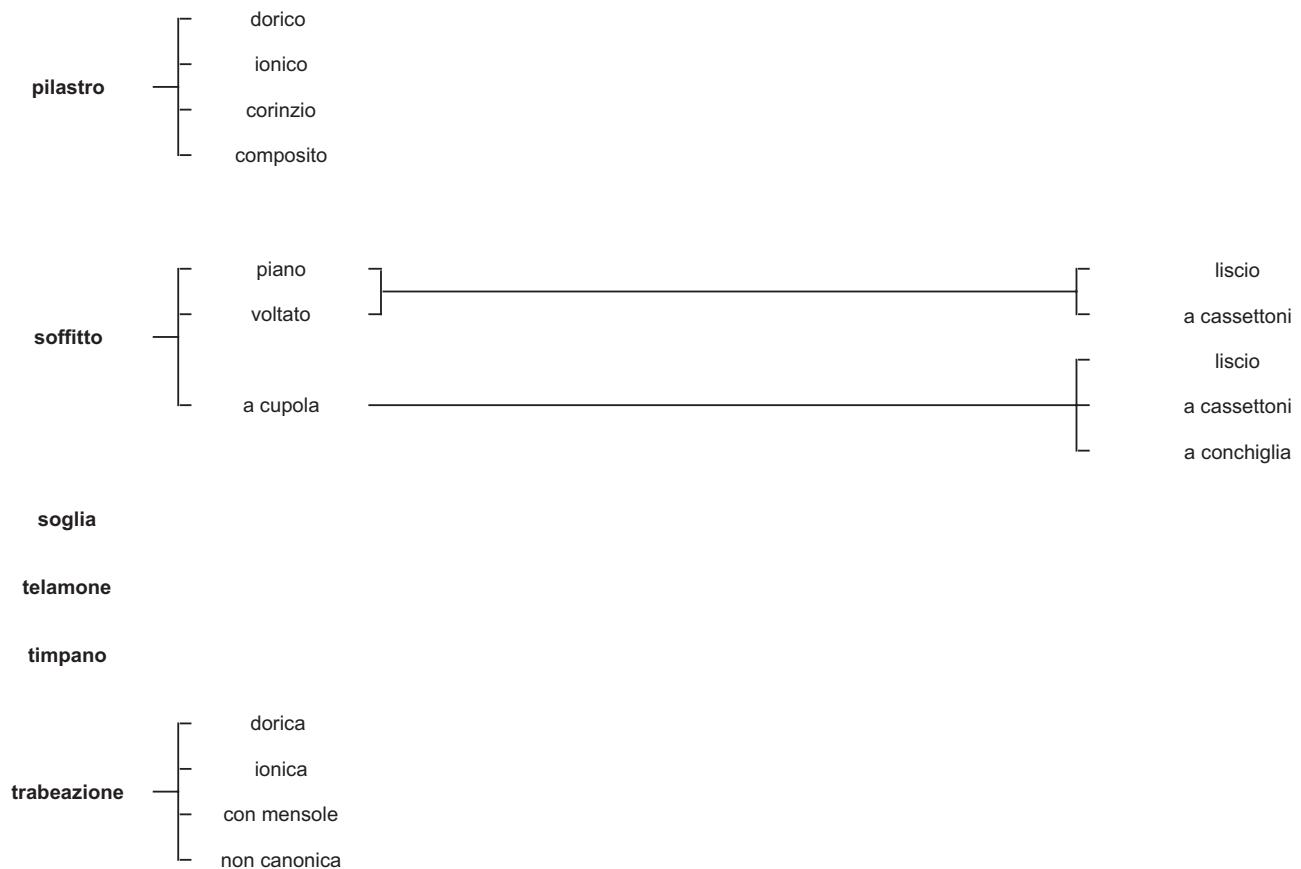


**cariatide**



## Elementi architettonici





## Elementi architettonici



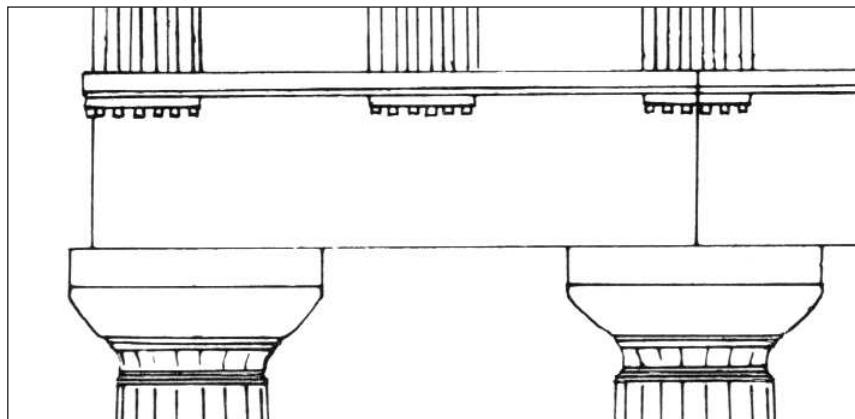
1) Acroterio decorato



2) Antefissa decorata



3) Antefissa figurata



4) Architrave dorico

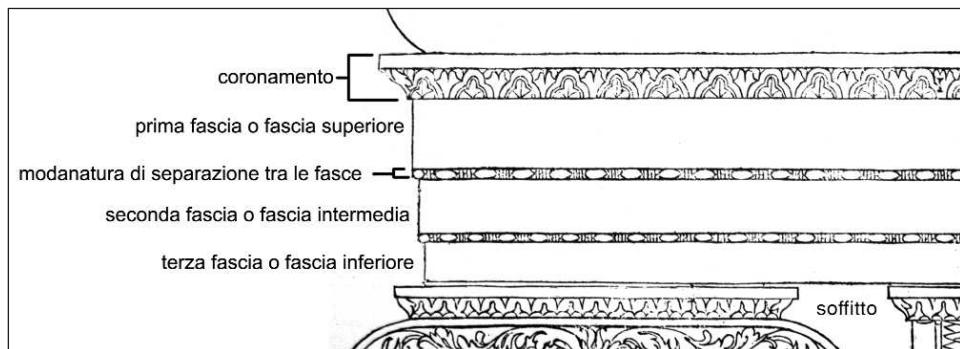


5) Architrave dorico, *blocco*



6) Architrave dorico, *lastra*

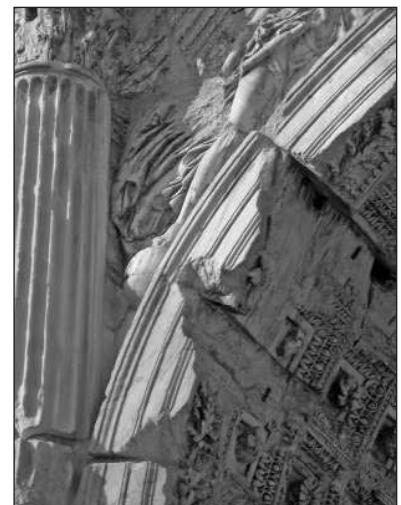
### Elementi architettonici



7) Architrave a fasce *decorato*



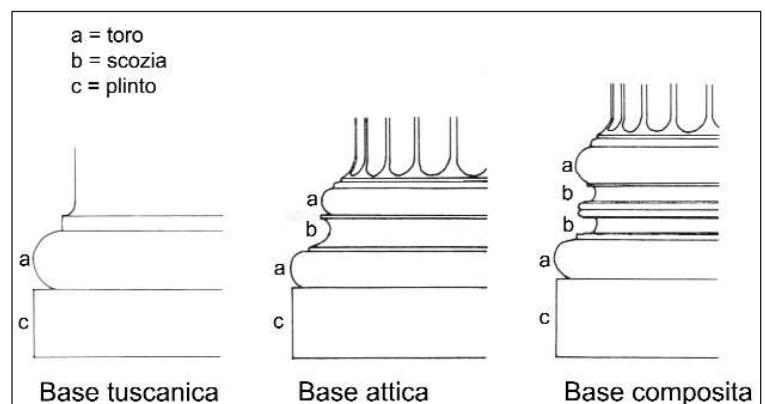
8) Archivolto a fasce liscio, *blocco*



9) Archivolto a fasce liscio con soffitto

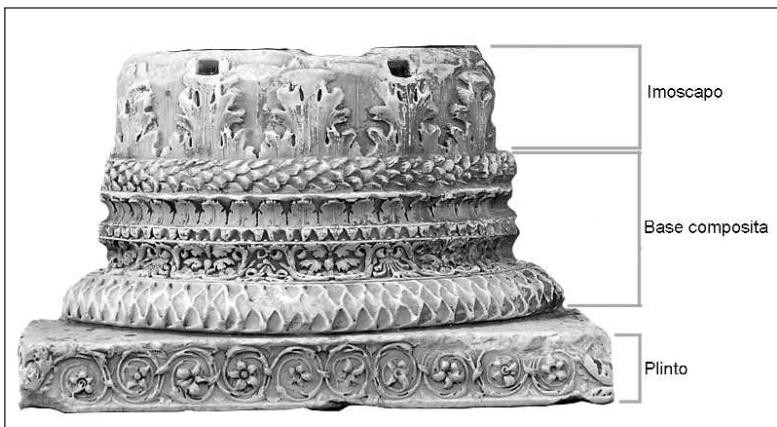


10) Archivolto a fasce *decorato* con soffitto

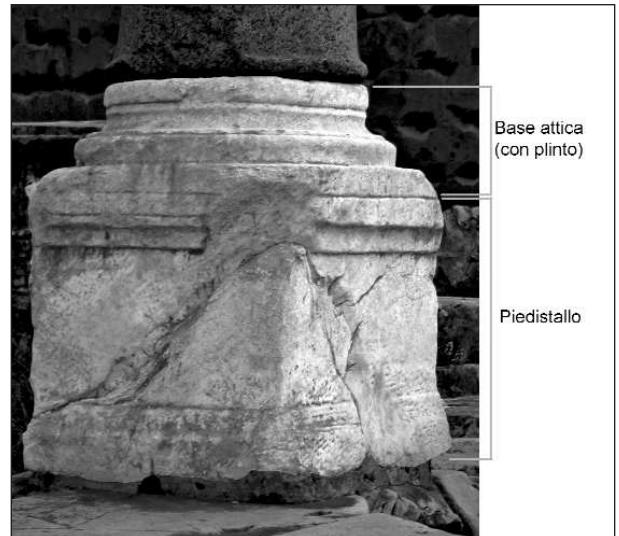


11) Basi tuscanica, attica, composita, di colonna

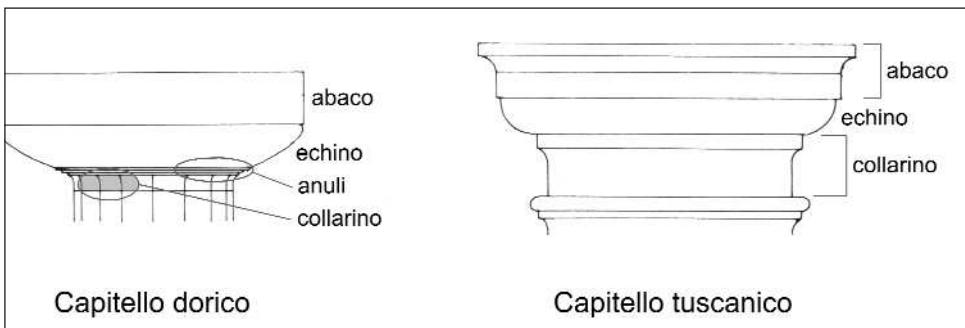
## Elementi architettonici



12) Base composita con imoscopo decorata di colonna



13) Base attica con piedistallo di colonna



14) Capitelli dorico e tuscanico con collarino di colonna



15) Capitello dorico con collarino di semicolonna



16) Capitello dorico con collarino decorato di colonna

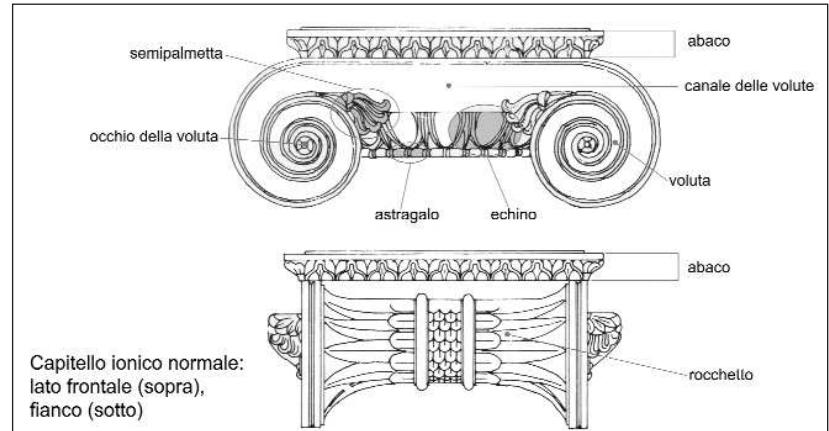


17) Capitello tuscanico con collarino decorato di colonna

### Elementi architettonici



18) Capitello tuscanico con collarino di lesena



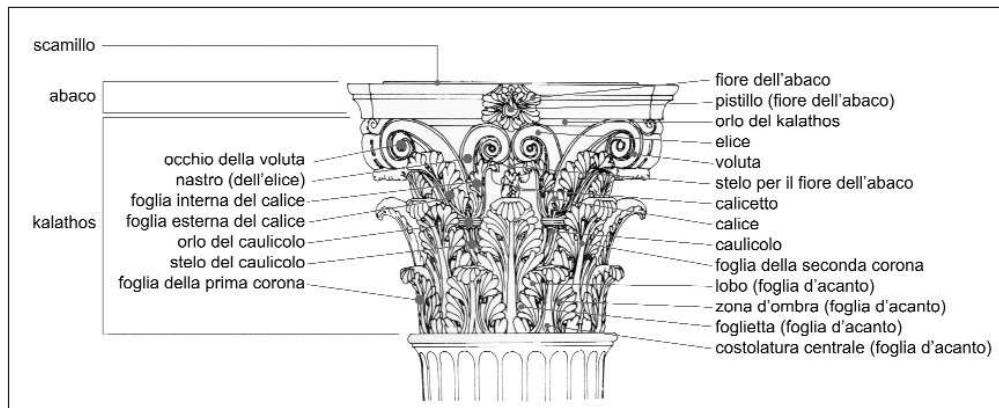
19) Capitello ionico di colonna



21) Capitello ionico a quattro facce con collarino di colonna



20) Capitello ionico italico a quattro facce di colonna



22) Capitello corinzio di colonna

## Elementi architettonici



23) Capitello corinzio a foglie lisce  
di colonna



24) Capitello corinzio italico di colonna



25) Capitello corinzio  
di colonna,  
blocco inferiore



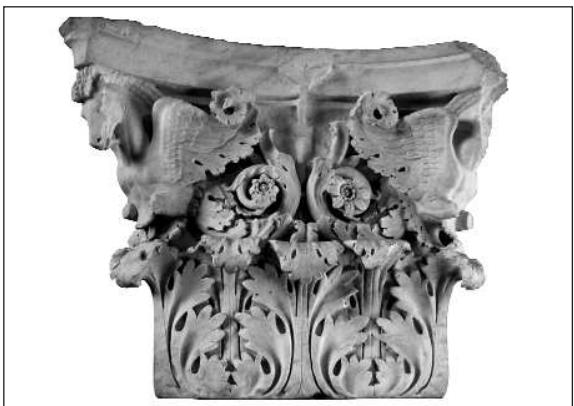
26) Capitello  
corinzieggiante  
di colonna



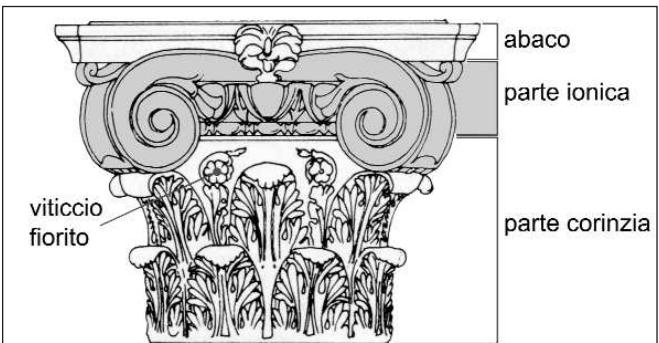
27) Capitello corinzieggiante asiatico  
di colonna



28) Capitello corinzieggiante di colonna



29) Capitello corinzieggiante figurato di lesena



30) Capitello composito di colonna



31) Capitello composito di colonna



32) Capitello composito di lesena



33) Capitello composito di colonna

## Elementi architettonici



34) Capitello composito a foglie lisce di colonna



35) Capitello composito a pianta complessa



36) Capitello a calice di colonna



37) Capitello egittizzante di colonna



38) Capitello egittizzante di lesena



39) Capitello egittizzante figurato di lesena



40) Capitello a sofà di pilastro



41) Capitello bizonale di colonna



42) Capitello a stampella liscio di colonna



43) Capitello a stampella *decorato* di colonna



44) Capitello cubico di colonna

## Elementi architettonici



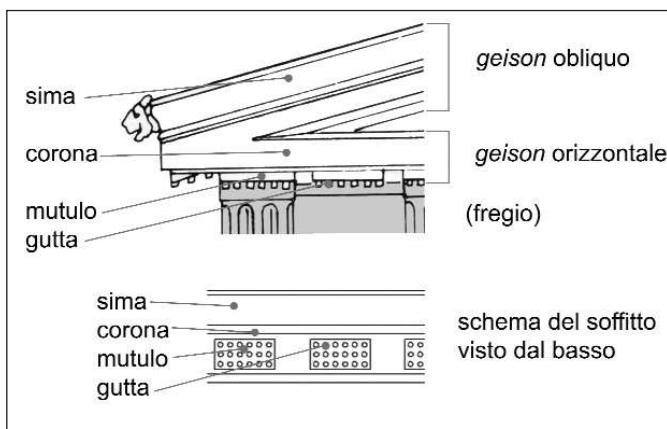
45) Chiave di volta figurata



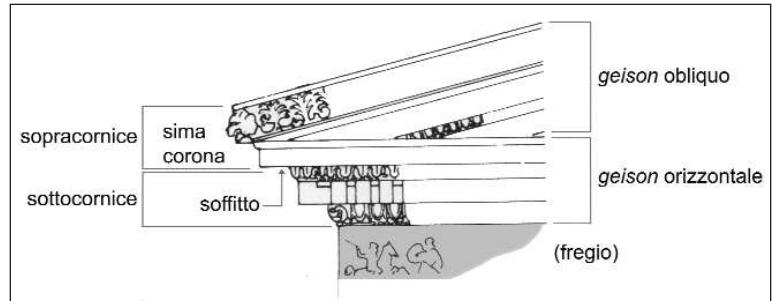
46) Colonna



49) Cornice ionica

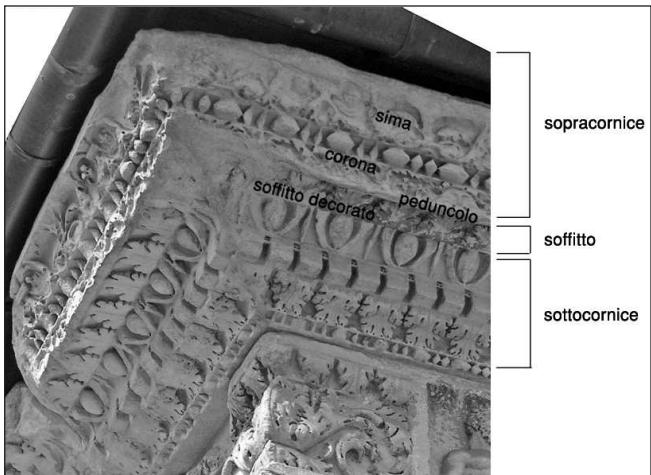


47) Cornice di frontone dorica (indicata come *geison obliquo*) e cornice *normale* dorica (indicata come *geison orizzontale*)

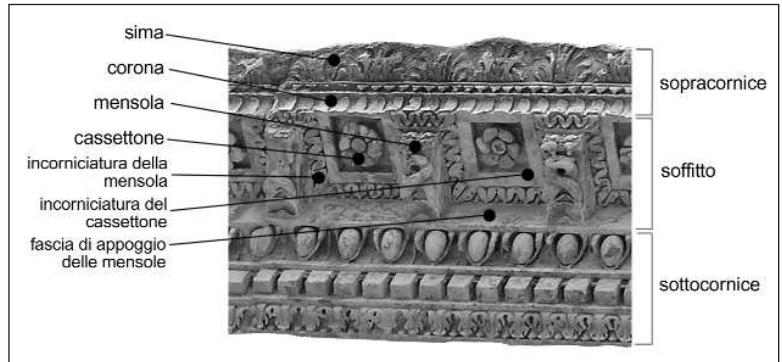


48) Cornice di frontone ionica (indicata come *geison obliquo*) e cornice *normale* ionica (indicata come *geison orizzontale*)

## Elementi architettonici



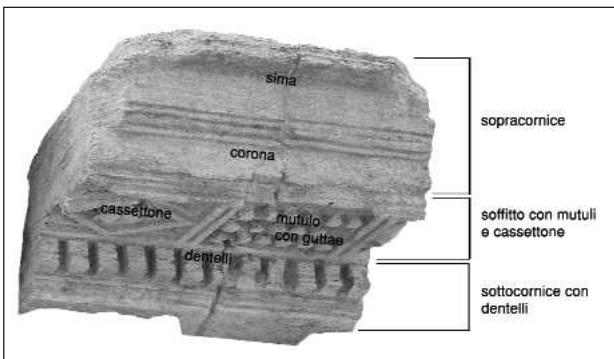
50) Cornice ionica



51) Cornice con mensole

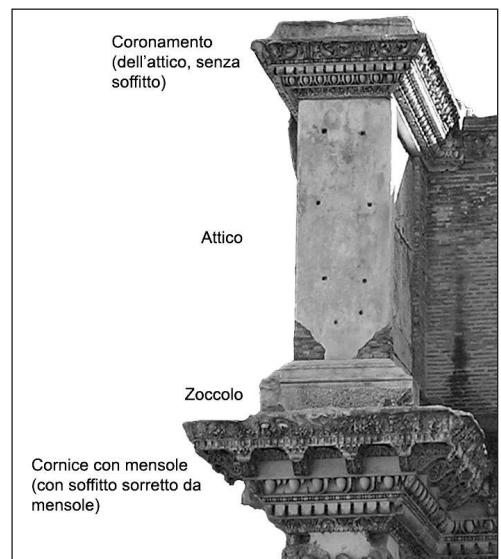


52) Cornice con mensole



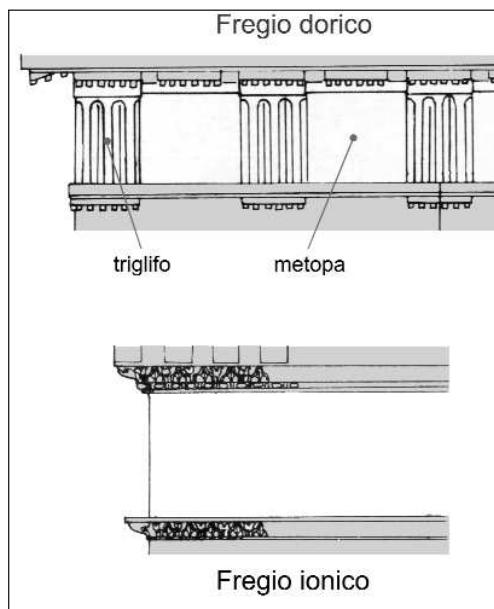
53) Cornice mista

54) Coronamento  
*senza soffitto*  
(la foto illustra la  
differenza tra  
coronamento e  
cornice)





55) Coronamento liscio



57) Fregi dorico e ionico



56) Coronamento liscio con soffitto



58) Fregio-architrave dorico



59) Fregio-architrave ionico figurato

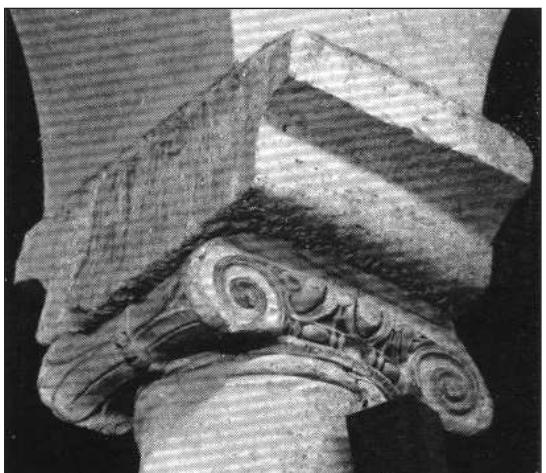


60) Fregio-architrave convesso con decorazione vegetale

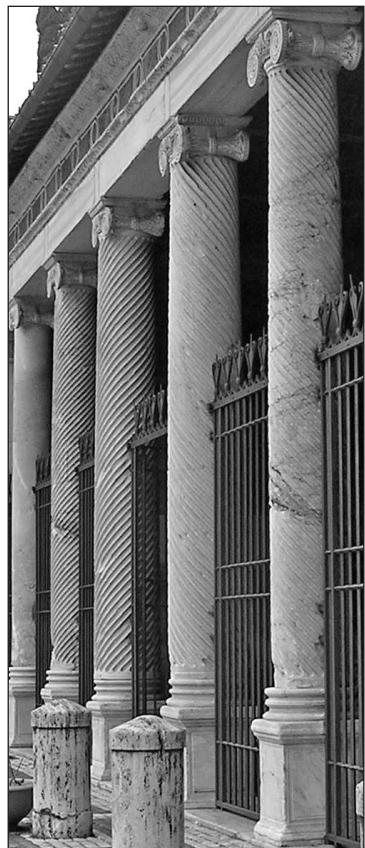
## Elementi architettonici



61) Fusto scanalato con tondini di colonna



64) Imposta (su capitello ionico)



62) Fusto scanalato a spirale di colonna



63) Fusto decorato di pilastro



65) Mensola *decorata*

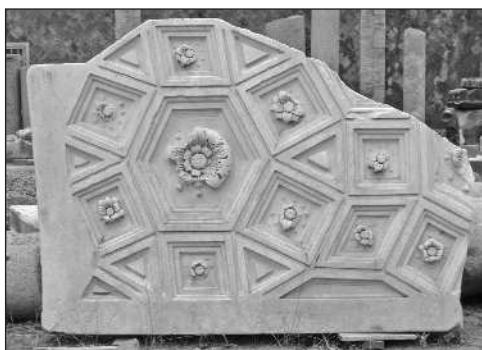


66) Mensola *figurata*

## Elementi architettonici



67) Ordine architettonico



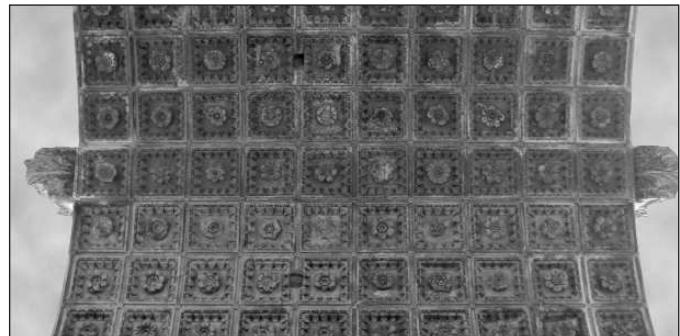
69) Soffitto piano a cassettoni



71) Timpano



68) Piedistallo liscio



70) Soffitto voltato a cassettoni



72) Trabeazione non canonica

## Elenco dei termini e note esplicative

**Acroterio** (fig. 1)

**Antefissa** (figg. 2–3)

**Architrave** (figg. 4–7)

In questa definizione sono compresi sia il blocco portante che la lastra che in alcuni casi riveste una struttura in mattoni o di altro tipo (cfr. *supra* CRITERI GUIDA): in questo caso la definizione sarà “Architrave, lastra”.

Per “Architrave liscio” si intende un architrave che presenta le modanature lisce (coronamento e suddivisioni tra le fasce), indipendentemente dalla decorazione dell’eventuale lacunare.

**Archivolto** (figg. 8–10)

Per archivolto si intende un architrave incurvato a forma di arco.

“Archivolto con soffitto” va utilizzato per archivolti con soffitti cassettonati, come ad esempio quelli degli archi di trionfo (archi di Tito, di Costantino e di Settimio Severo).

Cfr. “Architrave” per le definizioni specifiche.

**Base** (figg. 11–13)

Nell’ambito della categoria ELEMENTI ARCHITETTONICI E DI RIVESTIMENTO, per base si intende solamente quella pertinente ad un ordine architettonico.

La base si definisce “decorata” quando almeno una delle modanature (toro, scozia, tondini tra le scozie o tondino dell’imoscopo del fusto) è decorata.

“Base con imoscopo”: la definizione va utilizzata quando la base è scolpita insieme all’estremità inferiore del fusto. In caso di dubbio tra “Base con imoscopo” e “Colonna” (cioè una colonna scolpita in un unico blocco con base e capitello, cfr. *infra* s.v. “Colonna”), si utilizzerà per convenzione la definizione “Base con imoscopo”.

Poiché in alcuni casi le modanature della base di lesena proseguono senza soluzione di continuità nello zoccolo alla base della parete, trovandosi a schedare un frammento non *in situ*,

si potrebbe non essere in grado di riconoscere se si tratti di base di lesena o di zoccolo (cfr. tali voci nella categoria ELEMENTI DI RIVESTIMENTO); in questi casi, per convenzione, si utilizzerà la definizione “Base di lesena”.

**Capitello** (figg. 14–44)

Se si conserva solo un frammento di voluta ionica, per convenzione esso si definirà “Capitello ionico/voluta”, sebbene possa anche trattarsi di un capitello “composito”; analogamente se si scheda un frammento di foglia di acanto, esso si definirà “Capitello corinzio/foglia di acanto”, sebbene possa anche trattarsi di un “composito”.

In caso di dubbio tra “Capitello dorico” e “Capitello tuscanico”, per convenzione esso si schederà come “dorico”; tra “Capitello corinzio” e “Capitello corinzieggiante”, per convenzione “corinzio”; nel dubbio tra “Capitello di colonna” o “di semicolonna”, per convenzione “di colonna”; tra “Capitello di lesena” o “di pilastro” per convenzione “di lesena”.

La definizione “Capitello a pianta complessa” indica il capitello di una semicolonna addossata ad un pilastro, o altre eventuali combinazioni di semicolonne, pilastri e lesene.

Nel caso in cui un capitello sia lavorato in più blocchi (ad esempio quelli del tempio dei Castori nel Foro Romano) la definizione sarà “Capitello..., blocco”.

L’espressione “Capitello con collarino” va utilizzata quando nello stesso blocco del capitello è intagliata anche la parte superiore del fusto.

Il “capitello ionico a imposta” è un capitello ionico scolpito nello stesso blocco della sovrastante imposta (cfr. *infra* s.v. “Imposta”).

Nella tabella ci si è limitati a definizioni essenziali: eventuali ulteriori specifiche potranno trovare posto nel campo della discrezione.

**Cariatide**

**Chiave di volta** (fig. 45)

**Colonna (fig. 46)**

La definizione è pertinente solo a colonne scolpite in un unico pezzo con la base ed il capitello, ad es. quelle di piccole dimensioni di epoca medievale. Le specifiche tipologiche si riferiscono ai tipi più comuni di capitello; altri tipi di capitello possono essere specificati nel campo descrittivo.

**Cornice (figg. 47–53)**

Si intende per cornice esclusivamente l'elemento superiore di un ordine architettonico, costituito da sopracornice e sottocornice distinte da un soffitto, o piano o sorretto da mensole. Da non confondere con “Incorniciatura” (cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. “Incorniciatura”) né con “Coronamento” (cfr. ELEMENTI ARCHITETTONICI s.v. “Coronamento” ed ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. “Coronamento”).

Secondo la tradizionale suddivisione degli ordini architettonici, si distinguono cornici doriche (con *mutuli* e *guttae* sul soffitto della cornice) e cornici ioniche (con soffitto piano e dentelli). In epoca romana vengono introdotte le cornici con soffitto sorretto da mensole (“Cornice con mensole”) e le cornici miste che abbinano l'ordine dorico ad elementi dell'ordine ionico, soprattutto i dentelli.

**Coronamento (figg. 54–56)**

Il coronamento non è una parte canonica della trabeazione di un ordine architettonico, ma costituisce la terminazione superiore di un edificio o di una parte di esso (un'anta, un attico, il podio di un tempio etc.). Quando non se ne conosce la collocazione originaria, il coronamento si può distinguere convenzionalmente dalla cornice per la mancanza della canonica partizione tra sopracornice e sottocornice mediante il soffitto; nel dubbio, si usi per convenzione “Cornice”.

In qualche caso il coronamento è intagliato in un unico blocco insieme ad un soffitto (ad esempio il coronamento dell'attico dei portici del Foro di Augusto a Roma, fig. 56): in tal caso si usa la definizione “Coronamento con soffitto” (cfr. *infra* s.v. “Soffitto”). Da non confondere con la voce “Coronamento” nella sottocategoria ELEMENTI DI RIVESTIMENTO.

**Fregio (fig. 57)**

Si definisce fregio l'elemento liscio o decorato (figurato, vegetale etc.) che fa parte dell'ordine architettonico. Se il fregio è composto da elementi separati che devono essere schedati singolarmente, la loro definizione (lastra, metopa, triglifo) va indicata dopo la virgola.

La definizione di “Fregio convesso” riguarda un fregio ionico la cui superficie assume un andamento convesso invece che piano.

**Fregio-architrave (figg. 58–60)**

La definizione va utilizzata unicamente se si ha la certezza che fregio e architrave sono intagliati nello stesso blocco. Per semplicità nel campo oggetto si definisce solo il tipo di fregio; le caratteristiche dell'architrave andranno indicate nella descrizione.

**Fusto (figg. 61–63)**

Se il fusto non è monolitico ma intagliato in blocchi o lastre separate, si aggiunge “rocchio”, “blocco” o “lastra” dopo la virgola alla fine della definizione dell'oggetto.

La definizione “Fusto scanalato dorico” indica un fusto con la scanalatura a spigoli vivi tipica dell'ordine dorico; quella di “Fusto scanalato con tondini” si riferisce alla presenza di un tondino a decorare il listello tra le due scanalature; quella *normale* (da non indicare) si riferisce al caso più frequente del listello tra le due scanalature.

La definizione “Fusto scanalato a spirale” si usa solo per indicare le scanalature che si avvolgono a spirale intorno al fusto, da distinguere dal “Fusto tortile”, che non ha una semplice forma cilindrica, ma è esso stesso ritorto.

**Gradino**

Si può riconoscere con certezza da un semplice blocco solo se trovato *in situ*, o se uguale ad altri elementi *in situ* o se risulta sagomato in modo particolare sul lato anteriore come i gradini dei teatri.

**Imposta (fig. 64)**

Si intende per imposta un elemento inserito sopra il capitello

come mediazione tra quest'ultimo e le arcate. Questo elemento è a volte indicato come "Pulvino", in particolare per l'architettura medioevale. Per evitare ambiguità si consiglia di usare il termine "Imposta" anche per gli elementi post-classici e di riservare la definizione "Pulvino" alla parte superiore di are o simili. Per la parte del capitello ionico che viene a volte indicata come pulvino, sarà meglio utilizzare la definizione "Rocchetto" (cfr. fig. 19).

### Mensola (figg. 65–66)

Si definisce mensola un elemento isolato, lavorato a parte, spesso con dente posteriore per l'incasso nella muratura, non appartenente quindi ad una cornice con mensole (cfr. la definizione "Cornice con mensole/mensola").

Nel dubbio, per convenzione si utilizzerà "Cornice con mensole" che rappresenta il caso più frequente.

### Ordine architettonico (fig. 67)

Va schedato come "Ordine architettonico" un unico blocco (o parte di esso) che conserva elementi della trabeazione e della colonna, come l'architrave e il capitello.

### Piedistallo (fig. 68)

Si definisce piedistallo un elemento di forma parallelepipedo, che si trova in alcuni casi al di sotto della base di una colonna; può presentare vari tipi di decorazione. Se è intagliato insieme alla base soprastante, la definizione sarà "Base con piedistallo" (cfr. ELEMENTI ARCHITETTONICI s.v. "Base").

Sebbene "Basamento" e "Piedistallo" siano talvolta utilizzati come sinonimi, si è scelto per convenzione di distinguere i due termini: si propone di utilizzare il termine "Basamento" per indicare gli elementi di sostegno di statue ed inserirlo nella categoria SCULTURA E PLASTICA, come elemento di arredo non legato alla struttura di edifici.

### Pilastro

### [Pulvino]

Utilizzare la definizione "Imposta" (cfr. *supra* s.v. "Imposta").

### Soffitto (figg. 69–70)

Il soffitto è un elemento che costituisce la copertura di uno spazio ed è spesso decorato sul lato inferiore, generalmente con cassettoni. Un soffitto, oltre che piano, può essere "voltato", come ad esempio quello di un arco, composto da conci; o "a cupola" quando, per la curvatura, sembra appartenere ad una cupola o ad una semicupola.

Si tenga presente, inoltre, che il soffitto è anche, nella cornice, la superficie orizzontale che separa – sorretta o meno da mensole – la sopracornice dalla sottocornice (cfr. la definizione "Cornice") oppure, nell'architrave, il piano inferiore di questo, a volte decorato dal lacunare.

### Soglia

### Telamone

### Timpano (fig. 71)

Per timpano si intende un frontone, generalmente di piccole dimensioni, scolpito in un unico pezzo.

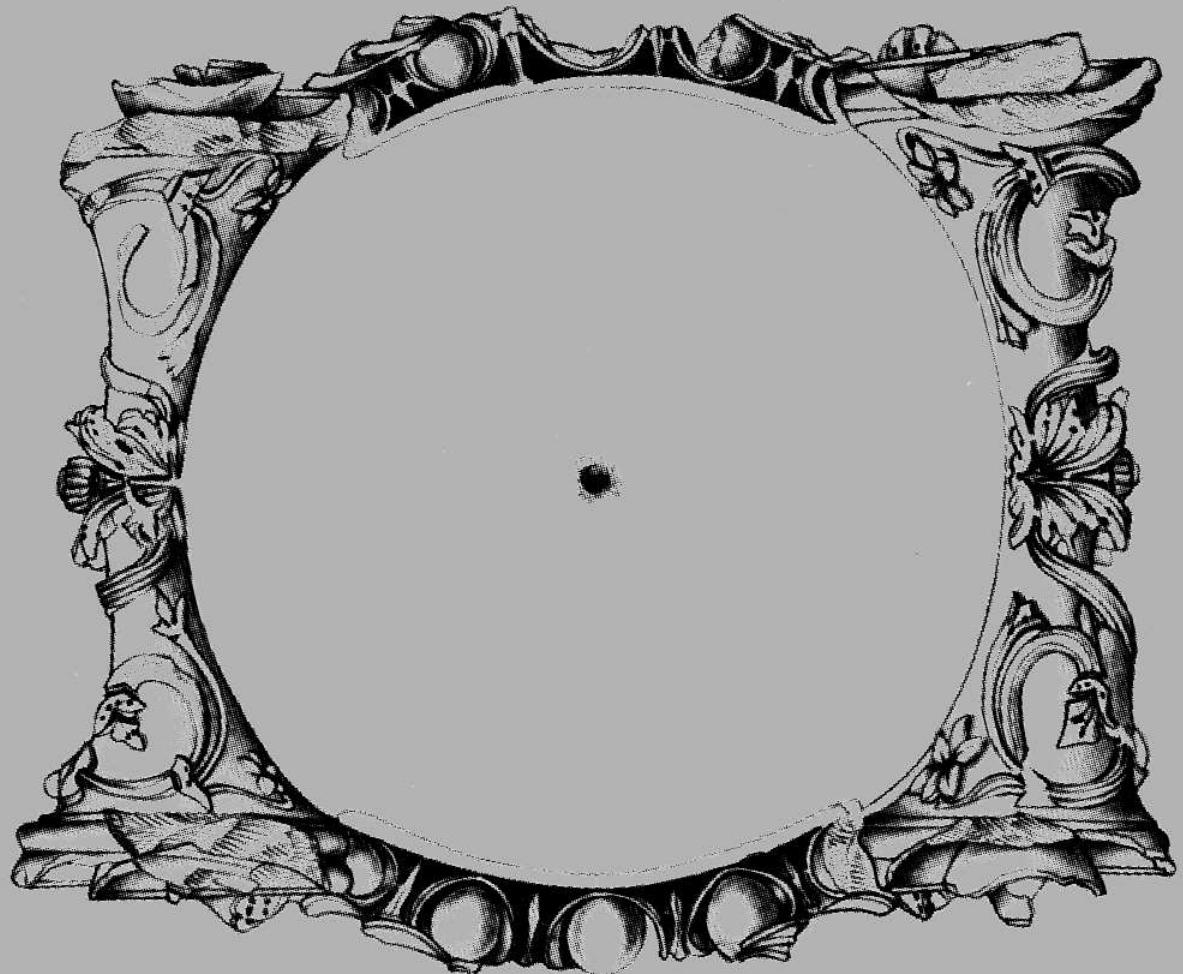
### Trabeazione (fig. 72)

Il termine si riferisce ad un unico blocco in cui siano scolpiti cornice, fregio ed architrave, come ad esempio quella al di sopra della porta di ingresso del c.d. Tempio di Romolo al Foro Romano. La definizione "Trabeazione" va utilizzata anche nel caso in cui in un solo blocco sia intagliata la cornice insieme al fregio.

Se in uno stesso blocco sono intagliati solamente il fregio e l'architrave, si utilizzerà la denominazione "Fregio-architrave" (cfr. *supra* s.v. "Fregio-architrave"). Nel caso di un frammento che potrebbe essere sia una trabeazione che un fregio-architrave, si utilizzerà per convenzione quest'ultima definizione, che costituisce il caso più frequente.

L'ordine di appartenenza della trabeazione viene definito in base alla cornice.

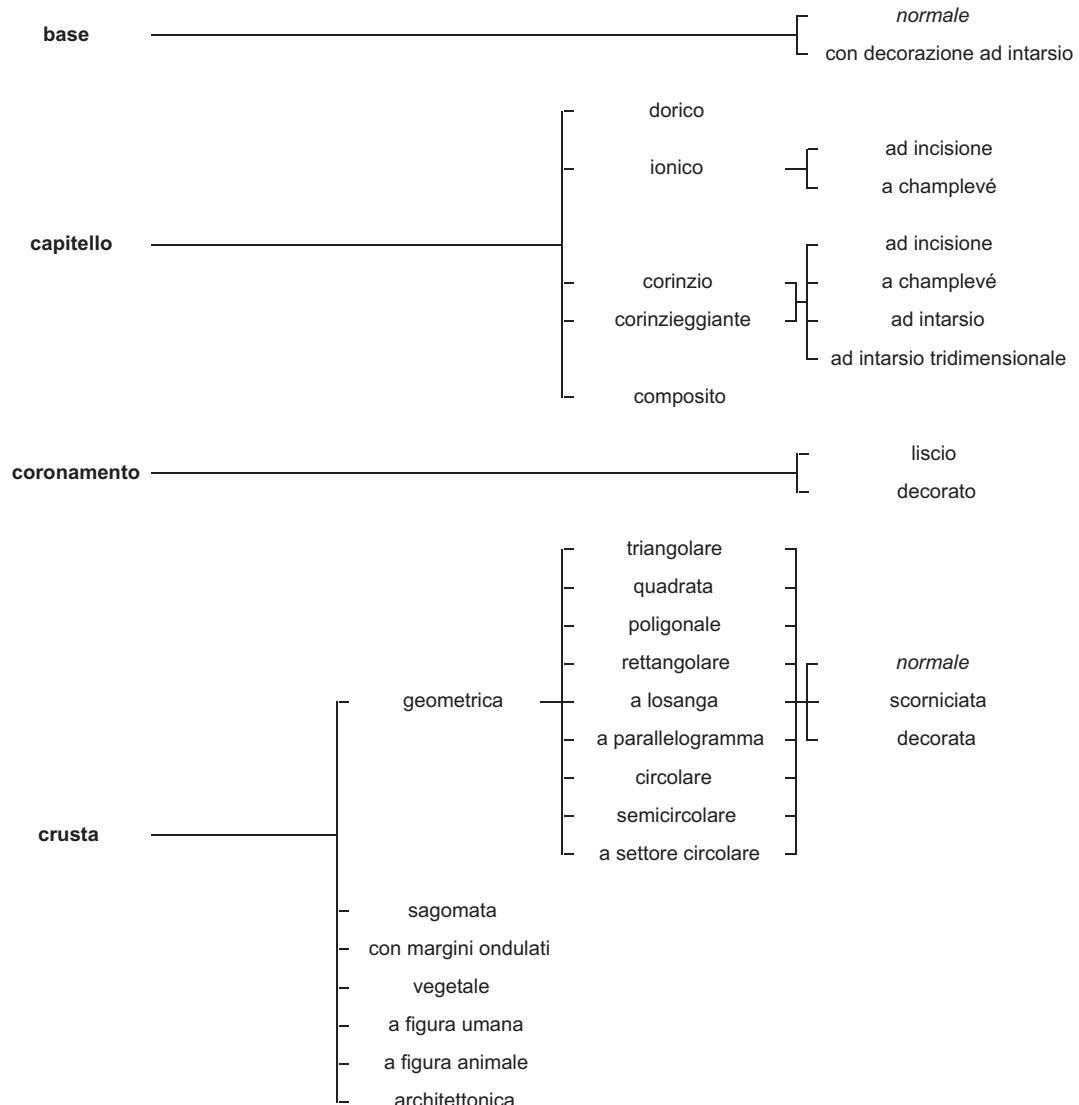
Per "Trabeazione non canonica" si intende una trabeazione in cui gli elementi costitutivi (cornice, fregio, architrave) sono resi in forma semplificata, diversa da quella comunemente presente nelle trabeazioni degli ordini.



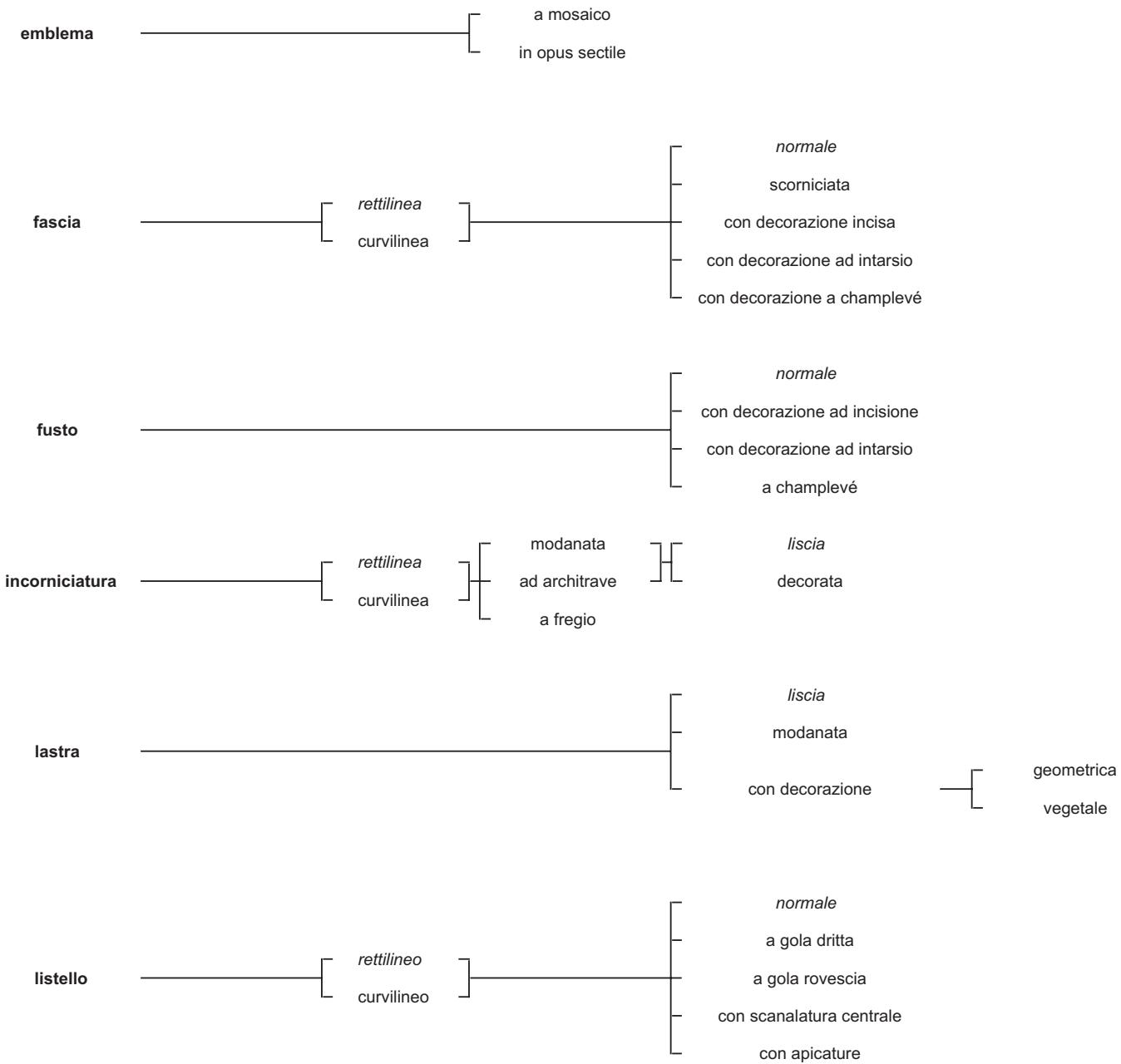
elementi di rivestimento



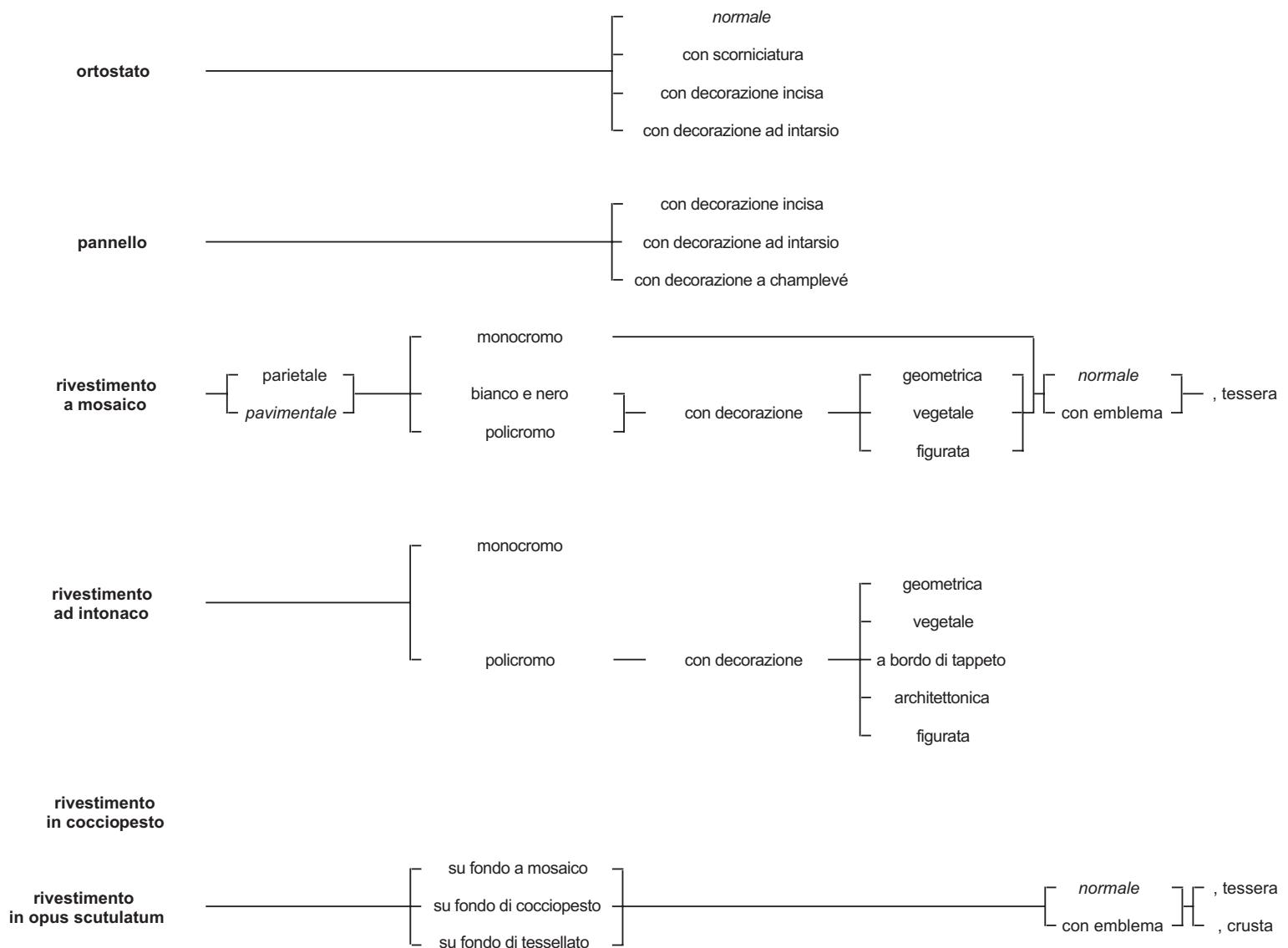
## Tabella terminologica

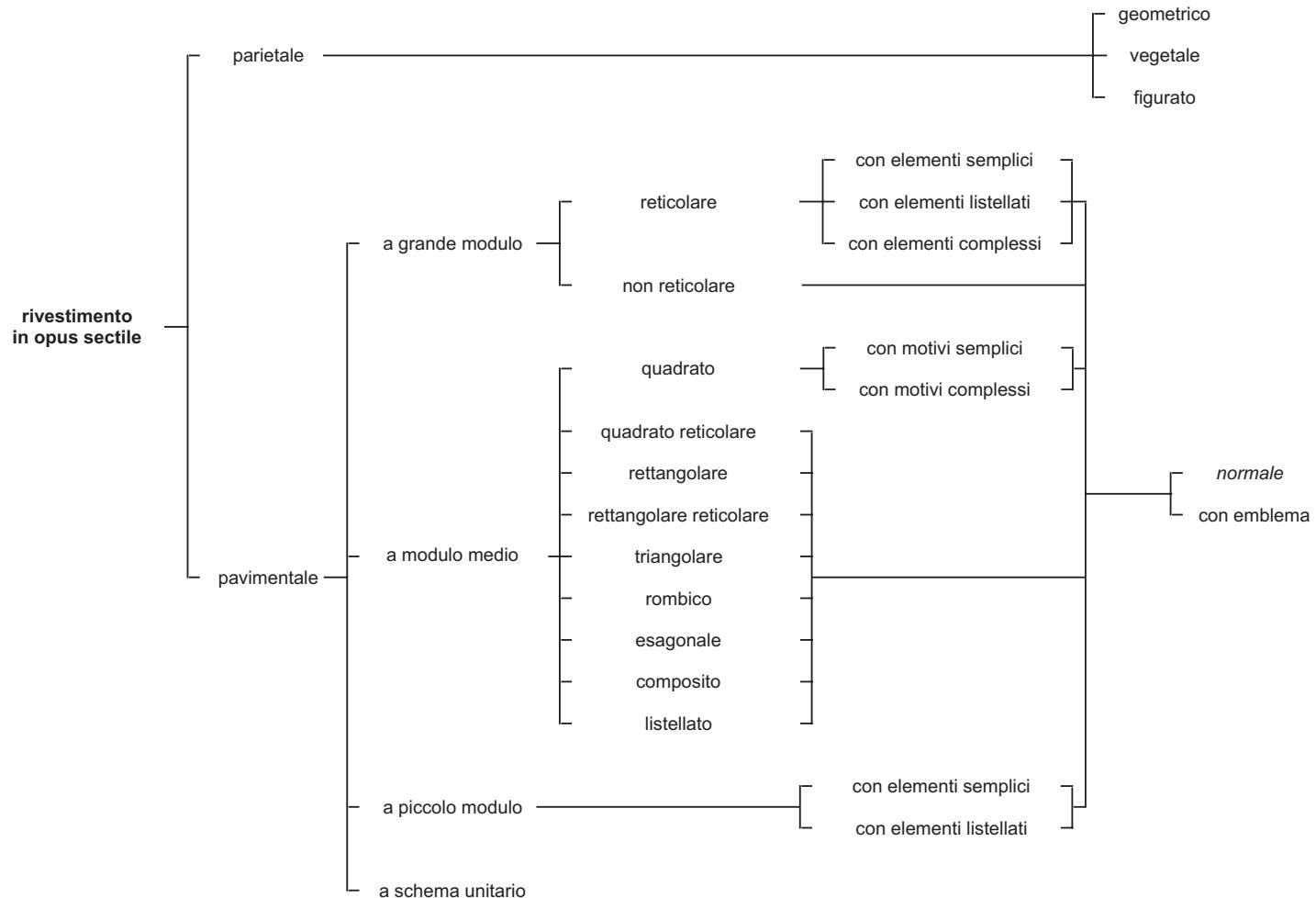


## Elementi di rivestimento

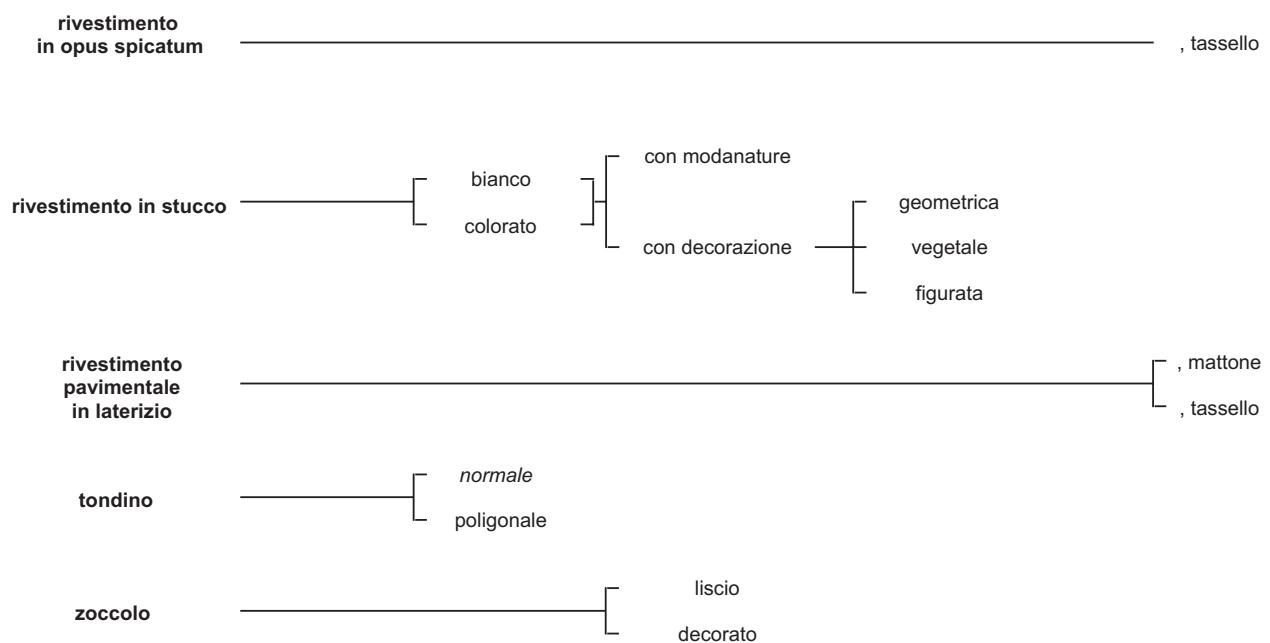


## Elementi di rivestimento





## Elementi di rivestimento



Elementi di rivestimento



73) Base con decorazione ad intarsio



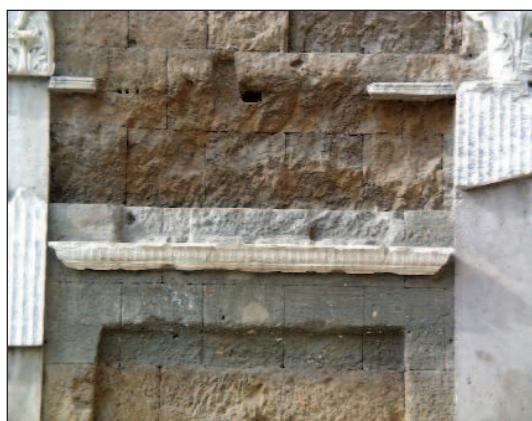
74) Capitello corinzieggiante ad incisione



75) Capitello corinzieggiante ad intarsio



76) Capitello corinzieggiante ad intarsio tridimensionale

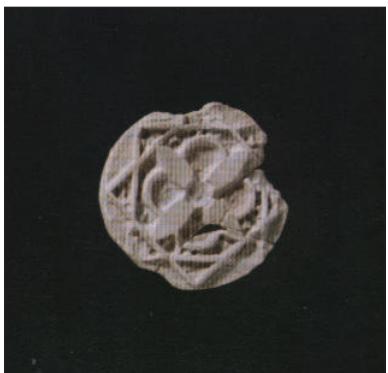


77) Coronamento



78) Crustae geometriche triangolari scornicate

Elementi di rivestimento



79) Crusta geometrica circolare decorata



80) Crustae sagomate



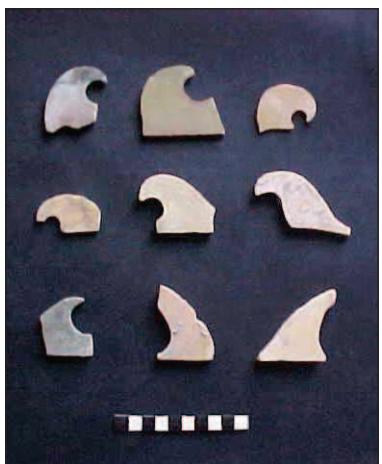
81) Crustae con margini ondulati



82) Crustae vegetali



83) Crustae a figura animale



84) Crustae architettoniche

Elementi di rivestimento



85) Emblema a mosaico



86) Fasce *rettilinee normali*



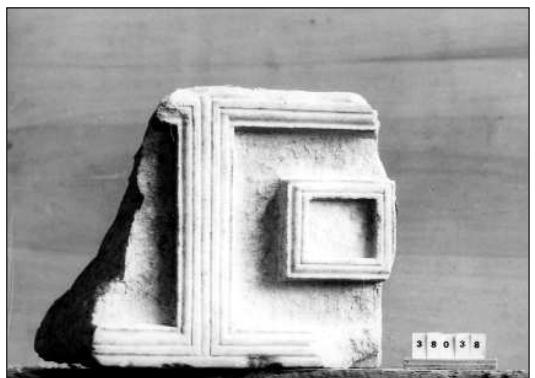
87) Fasce *rettilinee scornicate*



88) Fasce *rettilinee* con decorazione incisa



89) Fascia *rettilinea* con decorazione ad intarsio



90) Fusto con decorazione ad intarsio

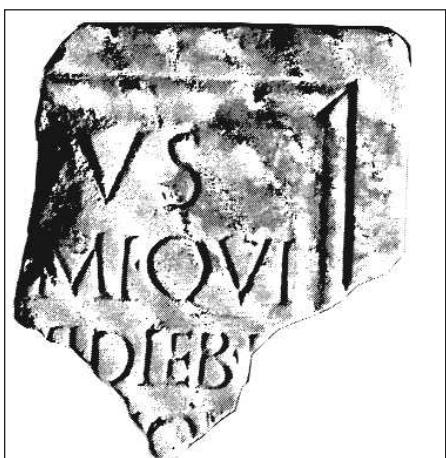
Elementi di rivestimento



91) Incorniciatura *rettilinea* modanata liscia



93) Incorniciatura ad architrave decorata



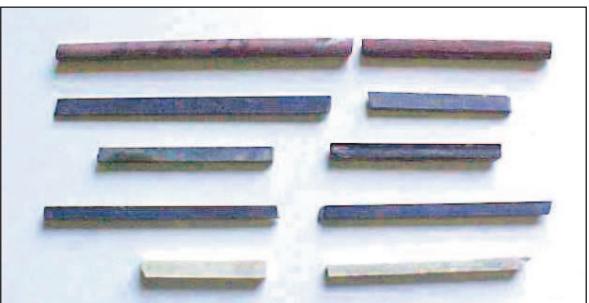
95) Lastra modanata con iscrizione



92) Incorniciatura *rettilinea* modanata decorata

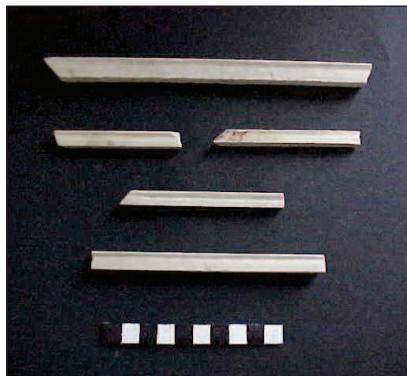


94) Incorniciatura *rettilinea* a fregio

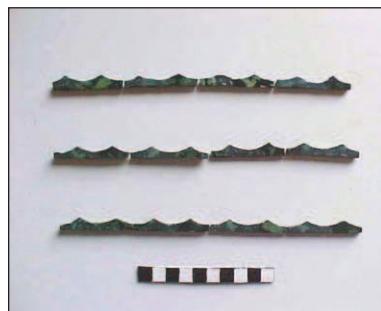


96) Listelli *rettilinei normali*

Elementi di rivestimento



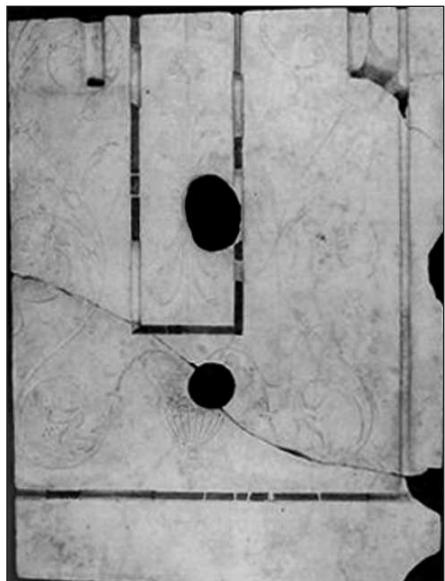
97) Listelli *rettilinei* a gola



98) Listelli *rettilinei* con apicature



99) Ortostato *normale*



100) Ortostato con decorazione incisa

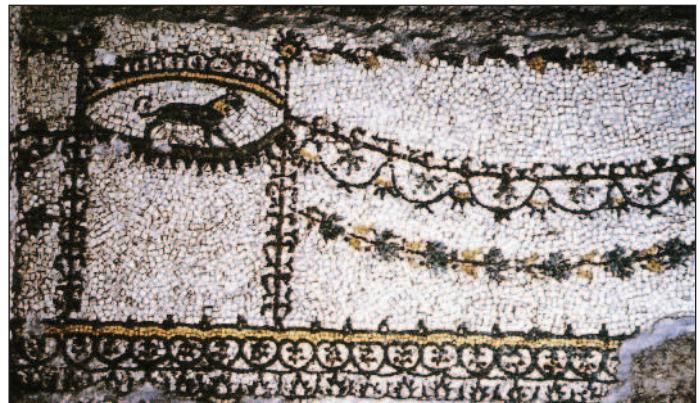


101) Pannello con decorazione ad intarsio

### Elementi di rivestimento



102) Pannello con decorazione a champlevè



103) Rivestimento a mosaico parietale policromo con decorazione figurata



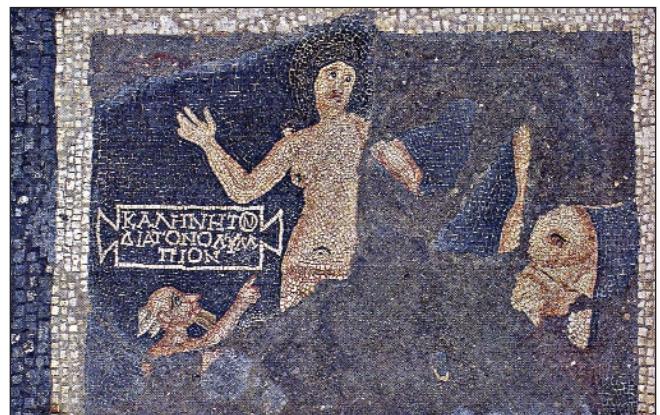
104) Rivestimento a mosaico bianco e nero con decorazione vegetale



105) Rivestimento a mosaico policromo con decorazione geometrica



106) Rivestimento a mosaico policromo con decorazione vegetale

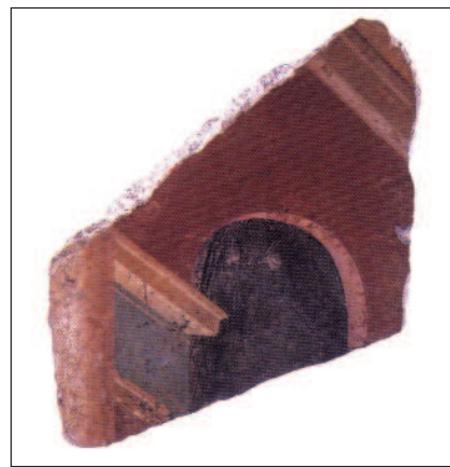


107) Rivestimento a mosaico policromo con decorazione figurata

Elementi di rivestimento



108) Rivestimento ad intonaco policromo con decorazione vegetale



109) Rivestimento ad intonaco policromo con decorazione architettonica



111) Rivestimento in opus scutulatum su fondo a mosaico



112) Rivestimento in opus sectile parietale



110) Rivestimento ad intonaco policromo con decorazione figurata

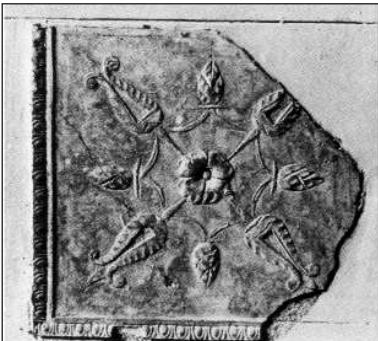


113) Rivestimento in opus sectile parietale geometrico

## Elementi di rivestimento



114) Rivestimento in opus sectile parietale vegetale



116) Rivestimento in stucco bianco con decorazione vegetale



117) Rivestimento in stucco bianco con decorazione figurata



118) Rivestimento in stucco colorato con decorazione figurata



119) Tondini



120) Zoccolo liscio

## Elenco dei termini e note esplicative

### Base (fig. 73)

Per semplificare e abbreviare le definizioni, si è preferito definire “Base” una *crusta* (cfr. *infra* s.v. “Crusta”) a forma di base, “Capitello” una *crusta* a capitello, “Fusto” una *crusta* a fusto, lasciando all’inquadramento nelle due diverse sottocategorie “ELEMENTI ARCHITETTONICI” ed “ELEMENTI DI RIVESTIMENTO” il compito di distinguere, ad esempio, un capitello portante da uno decorativo.

### Capitello (figg. 74–76)

Cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. “Base”.

Il capitello, come altre *crustae* parietali, può essere lavorato secondo diverse tecniche, spesso anche concomitanti: l’intarsio, con cui lastre più sottili sono inserite nell’incasso creato in un supporto di maggiore spessore; l’intarsio c.d. tridimensionale, quando gli elementi inseriti siano scolpiti in modo plastico; il procedimento c.d. a champlevé, con il quale nella lastra di supporto sono lasciati in rilievo i motivi decorativi ed è invece scavato il fondo (spesso riempito di stucco colorato, cfr. fig. 102); ed infine l’incisione. Nel caso della presenza di più tecniche in una stessa *crusta* si indicherà quella prevalente e caratterizzante.

### Coronamento (fig. 77)

Il coronamento è un caso particolare di incorniciatura (cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. “Incorniciatura”) ossia l’elemento che, all’interno del rivestimento parietale, costituisce la terminazione superiore di una delle sue partizioni o di un’apertura (nicchia, porta etc.). La definizione “Coronamento” si può usare soltanto nei casi in cui si abbiano dati di contesto.

Da non confondere con la definizione “Coronamento” nella sottocategoria ELEMENTI ARCHITETTONICI.

### Crusta (figg. 78–84)

Il termine latino *crusta* definisce elementi, per lo più lapidei, segati in lastre, di qualsiasi forma e dimensione, destinate ai rivestimenti parietali e pavimentali (cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. “Lastra” e “Rivestimento in opus sectile”).

L’attributo di “scorniciata” (cfr. anche *infra* s.v. “Ortostato con incorniciatura”) definisce quelle lastre parietali nelle quali un’incorniciatura – in genere un tondino o una semplice gola – è scolpita sulla lastra stessa; “sagomata” è attributo relativo a quelle *crustae*, sia parietali che pavimentali che, integre, presentano una forma non classificabile come geometrica; “con margini ondulati” è riferito invece a quelle lastre, di solito parietali, recanti uno o più margini ad ondulazione corrente oppure a zig-zag; “architettonica”, infine, identifica una *crusta* parietale recante un motivo decorativo di tipo architettonico come un *kyma*, una fila di baccellature etc., oppure che abbia essa stessa la forma di un elemento (baccello, ovulo, lancetta, sguscio etc.) componente un motivo decorativo di tipo architettonico.

Le *crustae* geometriche, sagomate e, talvolta, anche quelle di forma vegetale, possono essere pertinenti sia a pareti che a pavimenti, ma, salvo casi particolari, è spesso impossibile individuarne la destinazione originaria. Pertanto gli attributi “parietale” e “pavimentale” non sono stati inseriti in tabella e andranno eventualmente utilizzati in sede di descrizione.

### Emblema (fig. 85)

Tale definizione deve essere utilizzata esclusivamente nel caso in cui si debba schedare un *emblema* fuori contesto. Altrimenti, esso va schedato all’interno del pavimento di cui fa parte, con le definizioni “Rivestimento a mosaico con emblema”, “Rivestimento in opus sectile con emblema”, “Rivestimento in opus scutulatum con emblema”.

### Fascia (figg. 86–89)

Da non confondere con l’omonima modanatura (cfr. APPENDICE, pag. 73), definisce una *crusta* (per cui vedi *supra*) parietale e, se non decorata, anche pavimentale, rettilinea o curvilinea, di altezza variabile ma convenzionalmente non inferiore ai 3 cm. Non esiste infatti una definizione rigida delle fasce né dei listelli, stabilita in base alle altezze: le *crustae* spesso possono essere definite nell’uno o nell’altro modo solo quando sono in opera, perché si tratta il più delle volte di una definizione relativa o del frutto di una scelta personale di classificazione.

Per le tecniche di lavorazione cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. “Capitello”.

### Fusto (fig. 90)

Cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. “Base”.

Per le tecniche di lavorazione cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. “Capitello”.

### Incorniciatura (figg. 91–94)

Il termine va utilizzato per elementi di rivestimento (in pietra o stucco) che fanno da partizione della parete (incorniciatura di porte, finestre o nicchie o separazione tra parete e volta etc.); da non confondere con “Cornice”, che è esclusivamente un elemento dell’ordine architettonico (cfr. ELEMENTI ARCHITETTONICI s.v. “Cornice”).

Casi particolari di incorniciature sono costituiti dai coronamenti e dagli zoccoli (vedi le rispettive definizioni).

Per “Incorniciatura ad architrave” si intende l’incorniciatura di una nicchia o di un’apertura che riproduce la partizione decorativa di un architrave, con coronamento e fasce (fig. 93). Il termine va utilizzato esclusivamente nel caso in cui si tratti effettivamente di un’incorniciatura (deve quindi essere presente un angolo in uno dei pezzi, oppure deve essere noto il contesto). In caso di dubbio va utilizzata per convenzione la definizione “Architrave”.

In alcuni casi la partizione della parete è decorata da un motivo vegetale o geometrico simile a quelli presenti sui fregi della trabeazione, spesso inquadrato da modanature minori (ad esempio nell’Aula del Colosso nel Foro di Augusto, fig. 94); la definizione sarà quindi “Incorniciatura a fregio”.

### Lastra (fig. 95)

Nell’ambito di questa sottocategoria tale definizione, in alternativa a “Crusta”, si utilizza: per tutti quei frammenti recanti due facce parallele per i quali lo stato di conservazione impedisca di comprenderne la funzione originaria; per gli elementi la cui funzione primaria è di supporto ad un’iscrizione (lastra con iscrizione); per elementi con decorazione geome-

trica e vegetale che non sono incorniciature e non si riconoscono come elementi architettonici.

Lastre con diverse funzioni, cioè parti di manufatti mobili con funzione di arredo, di complemento e di chiusura (ad es. gli *oscilla*, le lastre di colombario etc.), lapidei e non (ad es. di bronzo o vetro) sono comprese in categorie di reperti non trattate in questo opuscolo.

Il termine lastra è uno di quelli più usati nelle definizioni degli elementi di rivestimento; seguendo i criteri adottati in questo opuscolo, un frammento di lastra con decorazione figurata, vegetale o geometrica sarà definito:

“Rilievo/frammento” (categoria SCULTURA E PLASTICA) se presenta una decorazione figurata;

“Fregio, lastra/frammento” o “Architrave, lastra/frammento” (sottocategoria ELEMENTI ARCHITETTONICI) se si individua la sua appartenenza ad un elemento architettonico come un fregio, un architrave etc.;

“Incorniciatura/frammento” o “Lastra/frammento” (sottocategoria ELEMENTI DI RIVESTIMENTO) se presenta decorazione vegetale o geometrica e non si individua la sua appartenenza ad un elemento architettonico.

Un frammento di lastra liscia o con semplici modanature sarà definito con uno dei termini compresi nella sottocategoria ELEMENTI DI RIVESTIMENTO (“Crusta/frammento”, “Incorniciatura/frammento”, “Lastra/frammento” etc.).

### Listello (figg. 96–98)

Da non confondere con l’omonima modanatura (cfr. APPENDICE, pag. 73), definisce una *crusta* parietale e, se non modanata, anche pavimentale, rettilinea o curvilinea, di altezza convenzionalmente compresa tra 0,5 e 3 cm circa e tendente al quadrato nella sezione.

### Ortostato (figg. 99–100)

Con ortostato (dal greco *orthostátes*: lett. “che sta ritto”) si è soliti indicare, nell’architettura greca, la stele sepolcrale oppure le lastre di pietra che formano il filare inferiore dei muri, di altezza doppia o tripla rispetto a quelle che formano i filari superiori. Il termine, tuttavia, è invalso, e come tale qui si

usa, anche per individuare, nell'architettura greca come in quella romana, quelle *crustae* marmoree rettangolari di grandi dimensioni che, spesso alternate a *crustae* rettangolari più strette o a vere e proprie lesene, erano destinate al rivestimento della zona mediana della parete. Esse possono presentarsi lisce, scorciate o decorate ad incisione e ad intarsio (per le tecniche di lavorazione vedi ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. "Capitello"). In caso di dubbio, per convenzione, utilizzare il termine "Crusta".

#### Pannello (figg. 101–102)

Il termine individua quelle *crustae* marmoree con una decorazione in sé conclusa ed eseguita ad intarsio, ad incisione o a champlevé, con scene o fregi di carattere narrativo, con motivi geometrici o con motivi fitomorfi. Di forma generalmente quadrangolare (rettangoli più o meno allungati; quadrati), tali *crustae* (solitamente in lavagna e in marmo bianco, ma attestate anche in palombino, rosso antico, fior di pESCO) sono talvolta dotate di una risega a baionetta, con funzione di alloggiamento tramite grappe di fissaggio. Per le tecniche di lavorazione vedi ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. "Capitello". In caso di dubbio, per convenzione, utilizzare il termine "Crusta".

#### [Portale]

Utilizzare la definizione "Incorniciatura" (cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. "Incorniciatura").

#### Rivestimento a mosaico (figg. 103–107)

Per quanto riguarda i motivi decorativi, si possono distinguere a grandi linee tre tipi:

- con decorazione geometrica: con motivi geometrici o fortemente stilizzati e schematizzati ripetuti più volte;
- con decorazione vegetale: con motivi vegetali ripetuti più volte e generalmente interconnessi tra loro;
- con decorazione figurata: con rappresentazione di oggetti o figure di tipo diverso, o scene di tipo narrativo.

Ad esempio un frammento con decorazione a girali vegetali sarà definito "con decorazione vegetale"; un singolo albero isolato sarà invece probabilmente parte di una scena di tipo figurato e come tale andrà definito.

Se sono presenti più tipi di decorazione all'interno di un frammento, si darà la prevalenza al vegetale sul geometrico ed al figurato sul vegetale. Un frammento con decorazione a girali vegetali che racchiudono figure sarà, ad esempio, un mosaico "con decorazione figurata".

Se si schedano tessere singole, la definizione da utilizzare sarà: "Rivestimento a mosaico, tessera".

#### Rivestimento ad intonaco (figg. 108–110)

Per rivestimento ad intonaco monocromo o policromo si intende un frammento che presenta uno o più colori, nel quale non si riescano ad individuare figure o motivi specifici. La definizione dei frammenti decorati avviene sulla base della raffigurazione più complessa (per esempio, se fosse rappresentata un'edicola con al centro una figura, la definizione sarà "Rivestimento ad intonaco policromo con decorazione figurata/frammento").

#### Rivestimento in cocciopesto

Si intende solamente il rivestimento parietale o pavimentale costituito da cocciopesto semplice, senza inserimento di scaglie di pietra o di tessere di pietra o marmo, nel qual caso rientrebbe nella definizione di "Rivestimento in opus scutulatum". Si è scelto di non usare il termine "opus signinum", per la definizione del quale si confronti GIULIANI 1990, 171-172; CIFARELLI F.M., *Segni, una guida archeologica*, Segni 2002, 43.

#### Rivestimento in opus scutulatum (fig. 111)

La definizione comprende tutte le categorie di pavimentazioni indicate in MORRICONE 1980.

Anche in questo caso ci si riferisce a parti di pavimento conservate nel loro insieme e non a singoli elementi; per elementi singoli, se si è certi dell'appartenenza ad un rivestimento in *scutulatum*, la *crusta* sarà indicata come "Rivestimento in opus scutulatum, crusta" e la tessera come "Rivestimento in opus scutulatum, tessera".

Se non si è certi dell'appartenenza ad un rivestimento in *scutulatum*, si useranno invece per convenzione le definizioni "Crusta" e "Rivestimento a mosaico, tessera".

### Rivestimento in *opus sectile* (figg. 112–115)

Il termine va utilizzato nei casi in cui le *crustae* componenti redazioni parietali o pavimentali eseguite secondo la tecnica dell'*opus sectile* si trovino ancora assemblate o siano state ricomposte. Le possibili redazioni parietali sono state raggruppate in tre tipologie fondamentali (geometrico, vegetale, figurato), all'interno delle quali possono confluire tutte le forme sinora note. Se sono presenti più tipi di decorazione all'interno di un frammento si darà la prevalenza al vegetale sul geometrico ed al figurato sul vegetale. Per i frammenti pavimentali si è seguita la classificazione già messa a punto da Guidobaldi (GUIDOBALDI 1985), parzialmente modificata ai fini della schedatura di reperti mobili.

### Rivestimento in *opus spicatum*

Anche per questa definizione ci si riferisce a frammenti di pavimento, non ai singoli elementi componenti. Se si vuole definire un solo elemento, la definizione sarà “Rivestimento in *opus spicatum*, tassello”. I tasselli rettangolari, usati di taglio nell'*opus spicatum*, si trovano anche, messi in opera di piatto, in un tipo di pavimento che rientra tra i rivestimenti pavimentali in laterizio: per convenzione, nel caso di tasselli isolati di cui non si è sicuri della pertinenza ad un tipo o all'altro di pavimento, la definizione sarà comunque “Rivestimento in *opus spicatum*, tassello”.

### Rivestimento in stucco (figg. 116–118)

A causa della versatilità di questo materiale e della enorme varietà di elementi che con esso possono essere realizzati, la definizione del rivestimento in stucco presenta numerose problematiche: lo stucco, bianco o colorato, può essere infatti utilizzato sia come rivestimento di elementi architettonici quali capitelli o colonne, sia applicato a pareti o soffitti a creare motivi decorativi dei tipi più vari, con rilievo più o meno aggettante.

Per semplificare la classificazione senza dare luogo ad eccessive forzature, si è deciso di escludere dalla definizione “Rivestimento in stucco” tutti i reperti che possano essere individuati come elementi architettonici tridimensionali a sé stanti (capitelli, colonne, cornici etc.), costituiti generalmente da un diverso materiale (pietra, laterizio etc.) rivestito di stucco.

Vanno invece inclusi nella definizione tutti i reperti (generalmente costituiti esclusivamente da stucco, applicato direttamente o tramite supporti di incannucciate, di laterizio o di altro materiale) che si riescano ad individuare come parte di un rivestimento parietale o di soffitto.

La definizione “Rivestimento in stucco colorato” va utilizzata per ogni tipo di insieme decorativo in cui compaiano elementi colorati: il termine vale cioè sia quando il colore è applicato agli elementi di stucco in rilievo, sia quando è applicato allo sfondo, ed anche nei casi in cui nel fondo ad intonaco si possano individuare motivi decorativi dipinti.

Per quanto riguarda gli schemi decorativi cfr. *supra* s.v. “Rivestimento a mosaico”; anche in questo caso, se sono presenti più tipi di decorazione all'interno di un frammento, si darà la prevalenza al figurato sul vegetale ed al vegetale sul geometrico.

### Rivestimento pavimentale in laterizio

La definizione va usata per frammenti di pavimenti in mattoni o in tasselli, ad eccezione dei rivestimenti in *opus spicatum*. Con il termine “tassello” indichiamo i mattoncini rettangolari, quadrati, romboidali o esagonali, ottenuti dal taglio di mattoni più grandi o appositamente prodotti nella forma voluta. Se si conserva un solo elemento, la definizione sarà “Rivestimento pavimentale in laterizio, mattone” o “Rivestimento pavimentale in laterizio, tassello” nel caso in cui la pertinenza ad un rivestimento pavimentale sia certa; se invece la pertinenza non è certa, il mattone isolato si definirà “mattone” e sarà inserito nella sottocategoria MATERIALE DA COSTRUZIONE; il tassello, invece, verrà per convenzione comunque definito “Rivestimento pavimentale in laterizio, tassello”, ad eccezione di quello rettangolare per il quale cfr. “Rivestimento in *opus spicatum*”.

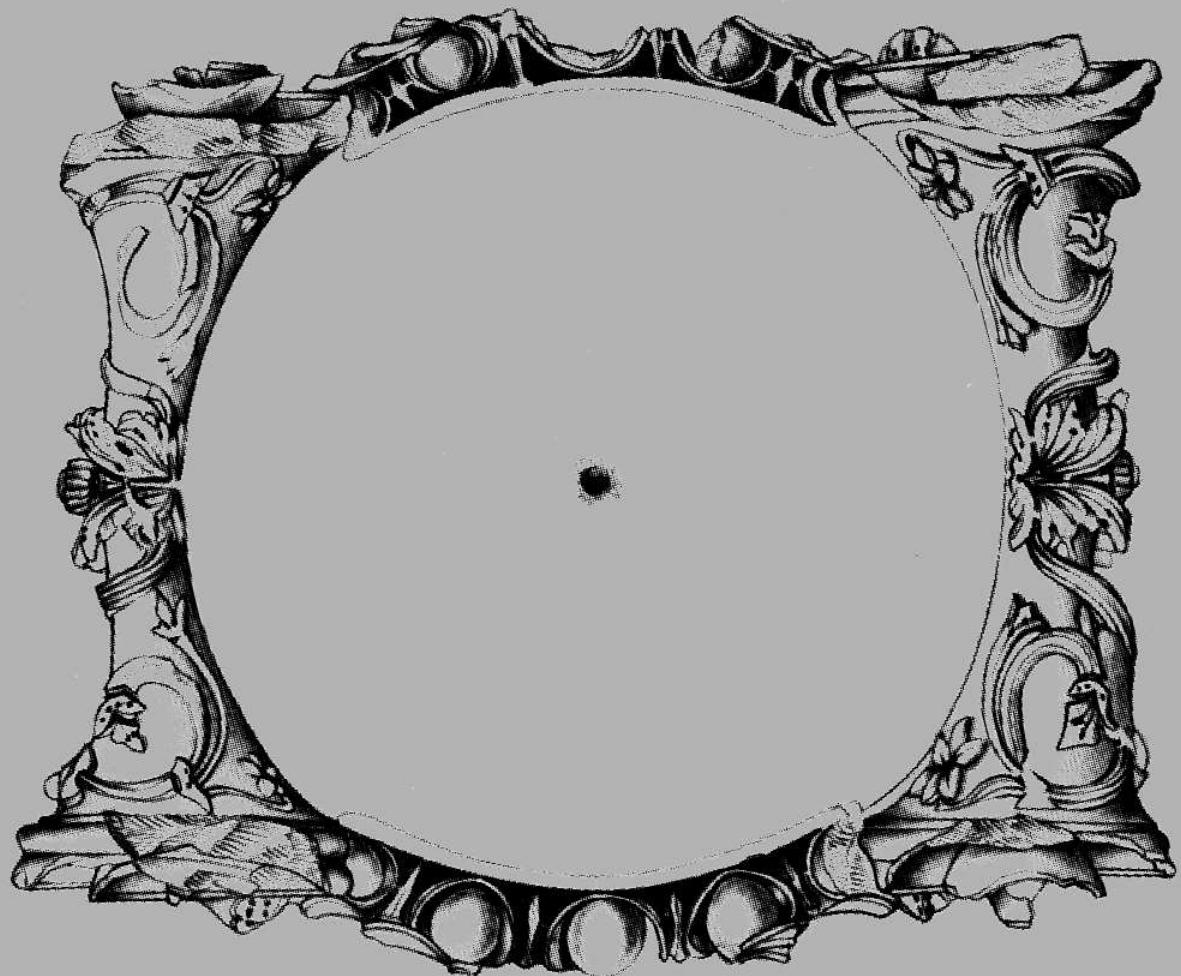
### Tondino (fig. 119)

Da non confondere con l'omonima modanatura (cfr. APPENDICE, pag. 73), la definizione individua quelle *crustae* parietali di spessore fortemente variabile recanti, su uno solo dei lati lunghi, un profilo a semicerchio convesso (e talvolta anche più elaborato). Sulla parete i tondini sono posti in opera perpendicolarmente rispetto agli ortostati.

### Zoccolo (fig. 120)

Lo zoccolo è un caso particolare di incorniciatura (cfr. *supra* s.v. “Incorniciatura”) ossia è l’elemento modanato del rivestimento parietale che sottolinea il limite inferiore della

parete stessa. La definizione “Zoccolo” si può usare soltanto nei casi in cui si abbiano dati di contesto e in cui la funzione sia chiaramente identificabile.

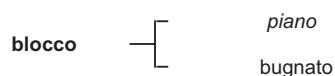


materiale da costruzione



## Tabella terminologica

**basolo**

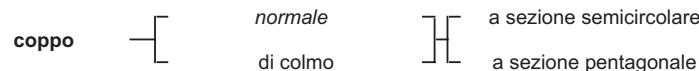


**blocco di cava**

**canaletta**

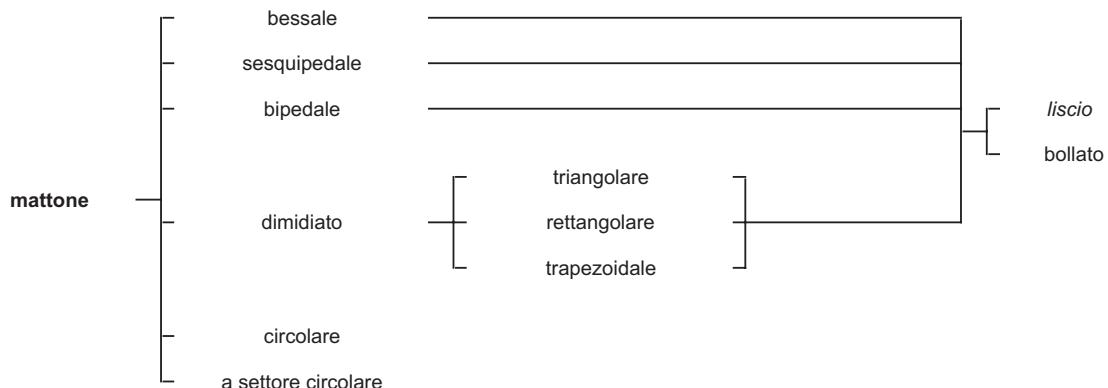
**comignolo**

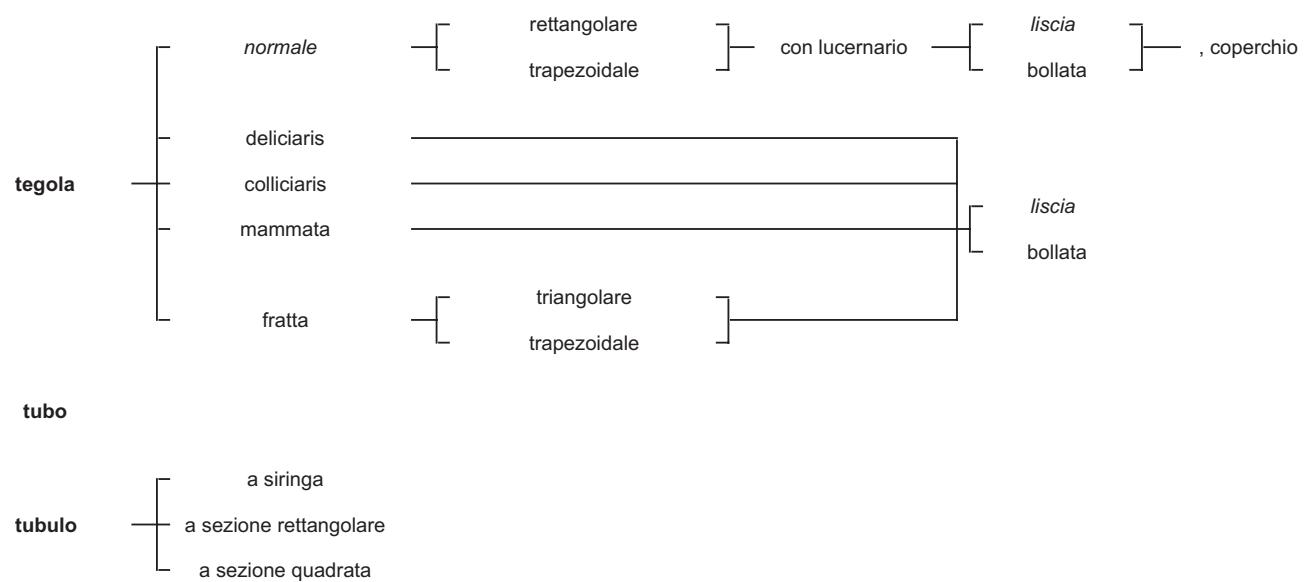
**concio**



**fistula**

**gronda**

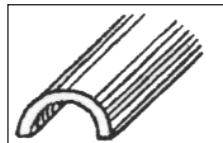




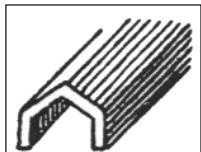
Materiale da costruzione



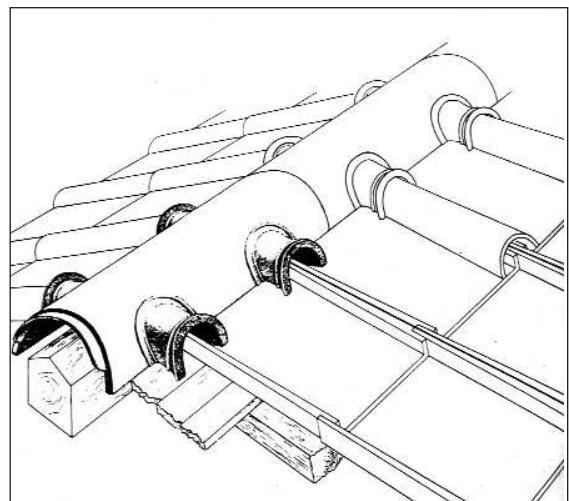
121) Comignolo



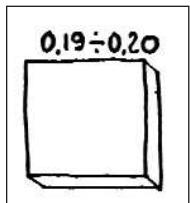
122) Coppo a sezione semicircolare



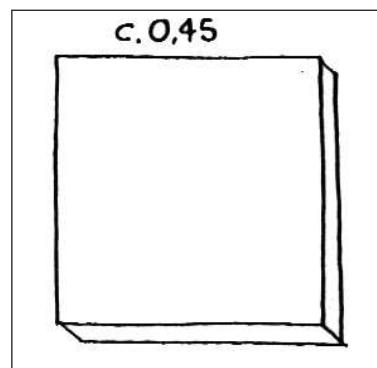
123) Coppo a sezione pentagonale



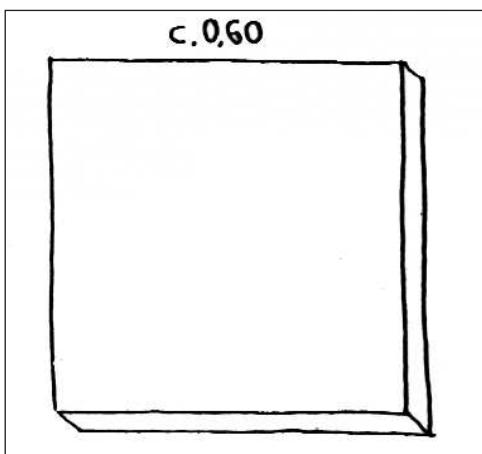
124) Coppo di colmo a sezione semicircolare (in contesto di tetto con tegole e coppi)



125) Mattone bessale

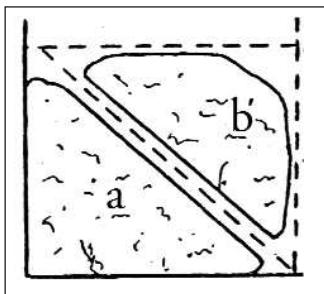


126) Mattone sesquipedale

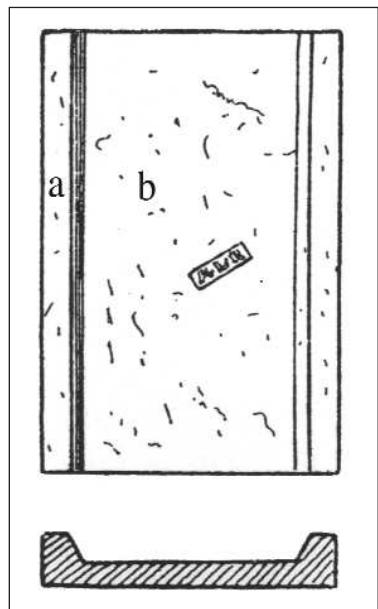


127) Mattone bipedale

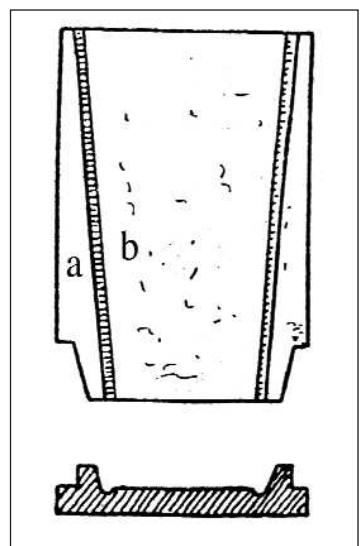
Materiale da costruzione



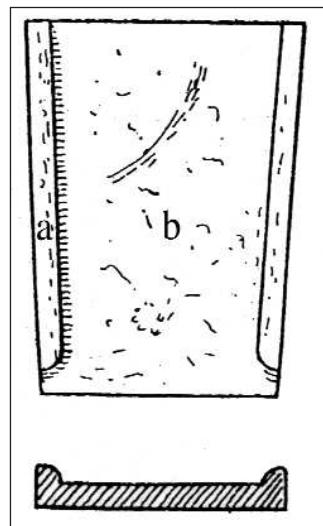
128) Mattoni dimidiati  
triangolare (a),  
trapezoidale (b)



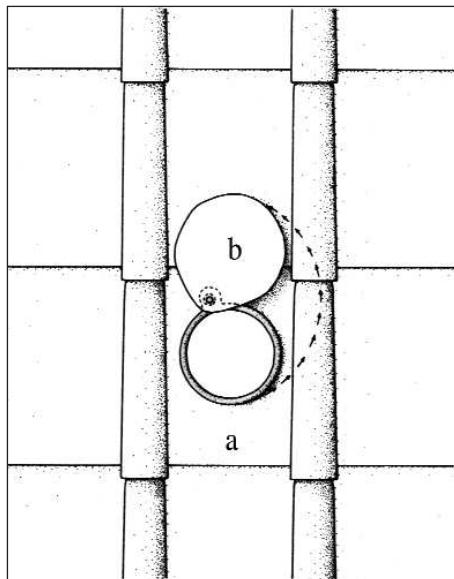
129) Tegola rettangolare bollata  
(a - ala, b - piano)



130) Tegola rettangolare  
(a - ala, b - piano)

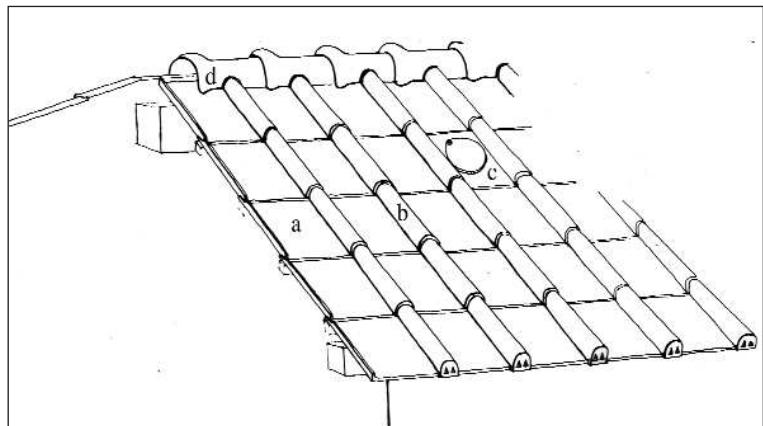


131) Tegola trapezoidale  
(a - ala, b - piano)

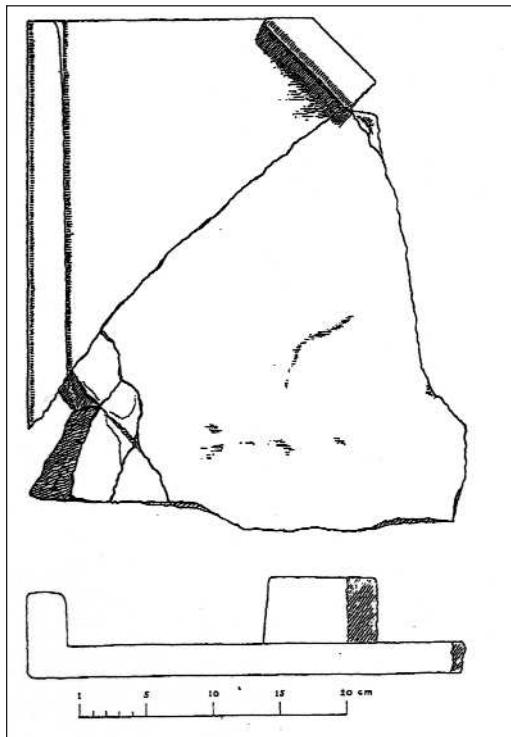


132) Tegola  
rettangolare con  
lucernario  
(a - tegola,  
b - coperchio)

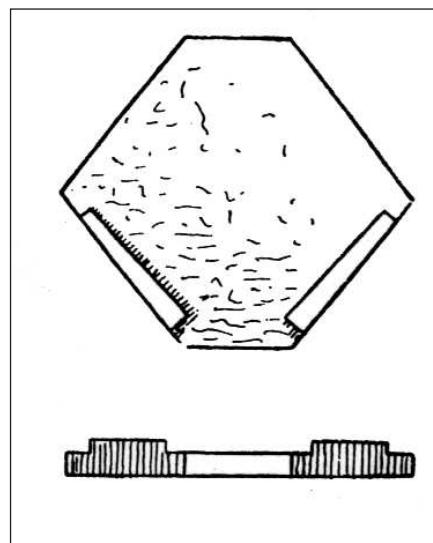
133) Ricostruzione di tetto (a - tegola, b - coppo, c - tegola con  
lucernario, d - coppo di colmo)



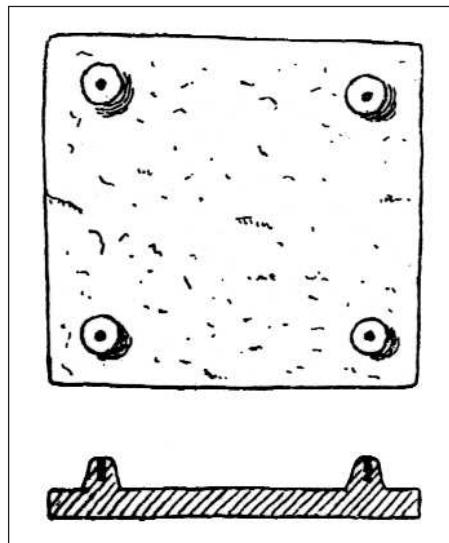
Materiale da costruzione



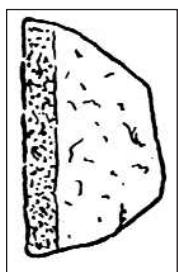
134) Tegola deliciaris



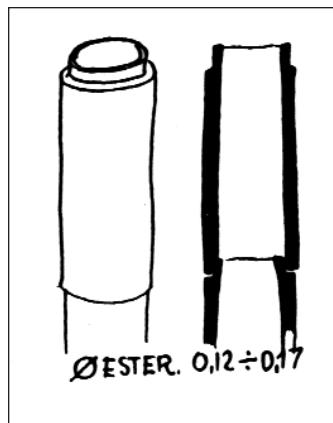
135) Tegola colliciaris



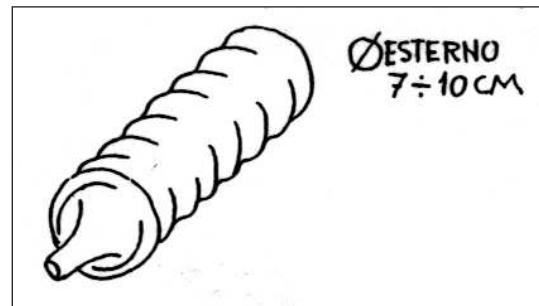
136) Tegola mammata



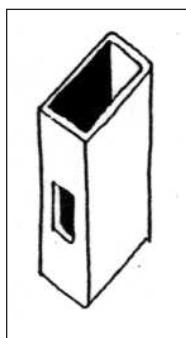
137) Tegola fratta trapezoidale



138) Tubo



139) Tubulo a siringa



140) Tubulo a sezione rettangolare

## Elenco dei termini e note esplicative

### **Basolo**

### **Blocco**

Questa definizione indica un elemento parallelepipedo, in cui tutte le superfici conservate siano prive di decorazione. La definizione “Blocco bugnato” indica un elemento con la parte centrale di uno o più lati sporgente.

### **Blocco di cava**

Per blocco di cava si intende un elemento con le superfici solo sbizzurate, non ancora rifinite.

### **Canaletta**

### **Comignolo (fig. 121)**

### **Concio**

Per concio si intende un blocco in cui l’andamento obliquo e divergente dei lati indica la pertinenza ad un arco o ad una volta.

### **Coppo (figg. 122–124)**

### **Fistula**

### **Gronda**

Si tratta di un elemento spesso a sezione semicircolare, che poteva essere inserito nel muro per lo scarico delle acque. Si definisce gronda solo se intagliato in un blocco separato, altrimenti è parte di soffitti o coronamenti e come tale deve essere schedato.

### **Mattone (figg. 125–128)**

La definizione va usata per tutti i mattoni ad eccezione di quelli pertinenti con certezza ad un pavimento (cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. “Rivestimento pavimentale in laterizio”). La definizione “Mattone dimidiato” va utilizzata per i mattoni risultanti dal taglio di bessali, sesquipedali e bipedali (cfr. LUGLI 1957, 548).

La definizione “Mattone circolare” indica i mattoni utilizzati per costruire *suspensurae* o colonnine di piccolo diametro. Con la definizione “Mattone a settore circolare” si indicano i mattoni usati per costruire i fusti delle colonne in laterizio.

### **Tegola (figg. 129–137)**

La definizione “Tegola fratta” indica le parti, usate come mattoni, risultanti dal taglio di una tegola da tetto privata delle ali (cfr. LUGLI 1957, 548).

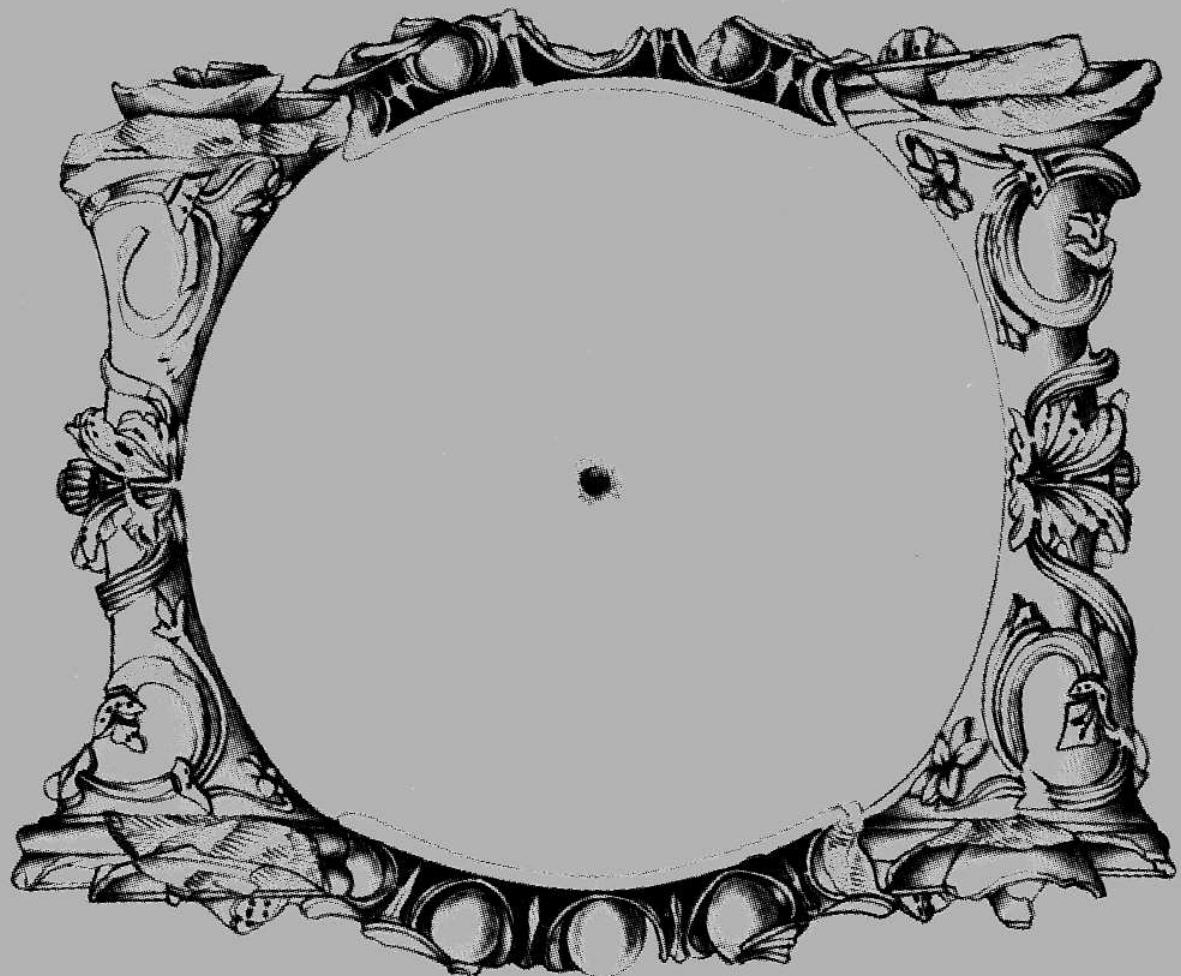
### **Tubo (fig. 138)**

La definizione comprende tutti quegli elementi fittili a sezione circolare usati sia come canne fumarie sia come discendenti di acqua piovana, di scarichi etc.

### **Tubulo (figg. 139–140)**

Il tubulo a siringa è quello usato come elemento di alleggerimento nelle volte.

Il tubulo a sezione rettangolare o quadrata è usato per realizzare, nelle pareti degli ambienti riscaldati, le intercapedini per il passaggio dell’aria calda.



elementi lapidei

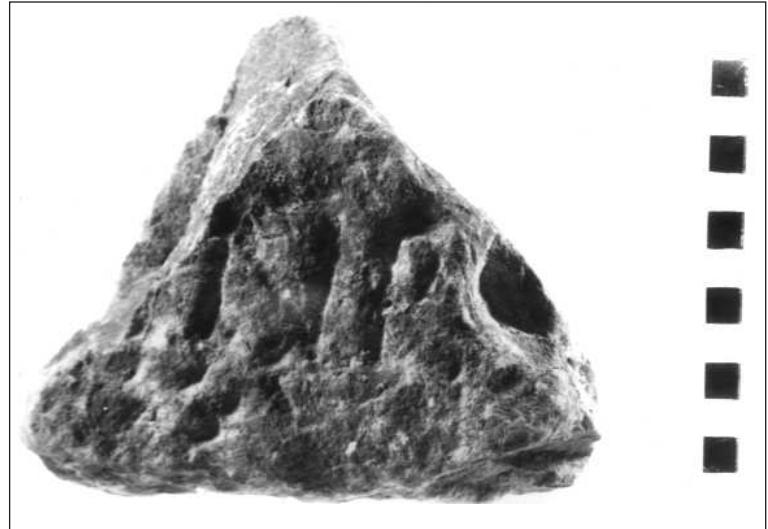


### Elementi lapidei

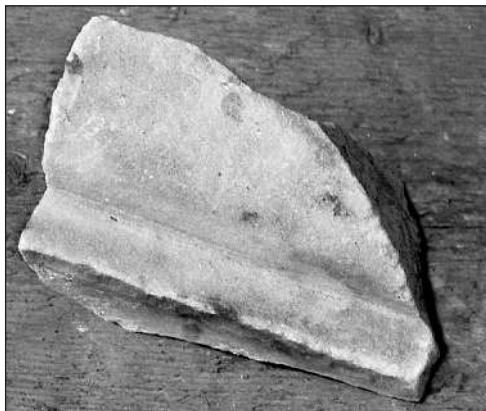
La categoria generica ELEMENTI LAPIDEI comprende oggetti che non si ritiene di poter attribuire alle altre suddivisioni. La definizione può essere completata da alcune specifiche, ad esempio “Elemento lapideo con iscrizione/fragmento”, “Elemento lapideo con decorazione vegetale”, “Elemento lapideo con modanature lisce”, “Elemento lapideo con modanature decorate”.



141) Elemento lapideo



142) Elemento lapideo con iscrizione



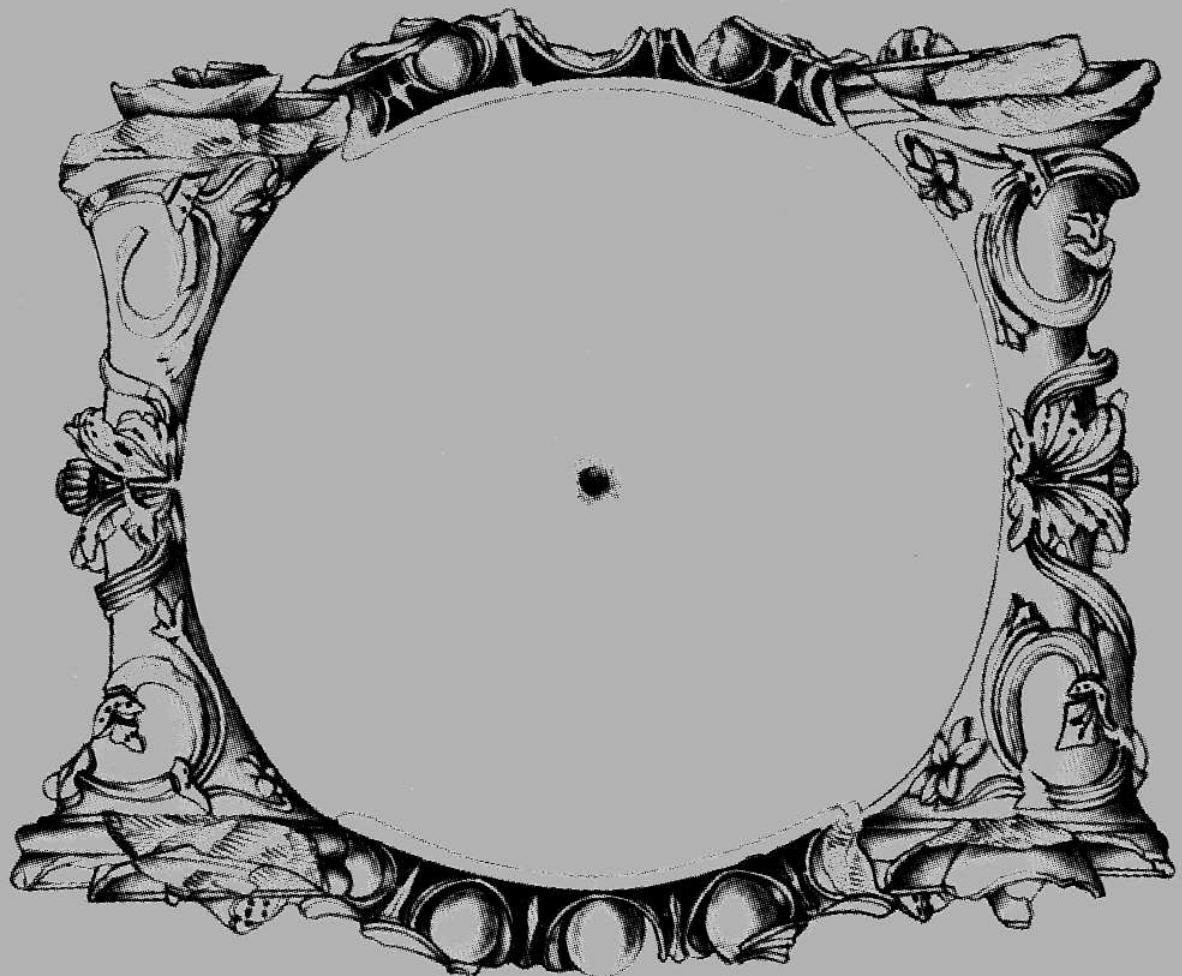
143) Elemento lapideo con modanature lisce



144) Elemento lapideo con modanature decorate



145) Elemento lapideo con decorazione vegetale



appendice



## Modanature

Per facilitare gli schedatori nella descrizione dei pezzi e per rendere tali descrizioni le più omogenee possibili, si fornisce un elenco di modanature con testi esplicativi.

Le superfici a vista degli edifici possono essere articolate in una successione di profili sagomati secondo forme geometriche (modanature lisce), che rappresentano in se stesse una decorazione, ma che frequentemente sono a loro volta ornate da motivi (modanature decorative). Nelle definizioni si dà per scontato un andamento orizzontale delle modanature; esse tuttavia possono anche correre in verticale, o avere andamento curvilineo, o ancora decorare una superficie in piano.

### Modanature lisce - Profili rettilinei (fig. 146)

#### Listello

Sottile elemento di separazione con una superficie rettilinea verticale e una orizzontale, in genere tendente al quadrato nel profilo, che media tra una modanatura più sporgente e una meno sporgente.

#### Dentello continuo

Modanatura con una superficie rettilinea verticale e una orizzontale, con profilo quadrangolare, non necessariamente quadrato. Si tratta del profilo sul quale vengono intagliati i dentelli.

#### Fascia

Superficie rettilinea verticale di limitata sporgenza in proporzione alla sua altezza. Casi particolari di fasce sono, oltre a quelle dell'architrave, la "corona" della cornice o il "fregio".

#### Gradino

Brevissimo elemento orizzontale che segna uno stacco di piani tra una superficie più sporgente ed un'altra.

## Modanature lisce - Profili curvilinei semplici

### Tondino

Elemento di separazione con profilo a semicerchio convesso.

### Toro

Modanatura con lo stesso profilo del tondino (a semicerchio convesso), ma di maggiori proporzioni.

### Scozia

Modanatura a semicerchio o tre quarti di cerchio concava.

### Ovolo liscio

Modanatura con profilo a quarto di cerchio convesso.

### Cavetto

Modanatura con profilo a quarto di cerchio concavo.

## Modanature lisce - Profili curvilinei complessi

### Gola diritta

Profilo ad S con curva concava nella parte sporgente e curva convessa nella parte rientrante.

### Gola rovescia

Profilo ad S con curva convessa nella parte sporgente e curva concava nella parte rientrante, in maniera opposta alla gola diritta.

## Modanature decorate - Decorazioni canoniche

### Dentelli (figg. 147-148)

Decorazione intagliata su dentello continuo. Da osservare: la forma della superficie anteriore dei dentelli (rettangolare o quadrata), la loro profondità e la distanza tra essi; la presenza negli spazi intermedi di una sbarretta rientrante o di un motivo a occhiali (a partire dall'epoca flavia). In epoca severiana compare anche una variante con la superficie anteriore decorata da un intaglio rettangolare e quella inferiore da un riquadro ornato da una rosetta.

### Kyma ionico (fig. 148-149)

Decorazione intagliata su ovolo liscio. Da osservare: la forma dell'o-

volo (più o meno appuntito inferiormente, troncato superiormente, rigonfio), quanto gli sgusci siano ravvicinati o staccati dall'ovolo e il loro nastro (largo o stretto, con superficie appiattita, obliqua, concava etc.). Come elemento intermedio possono essere presenti lancette o (a partire dall'epoca flavia) freccette, più o meno staccate superiormente dagli sgusci, con l'eventuale presenza di lunette.

### Kyma lesbio continuo (figg. 150-152)

Decorazione intagliata su gola rovescia o diritta o su cavetto. A differenza delle altre decorazioni canoniche, può presentarsi anche "rovesciato". Quando gli spazi tra gli archetti sono riempiti si è in presenza allora di un *kyma lesbio continuo* "seminaturalistico"; se infine il contorno interno dell'archetto è dentellato ad imitazione della foglia d'acanto il *kyma* sarà definito "vegetalizzato". Da osservare: la forma dell'archetto, del suo nastro, e il suo contorno interno; le varianti degli elementi decorativi che possono sostituire, varia-mente alternati, la foglia lanceolata all'interno dell'archetto.

### Kyma lesbio trilobato (figg. 153-154)

Decorazione intagliata in genere su gola rovescia. Come nel caso del *kyma lesbio continuo* l'elemento interno a foglia lanceolata può essere sostituito da altri motivi decorativi. L'elemento intermedio a fiore può assumere forma "a viola", con stelo corto e non distinto dai petali, separati solo superiormente; oppure "a tulipano", con stelo spesso distinto da un calicetto, petali laterali rigonfi con cime ripiegate e un terzo petalo centrale in secondo piano; esistono anche forme intermedie che rendono spesso difficile la definizione. Il fiore può inoltre presentare i petali "vegetalizzati" ossia articolati in fogliette o dentellati. In ambito orientale è diffusa la variante con "nastri aggiuntivi" interni collegati all'archetto.

### Astragalo a fusarole e perline (figg. 155-156)

Decorazione intagliata in genere su tondino. Da osservare: la forma e le proporzioni delle perline e delle coppie di fusarole. Esiste anche la variante con elementi sferici tutti uguali, che prende il nome di "astragalo a sole perline".

## Modanature decorate - Decorazioni non canoniche

### Anthemion (figg. 157-158)

Decorazione intagliata su gola o su cavetto, ma anche presente come motivo vegetale di fregi. Il motivo si origina da tralci ad S, che possono essere orizzontali od obliqui, simmetricamente con-

trapposti, dall'unione delle cui spirali terminali nascono calici, palmette ed altri motivi vegetali. I tralci possono essere trasformati in foglie d'acanto e possono essere inseriti elementi aggiuntivi anche figurati, con molte possibili varianti.

#### Baccellature (figg. 159–160)

Decorazione intagliata su fascia o cavetto. Il motivo è costituito da elementi verticali concavi accostati, terminanti ad arco superiormen- te. Da osservare: la presenza di margini rilevati, di eventuali elemen- ti intermedi che come nel *kyma* ionico possono essere a lancetta o a freccetta, e di lunette nella parte inferiore.

#### Kyma di foglie (figg. 161–162)

Decorazione intagliata su gola o cavetto. Si tratta di un'alternanza di foglie in primo e in secondo piano, lisce o d'acanto. Può essere anche rovescia (in tal caso le foglie in secondo piano sono a volte poco visibili o rimpiazzate da ghiande). Può essere difficile distin- guere tra un *kyma* di foglie e un *kyma* lesbio continuo seminatura- listico o vegetalizzato. Può presentare anche altri motivi alternati alle foglie e anche fondersi con un motivo ad *anthemion*.

#### Kyma di cime di foglie (Spitzenstab) (fig. 163)

La denominazione è ripresa da quella in uso nel tedesco, anche se la traduzione italiana è poco efficace. Decorazione intagliata su ton- dino. Presenta una serie di piccole fogliette triangolari, a volte deco- rate con piccola intaccatura centrale.

#### Motivo a corda (figg. 164–165)

Decorazione intagliata su tondino. Come dice il nome è l'imitazione di una corda intrecciata, costituita da una serie di tratti obliqui, che possono essere convessi, come in una corda reale, oppure semplifica- ti. Spesso il motivo cambia direzione.

#### Motivo a treccia (fig. 166)

Decorazione intagliata su superfici leggermente convesse, come i lacunari degli architravi, o tori.

Si tratta di nastri concavi che si intrecciano, con bottoni lisci negli spazi intermedi. La treccia può essere semplice o doppia, con pal- mette negli spazi liberi tra i due motivi. Anche questo motivo può cambiare direzione al centro.

#### Motivo a squame (fig. 167)

Decorazione intagliata in genere su superfici rettilinee. Consiste in una serie di piatte foglie sovrapposte a file alternate.

#### Ghirlanda (fig. 166)

Decorazione intagliata su superfici leggermente convesse, come i lacunari degli architravi, o tori.

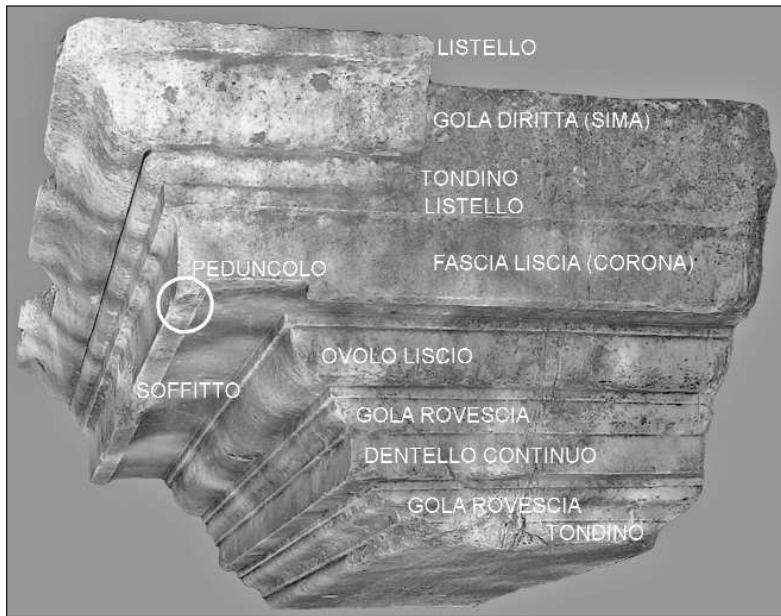
Consiste in una serie di foglie sovrapposte in file alternate, che pos- sono essere di alloro, di quercia etc., alternate a bacche (per l'al- loro) o ghiande (per le foglie di quercia). Il motivo può cambiare dire- zione.

#### Meandro (fig. 168)

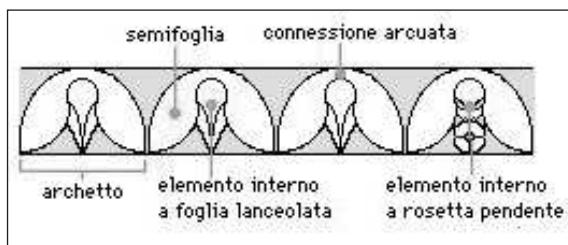
Decorazione intagliata in genere su superfici rettilinee. Consiste in un intreccio di listelli diritti, con vari schemi.

#### Onda continua (fig. 169)

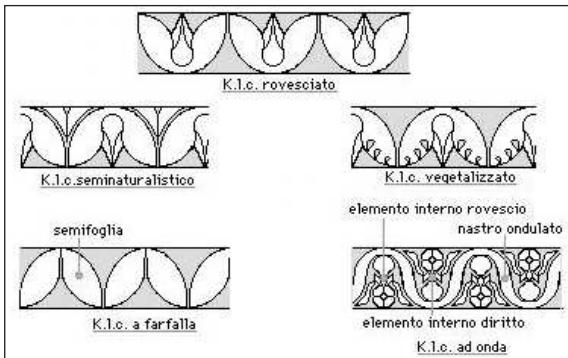
Decorazione, chiamata anche "can corrente", intagliata in genere su superfici rettilinee. Consiste in una serie di piatte onde di profilo, termi- nanti in riccioli che si susseguono in serie continua. Il motivo può cam- biare direzione.



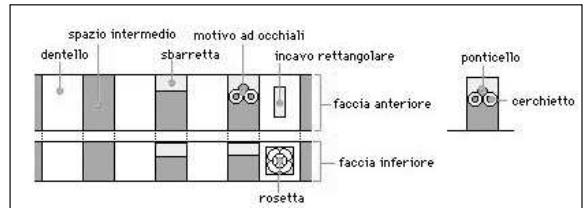
146) Modanature lisce su cornice ionica liscia



150) Kyma lesbio continuo



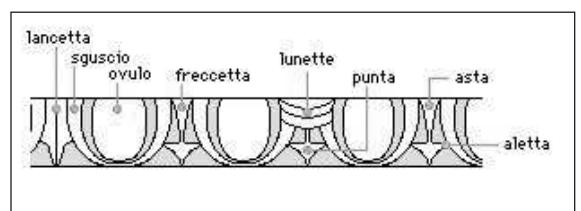
151) Varianti del kyma lesbio continuo



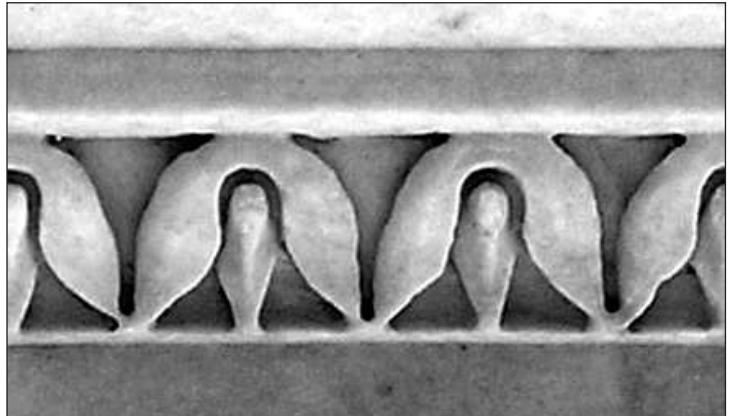
147) Dentelli



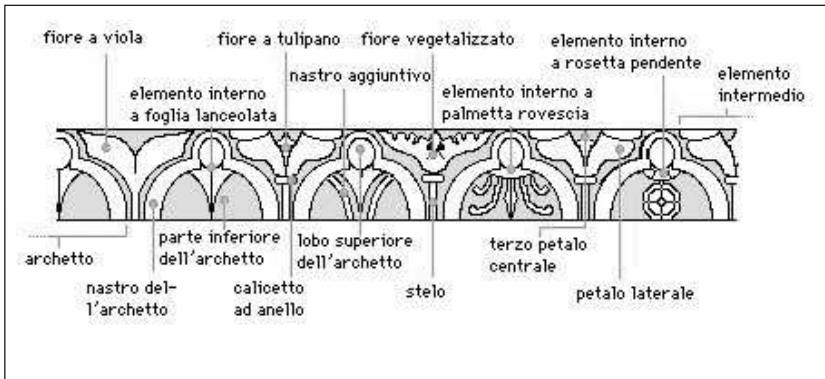
148) Dentelli e kyma ionico



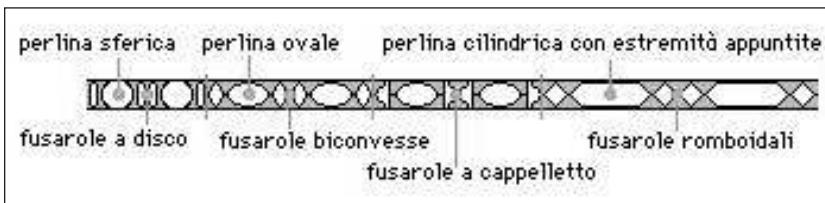
149) Kyma ionico



152) Kyma lesbio continuo



153) Kyma lesbio trilobato



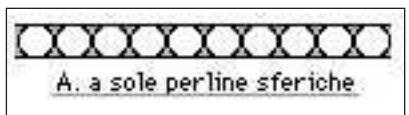
155) Astragalo a fusarole e perlina



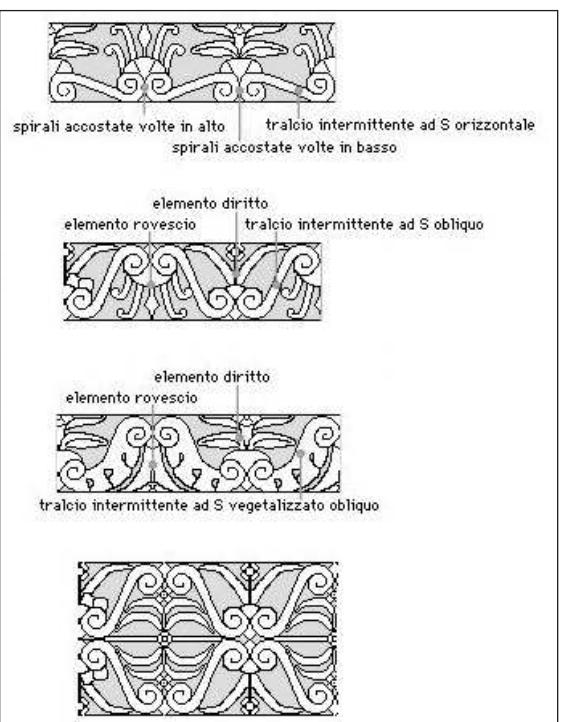
158) Anthemion



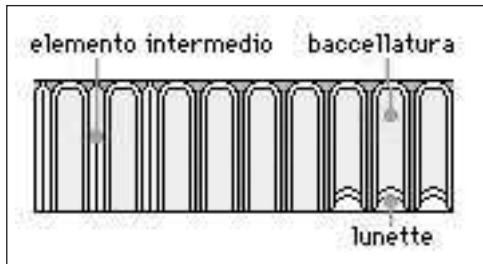
154) Kyma lesbio trilobato



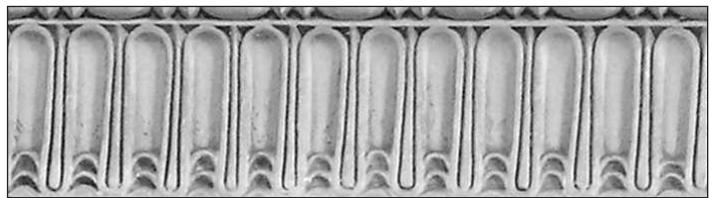
156) Astragalo a sole perline



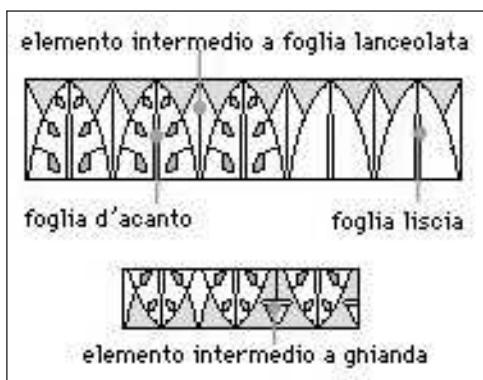
157) Varianti di anthemion



159) Baccellature



160) Baccellature



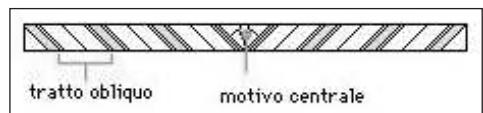
161) Varianti del kyma di foglie



162) Kyma di foglie



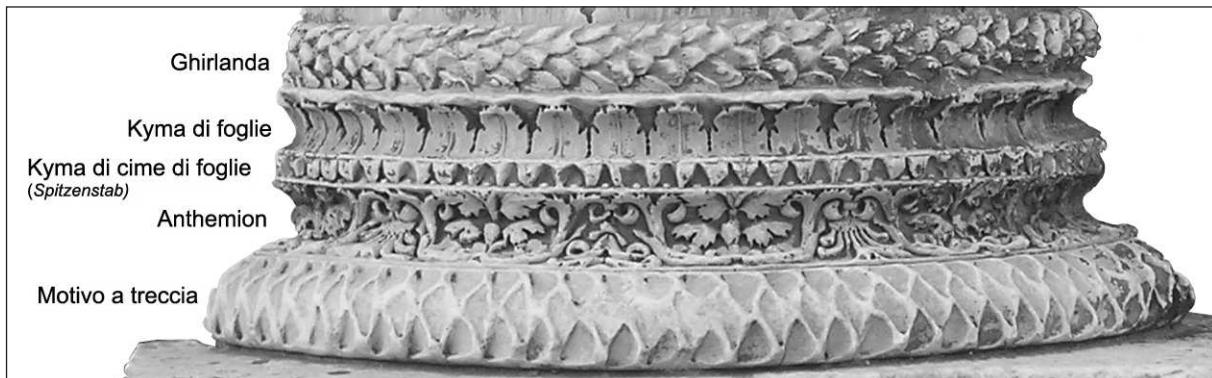
163) Kyma di cime di foglie (Spitzenstab)



164) Motivo a corda



165) Motivo a corda (sul toro superiore e sui due tondini tra le scozie)



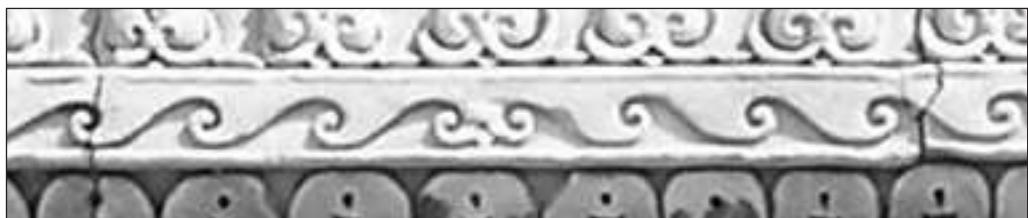
166) Base composita decorata di colonna



167) Motivo a squame su soffitto di cornice ionica



168) Meandro su soffitto



169) Onda continua

## Elenco e fonti delle illustrazioni

### Elementi architettonici

- 1) Acroterio decorato; Roma, MNR, Terme di Diocleziano (foto BALDI).
- 2) Antefissa decorata; Roma, Foro Romano (Roma, Antiquarium del Foro: foto MILELLA).
- 3) Antefissa figurata; Roma, Foro Romano (Roma, Antiquarium del Foro: foto MILELLA).
- 4) Architrave dorico (GIULIANI 1976, fig. 76).
- 5) Architrave dorico; *blocco*, Roma, Foro Romano, Basilica Emilia (foto MILELLA).
- 6) Architrave dorico, lastra; Roma, Foro Romano, Tabularium (foto BALDI).
- 7) Architrave a fasce *decorato*; rielaborazione da PALLADIO A., *I quattro libri dell'architettura*, Venezia 1570 (rist. Milano 1980), 43.
- 8) Archivolto a fasce liscio, *blocco*; Roma, Foro Romano, forse dal Fornix Fabianus (foto MILELLA).
- 9) Archivolto a fasce liscio con soffitto; Roma, Foro Romano, Arco di Tito (foto MILELLA).
- 10) Archivolto a fasce *decorato* con soffitto; Roma, Foro Romano, Arco di Settimio Severo (foto BALDI).
- 11) Basi tuscanica, attica, composita di colonna (rielaborazione da GIULIANI 1976, figg. 78, 82).
- 12) Base composita con imoscopo decorata di colonna; Roma, Foro di Cesare, Tempio di Venere Genitrice, reimpiegata nel Battistero Lateranense (rielaborazione da foto BALDI).
- 13) Base attica con piedistallo di colonna; Roma, Foro Romano, Basilica Emilia (rielaborazione da foto MILELLA).
- 14) Capitelli dorico e tuscanico con collarino di colonna (GIULIANI 1976, figg. 77 e 78).
- 15) Capitello dorico con collarino di semicolonna; Roma, Foro Romano, Basilica Giulia (foto MILELLA).
- 16) Capitello dorico con collarino decorato di colonna; Roma, Foro Romano, Arco di Augusto (foto BALDI).
- 17) Capitello tuscanico con collarino decorato di colonna; Ostia, area presso il museo (foto BALDI).
- 18) Capitello tuscanico con collarino di lesena; Roma, Mercati di Traiano (foto MILELLA).
- 19) Capitello ionico di colonna (GIULIANI 1976, fig. 80).

- 20) Capitello ionico italico a quattro facce di colonna; Trevi nel Lazio (foto archivio SBAL).
- 21) Capitello ionico a quattro facce con collarino di colonna; Roma, Foro Romano, Tempio di Saturno (foto BALDI).
- 22) Capitello corinzio di colonna (GIULIANI 1976, fig. 83).
- 23) Capitello corinzio a foglie lisce di colonna; Roma, reimpiegato in SS. Giovanni e Paolo (foto BALDI).
- 24) Capitello corinzio italico di colonna; Palestrina, Santuario della Fortuna Primigenia (foto MILELLA).
- 25) Capitello corinzio di colonna, blocco inferiore; Roma, Foro Romano, Tempio dei Castori (foto archivio SAR).
- 26) Capitello corinzieggiante di colonna; Roma, cortile del Palazzo della Cancelleria (foto BALDI).
- 27) Capitello corinzieggiante asiatico di colonna; Roma, reimpiegato in S. Nicola in Carcere (foto BALDI).
- 28) Capitello corinzieggiante di colonna; Roma, Tempio di Apollo Sosiano, (VISCOLIOSI 1996, fig. 118).
- 29) Capitello corinzieggiante figurato di lesena; Roma, Foro di Augusto, Tempio di Marte Ultore (Roma, Museo dei Fori Imperiali: foto archivio SOVR. COMUNALE Bb.Cc.).
- 30) Capitello composito di colonna (rielaborazione da GIULIANI 1976, fig. 84).
- 31) Capitello composito di colonna; Roma, Foro Romano, Arco di Settimio Severo (foto BALDI).
- 32) Capitello composito di lesena; Roma, Foro Boario, Arco degli Argentari (foto BALDI).
- 33) Capitello composito di colonna; Roma, reimpiegato nel Battistero Lateranense (foto BALDI).
- 34) Capitello composito a foglie lisce di colonna; Roma, Colosseo (foto BALDI).
- 35) Capitello composito a pianta complessa; Roma, Trinità dei Monti (foto MILELLA).
- 36) Capitello a calice di colonna; Roma, Foro Romano (Roma, Antiquarium del Foro: foto MILELLA).
- 37) Capitello egittizzante di colonna; Roma (Roma, Antiquarium del Foro: foto MILELLA).
- 38) Capitello egittizzante di lesena; Roma, MNR Terme di Diocleziano (foto BALDI).
- 39) Capitello egittizzante figurato di lesena; Roma, Magazzini del Palatino (foto MILELLA).
- 40) Capitello a sofà di pilastro; Roma, Foro Romano, Basilica Emilia (Roma, Antiquarium del Foro: foto MILELLA).
- 41) Capitello bizonale di colonna; Roma, Protettorato di S. Giuseppe (BROCCOLI 1981, tav. XXXVIII, 140).
- 42) Capitello a stampella liscio di colonna; Roma, Antiquarium del Foro, chiostro di Santa Francesca Romana (foto MILELLA).
- 43) Capitello a stampella *decorato* di colonna; Fara Sabina, Abbazia di Farfa (foto archivio REGIONE LAZIO).
- 44) Capitello cubico di colonna; Roma, Palatino (Roma, Palatino, magazzini del Criptoportico: foto archivio SAR).
- 45) Chiave di volta figurata; Roma, Arco di Tito (foto BALDI).
- 46) Colonna; Roma, Palatino (foto archivio SAR).
- 47) Cornice di frontone dorica e cornice *normale* dorica (GIULIANI 1976, fig. 76).
- 48) Cornice di frontone ionica e cornice *normale* ionica (GIULIANI 1976, fig. 79).
- 49) Cornice ionica; Roma, Foro Romano, Tempio di Antonino e Faustina (foto BALDI).
- 50) Cornice ionica; Roma, Arco degli Argentari (rielaborazione da foto BALDI).
- 51) Cornice con mensole; Roma, Foro Romano, Arco di Tito (rielaborazione da foto BALDI).
- 52) Cornice con mensole; Roma, Foro Romano, Tempio dei Castori (foto BALDI).
- 53) Cornice mista; Roma, Teatro di Marcello (rielaborazione da foto BALDI).
- 54) Coronamento *senza soffitto*; Roma, Foro Transitorio, c.d. Colonnacce (rielaborazione da foto archivio SOVR. COMUNALE Bb.Cc.).
- 55) Coronamento liscio; Roma, Foro Romano, Tempio del Divo Giulio (foto BALDI).
- 56) Coronamento liscio con soffitto; Roma, attico dei portici del Foro di Augusto (ricomposizione al Museo dei Fori: foto archivio SOVR. COMUNALE Bb.Cc.).
- 57) Fregi dorico e ionico (GIULIANI 1976, figg. 76 e 85).
- 58) Fregio-architrave dorico; Roma, MNR Terme di Diocleziano (foto BALDI).
- 59) Fregio-architrave ionico figurato; Roma, Terme di Caracalla (foto BALDI).
- 60) Fregio-architrave convesso con decorazione vegetale; Roma, reimpiegato in S. Maria in Trastevere (foto BALDI).
- 61) Fusto scanalato con tondini di colonna; Roma, Palatino, Domus Flavia (foto BALDI).
- 62) Fusto scanalato a spirale di colonna; Roma, reimpiegato in S. Lorenzo fuori le mura (foto BALDI).
- 63) Fusto decorato di pilastro; Roma, Arco degli Argentari (foto BALDI).
- 64) Imposta (su capitello ionico); Roma, S. Saba (TRINCI CECCHELLI 1976, tav. LXII, 192-193).
- 65) Mensola *decorata*; Fara Sabina, Abbazia di Farfa (foto archivio REGIONE LAZIO).

- 66) Mensola figurata; Roma, reimpiegata nella Casa dei Crescenzi (foto BALDI).
- 67) Ordine architettonico; Roma, Templum Gentis Flaviae (PARIS R., a c. di) *Dono Hartwig. Originali ricongiunti e copie tra Roma e Ann Arbor. Ipotesi per il Templum Gentis Flaviae*, Roma 1994, 45).
- 68) Piedistallo liscio; Roma, Foro Romano, c.d. Tempio di Romolo (foto MILELLA).
- 69) Soffitto piano a cassettoni; Roma, area del Tempio di Adriano, (Antiquarium del Celio: foto archivio SOVR. COMUNALE BB.CC.).
- 70) Soffitto voltato a cassettoni; Roma, Foro Romano, Arco di Settimio Severo (foto MILELLA).
- 71) Timpano; Roma, Velabro (Roma, Palatino, magazzini del Criptoportico: foto MILELLA).
- 72) Trabeazione non canonica; Roma, Foro Romano, c.d. Tempio di Romolo (foto MILELLA).

### Elementi di rivestimento

- 73) Base con decorazione ad intarsio; Roma, Domus Aurea (Roma, Antiquarium della Domus Aurea: foto archivio SAR).
- 74) Capitello corinzieggiante ad incisione; Roma, Antiquarium comunale, magazzini (BONANNI, 1998 tav. 6, n. 3).
- 75) Capitello corinzieggiante ad intarsio; Roma, Horti Lamiani (Roma, Antiquarium comunale, magazzini: DE NUCCIO, UNGARO 2002, 419 figg. 129-132).
- 76) Capitello corinzieggiante ad intarsio tridimensionale; Roma, Gianicolo (Roma, MNR Palazzo Altemps: FILIPPI 2006, 40, fig. 7).
- 77) Coronamento; Roma, Foro di Augusto, Aula del Colosso (foto MILELLA).
- 78) Crustae geometriche triangolari scornicate; Roma, Palatino, Domus Transitoria (Roma, Palatino, magazzini: foto Fusco).
- 79) Crusta geometrica circolare decorata; Tivoli, Villa Adriana, Edificio a tre esedre (Villa Adriana, magazzini: FILIPPI 2006, fig. a p. 105).
- 80) Crustae sagomate; Roma, Palatino, Domus Transitoria (Roma, Palatino, Magazzini: foto Fusco).
- 81) Crustae con margini ondulati; Roma, Palatino, Domus Transitoria (Roma, Palatino, magazzini: foto Fusco).
- 82) Crustae vegetali; Roma, Palatino, Domus Transitoria (Roma, Palatino, magazzini: foto Fusco).
- 83) Crustae a figura animale; Roma, Palatino, Domus Transitoria (Roma, Palatino, magazzini: foto archivio SAR).
- 84) Crustae architettoniche; Roma, Palatino, Domus Transitoria (Roma, Palatino, magazzini: foto Fusco).
- 85) Emblema a mosaico; Roma, MNR Palazzo Massimo (SAPELLI M., *Palazzo Massimo alle Terme*, Milano 1998, 53, fig. 49).
- 86) Fasce *rettilinee normali*; Roma, Palatino, Domus Transitoria (Roma, Palatino, magazzini: foto Fusco).
- 87) Fasce *rettilinee* scornicate; Roma, Palatino, Domus Transitoria (Roma, Palatino, magazzini: foto Fusco).
- 88) Fasce *rettilinee* con decorazione incisa; Castel Gandolfo, Villa di Domiziano (Castel Gandolfo, Antiquarium: BONANNI 1998, tav. 2, n. 2).
- 89) Fascia *rettilinea* con decorazione ad intarsio; Roma, Antiquarium comunale, magazzini (BONANNI 1998, tav. 4, n. 4).
- 90) Fusto con decorazione ad intarsio; Roma, Domus Aurea, (foto archivio SAR).
- 91) Incorniciatura *rettilinea* modanata liscia; Roma, Palatino, Magazzini (foto archivio SAR).
- 92) Incorniciatura *rettilinea* modanata decorata; Terracina, Museo Civico (foto MUSEO CIVICO).
- 93) Incorniciatura ad architrave decorata; Roma, reimpiegata nel c.d. Tempio di Romolo del Foro Romano (foto MILELLA).
- 94) Incorniciatura a fregio; Roma, Foro di Augusto, Aula del Colosso (foto archivio SOVR. COMUNALE BB.CC.).
- 95) Lastra modanata con iscrizione; Roma, Foro Romano (Roma, Lapidario Forense: PANCIERA 1996, tav. XXVIII, 6).
- 96) Listelli *rettilinei normali*; Roma, Palatino, Domus Transitoria (Roma, Palatino, magazzini: foto Fusco).
- 97) Listelli *rettilinei* a gola; Roma Palatino, Domus Transitoria (Roma, Palatino, magazzini: foto Fusco).
- 98) Listelli *rettilinei* con apicature; Roma, Palatino, Domus Transitoria (Roma, Palatino, magazzini: foto Fusco).
- 99) Ortostato *normale*; Arcinazzo, Villa di Traiano (foto archivio SBAL).
- 100) Ortostato con decorazione incisa; Fidene, Villa Spada (DE MEIS, MESSINEO 1989, 66, fig. 2).
- 101) Pannello con decorazione ad intarsio; Roma, Esquilino (Roma, MNR Terme di Diocleziano, magazzini: GASPARRI 1987, 3-5, fig. 1).
- 102) Pannello con decorazione a champlevè; Roma, Museo Kircheriano (foto Fusco).
- 103) Rivestimento a mosaico parietale policromo con decorazione figurata; Roma, Palatino, Domus Tiberiana (foto archivio SAR).
- 104) Rivestimento a mosaico bianco e nero con decorazione vegetale; Tivoli, Villa Adriana ([WWW.ARCHEOLOGIA.BENICULTURALI.IT](http://WWW.ARCHEOLOGIA.BENICULTURALI.IT)).
- 105) Rivestimento a mosaico policromo con decorazione geometrica; Priverno, Area Archeologica (foto MUSEO DI PRIVERNO).
- 106) Rivestimento a mosaico policromo con decorazione vegetale; Tivoli, Villa Adriana (ADEMBRI B., *Villa Adriana*, Milano 2000, fig. a p. 46).

- 107) Rivestimento a mosaico policromo con decorazione figurata; Palestrina (Palestrina, Museo Archeologico Nazionale: AGNOLI N., GATTI S., *Palestrina. Il museo archeologico nazionale*, Milano 1999, fig. a p. 71).
- 108) Rivestimento ad intonaco policromo con decorazione vegetale; Roma, MNR, Collezione Gorga (BARBERA 1999, 267, fig. 9).
- 109) Rivestimento ad intonaco policromo con decorazione architettonica; Roma, MNR, Collezione Gorga (BARBERA 1999, 248, fig. 22).
- 110) Rivestimento ad intonaco policromo con decorazione figurata; Roma, MNR, Collezione Gorga (BARBERA 1999, fig. a p. 11).
- 111) Rivestimento in opus scutulatum su fondo a mosaico; Tivoli, Villa Adriana ([WWW.VILLA-ADRIANA.NET](http://WWW.VILLA-ADRIANA.NET)).
- 112) Rivestimento in opus sectile parietale; Roma, Pantheon (HEILMEYER 1975, 337, fig. 16).
- 113) Rivestimento in opus sectile parietale geometrico; Roma, Palatino, Domus Tiberiana (Roma, Museo Palatino: TOMEI M.A., *Museo Palatino*, Milano 1997, 77, n. 51).
- 114) Rivestimento in opus sectile parietale vegetale; Roma, Via dei Maroniti (ASTOLFI F., *Il quartiere romano di via in Arcione*, Roma 1999, 39).
- 115) Rivestimento in opus sectile pavimentale; Tivoli, Villa Adriana, Edificio a tre esedre (Villa Adriana, magazzini: FILIPPI 2006, fig. a p. 106).
- 116) Rivestimento in stucco bianco con decorazione vegetale; Roma, Villa Farnesina (Roma, MNR Palazzo Massimo: BRAGANTINI I., DE VOS M., *Museo Nazionale Romano. Le pitture, II, 1. Le decorazioni della villa romana della Farnesina*, Roma 1982, 41, fig. 26.).
- 117) Rivestimento in stucco bianco con decorazione figurata; Roma, Palatino, Casa dei Griffi (foto archivio SAR).
- 118) Rivestimento in stucco colorato con decorazione figurata; Roma, Palatino, Casa di Augusto (TOMEI M.A., *Il Museo Palatino...*, cit., 36, fig. 35).
- 119) Tondini; Roma, Palatino, Domus Transitoria (Roma, Palatino, magazzini: foto Fusco).
- 120) Zoccolo liscio; Roma, Foro Romano, Tempio dei Castori (foto BALDI).
- 122) Coppo a sezione semicircolare; (LUGLI 1957, 545, fig. 112).
- 123) Coppo a sezione pentagonale; (LUGLI 1957, 545, fig. 112).
- 124) Coppo di colmo a sezione semicircolare; Roma, Esquilino (COLONNA G. (a c.d), *Santuari d'Etruria*, Milano 1985, 70, fig. 4.3, con rielaborazioni).
- 125) Mattone bessale; (GIULIANI 1990, 158, fig. 7.4).
- 126) Mattone sesquipedale; (GIULIANI 1990, 158, fig. 7.4).
- 127) Mattone bipedale; (GIULIANI 1990, 158, fig. 7.4).
- 128) Mattoni dimidiati triangolare (a), trapezoidale (b); (LUGLI 1957, 584, fig. 126.3a con rielaborazioni).
- 129) Tegola rettangolare bollata; (LUGLI 1957, 545, fig. 112).
- 130) Tegola rettangolare; (LUGLI 1957, 545, fig. 112).
- 131) Tegola trapezoidale; (LUGLI 1957, 545, fig. 112).
- 132) Tegola rettangolare con lucernario; Acquarossa (VT) (*Architettura Etrusca nel Viterbese. Ricerche svedesi a San Giovenale e Acquarossa 1956-1986*, Roma 1986, 61, fig. 46, con rielaborazioni).
- 133) Tetto con tegola di lucernario; Acquarossa (VT) (*Architettura Etrusca nel Viterbese...*, cit., 68, fig. 71, con rielaborazioni).
- 134) Tegola deliciaris; Ardea (RM) (ANDRÉN A., Scavi e scoperte sull'Acropoli di Ardea, *ActaInstRomSue* 21, Lund 1961, tav. XXV).
- 135) Tegola colliciaris; (LUGLI 1957, 545, fig. 112).
- 136) Tegola mammata; (LUGLI 1957, 580, fig. 123).
- 137) Tegola fratta trapezoidale; (LUGLI 1957, 584, fig. 126.3b).
- 138) Tubo; (GIULIANI 1990, 159, fig. 7.5).
- 139) Tubulo a siringa; (GIULIANI 1990, 159, fig. 7.5).
- 140) Tubulo a sezione rettangolare; (GIULIANI 1990, 158, fig. 7.4).

### Elementi lapidei

- 141) Elemento lapideo; Roma, Palatino, magazzini (foto archivio SAR).
- 142) Elemento lapideo con iscrizione; Roma, Foro Romano, Basilica Emilia (Roma, Lapidario forense: foto archivio SAR).
- 143) Elemento lapideo con modanature lisce; Roma, Palatino, magazzini (foto archivio SAR).
- 144) Elemento lapideo con modanature decorate; Roma, Palatino, magazzini (foto archivio SAR).
- 145) Elemento lapideo con decorazione vegetale; Roma, Palatino, magazzini (foto archivio SAR).

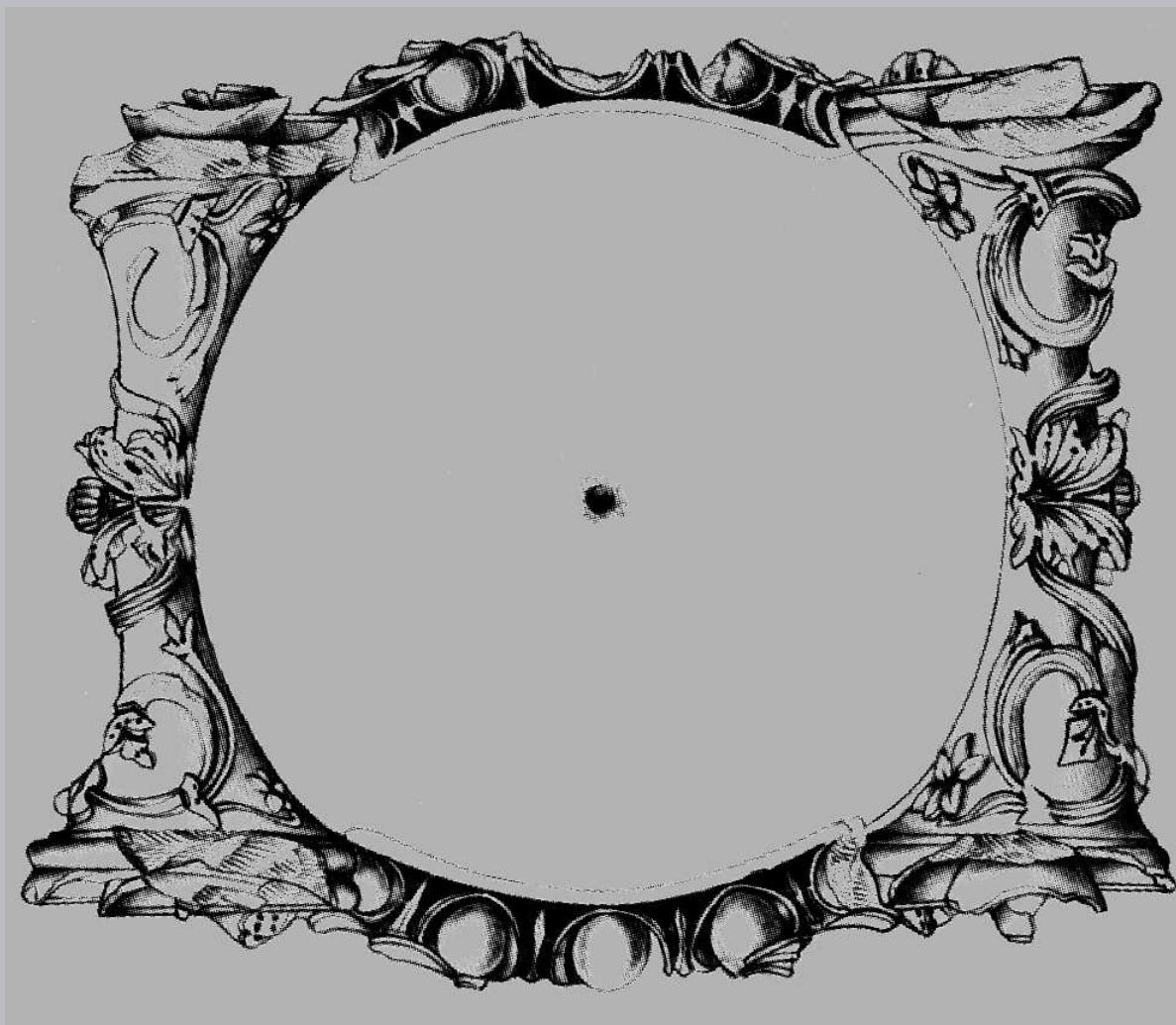
### Modanature

- 146) Modanature lisce su cornice ionica liscia; Ostia Antica (rielaborazione da foto BALDI).

### Materiale da costruzione

- 121) Comignolo; Campagnano (RM) (Campagnano, Museo Civico: NASO A., SALVIATI M., MARTELLA E. (a c. di), *Il patrimonio archeologico di Campagnano. Storia, geologia, tradizioni*, Roma 1997, 32).

- 147) Dentelli; schema della nomenclatura.
- 148) Dentelli e kyma ionico (di cornice ionica); Roma, Foro di Traiano (foto MILELLA).
- 149) Kyma ionico; schema della nomenclatura.
- 150) Kyma lesbio continuo; schema della nomenclatura.
- 151) Varianti del kyma lesbio continuo; schema della nomenclatura.
- 152) Kyma lesbio continuo (di cornice ionica); Roma, Foro di Traiano (foto MILELLA).
- 153) Kyma lesbio trilobato; schema della nomenclatura.
- 154) Kyma lesbio trilobato (di cornice ionica); Roma, Foro di Traiano (foto MILELLA).
- 155) Astragalo a fusarole e perline; schema della nomenclatura.
- 156) Astragalo a sole perline; schema della nomenclatura.
- 157) Varianti di anthemion; schema della nomenclatura.
- 158) Anthemion, fregio-architrave; Roma, Domus Flavia (foto BALDI).
- 159) Baccellature; schema della nomenclatura.
- 160) Baccellature, fregio-architrave; Roma, Portico del Tempio di Adriano, reimpiegato nella Salita delle Tre Pile (foto BALDI).
- 161) Varianti del kyma di foglie; schema della nomenclatura.
- 162) Kyma di foglie (di cornice ionica); Roma, Arco degli Argentari (foto BALDI).
- 163) Kyma di cime di foglie (*Spitzenstab*), schema.
- 164) Motivo a corda, schema della nomenclatura.
- 165) Motivi a corda su base composita decorata di colonna; Roma, Tempio di Apollo Sosiano (foto BALDI).
- 166) Base composita decorata di colonna; Roma, Foro di Cesare, reimpiegata nel Battistero Lateranense, con indicazione delle modanature decorate non canoniche (rielaborazione da foto BALDI).
- 167) Motivo a squame su soffitto di cornice ionica; Roma, Palatino, Domus Flavia (foto BALDI).
- 168) Meandro su soffitto; Roma, Foro di Augusto, Tempio di Marte Ultore (foto BALDI).
- 169) Onda continua, rilievo; Roma, Foro Romano, Basilica Emilia (foto MILELLA).



b i b l i o g r a f i a



## Elementi architettonici

### Opere generali

*L'art decoratif à Rome à la fin de la République et au début du Principat, (Table ronde organisée par l'Ecole française de Rome, Rome 1979)*, Roma 1981;

ASGARI N., The Stage of Workmanship of the Corinthian Capital in Proconnesus and its Export Form, in *Classical Marble: Geochemistry, Technology, Trade*, Dordrecht-London-Boston 1988, 115-125;

BLANKENHAGEN P.H. VON, *Flavische Architektur und ihre Dekoration untersucht am Nervaforum*, Berlin 1940;

DE NUCCIO M., UNGARO L. (a c. d.), *I marmi colorati della Roma imperiale*, Venezia 2002;

FREYBERGER K., *Stadtrömische Kapitelle aus der Zeit von Domitian bis Alexander Severus. Zur Arbeitsweise und Organisation stadtrömischer Werkstätten der Kaiserzeit*, Mainz 1990;

GANS U.W., *Korinthisierende Kapitelle der römischen Kaiserzeit. Schmuckkapitelle in Italien und den nordwestlichen Provinzen*, Köln-Weimar-Wien 1992;

GANZERT J., Zur Entwicklung lesbischer Kymationformen, *JdI* 98, 1983, 123-202;

GANZERT J., Augusteische Kymaformen, in *Kaiser Augustus und die verlorene Republik*, Berlin 1988, 116 sg;

GIULIANI C.F., *Archeologia: documentazione grafica*, Roma 1976;

GROS P., *L'architettura Romana*, Roma 1996;

HEILMEYER W.D., *Korinthische Normalkapitelle. Studien zur Geschichte der römischen Architekturdekoration*, Heidelberg 1970;

HERMANN J.Jr., *The Ionic Capital in Late Antique Rome*, Roma 1988;

HESBERG H. VON, *Konsolengeisa des Hellenismus und der frühen Kaiserzeit*, Mainz 1980;

HESBERG H. VON, Girlandenschmuck der republikanischen Zeit in Mittelitalien, *RM* 88, 1981, 201-245;

HOFTER M. (a c. d.), *Kaiser Augustus und die verlorene Republik* (Catalogo della mostra), Berlin 7. Juni-14. August 1988, Berlin 1988;

KAUTZSCH R., *Kapitellstudien. Beiträge zu einer Geschichte des spätantiken Kapitells im Osten vom vierten bis siebentem Jahrhundert*, Berlin-Leipzig 1936;

Le abbreviazioni delle riviste sono quelle dell'*Archäologische Bibliographie*.

- LAUTER BUFF H., *Die Geschichte des sikeliotisch-korintischen Kapitells. Der sogenannte italisch-republikanische Typus*, Mainz 1987;
- LEON C., *Die Bauornamentik des Trajansforum und ihre Stellung in der früh- und mittelkaiserzeitlichen Architekturdekoration Rom*, Wien-Köln-Gratz 1971;
- MATTERN T., *Gesims und Ornament. Zur stadtömischen Architektur von der Republik bis Septimius Severus*, Münster 2001;
- MERCKLIN E. VON, *Antike Figuralkapitelle*, Berlin 1962;
- NEU S., *Römisches Ornament. Stadtrömische Marmorgebälke aus der Zeit von Septimius Severus bis Kostantin*, Cösfeld 1972;
- PENSABENE P., *Scavi di Ostia VII. I capitelli*, Roma 1973.
- PERONI A., s.v. "Capitello", *EAM* IV, 183-221;
- RAMALLO ASENSIO S.F. (a c. d.), *La decoración arquitectónica en las ciudades romanas de occidente* (Atti del Convegno Internazionale, Cartagena 2003), Cartagena 2004;
- SAURON G., Esthétique et pouvoir: l'architecture et l'ornement à Rome à la fin de la République et au début du Principat, in *Ars et Ratio. Sciences, art et métiers dans la philosophie hellénistique et romaine* (Actes du Colloque international, Créteil-Fontenay-Paris 1997), Bruxelles 2003, 194-206;
- SCHÖRNER G., *Römische Rankenfriese. Untersuchungen zur Baudekoration der späten Republik und frühen und mittleren Kaiserzeit im Westen des Imperium Romanum*, Mainz 1995;
- STRONG D.E., Late Hadrianic Architectural Ornament in Rome, *BSR* 21, 1953, 118-151;
- STRONG D.E., Some Early Examples of the Composite Capital, *JRS* 50, 1960, 119-128;
- STRONG D.E., Some Observations on Early Roman Corinthian, *JRS* 53, 1963, 73-84;
- TÖBELMANN F., *Römische Gebälke*. I., Heidelberg 1923;
- TOYNBEE J.M.C., WARD PERKINS J.B., Peopled Scrolls: a Hellenistic Motif in Imperial Art, *BSR* 18, 1950, 1 sg;
- VISCOGLIOSI A., *Il tempio di Apollo "in Circo" e la formazione del linguaggio architettonico augusteo*, (BCom Suppl. 3), Roma 1996;
- WEGNER M., *Ornamente kaiserzeitlicher Bauten Roms. Soffitten*, Köln-Gratz 1957;
- WEGNER M., *Schmuckbasen des antiken Rom*, Münster 1966.
- Roma e Lazio**
- BETTI F., Sculture altomedievali dell'Abbazia di Farfa, *ArtMediev* n.s. II, 6, 1, 1992, 1-39;
- BROCCOLI U., *La diocesi di Roma. 5. Il suburbio*, 1 (CSA 7), Spoleto 1981;
- GASPARRI C., *Aedes Concordiae Augustae*, Roma 1979;
- GIULIANO A. (a c. d.), *Museo Nazionale Romano. Le sculture. I, I*, I capitelli, Roma 1991;
- GIUSTINI M., La produzione laterizia nel Lazio tra VII e XIV secolo: *status quaestionis*, in DE MINICIS E. (a c. d.), *I laterizi in età medievale. Dalla produzione al cantiere* (Atti del Convegno Nazionale di Studi, Roma 4-5 giugno 1998), Roma 2001, 9-21;
- GUIDOBALDI F., BERSANTI C., GUIGLIA GUIDOBALDI A., San Clemente. La scultura in marmo a Roma tra VIII e IX secolo, in DELOGU P. (a c. d.), *Roma medievale. Aggiornamenti*, Firenze 1998, 55-122;
- HESBERG H. VON, La *scaenae frons* del teatro della villa di Domiziano a Castelgandolfo, *Alaz* 4, 1981, 176-180;
- KÄHLER H., *Die Gebälke des Kostantinsbogens (Römische Gebälke II, 1)*, Heidelberg, 1953;
- MELUCCO VACCARO A., *La diocesi di Roma. 3. La II regione ecclesiastica* (CSA 7), Spoleto 1974;
- MELUCCO VACCARO A., PAROLI L., *La diocesi di Roma. 6. Il museo dell'Alto Medioevo* (CSA 7), Spoleto 1995;
- MONTAGNA PASQUINUCCI M., *La decorazione architettonica del tempio del Divo Giulio nel Foro Romano*, Roma 1973;
- PANI ERMINI L., *La diocesi di Roma. 1. La IV regione ecclesiastica* (CSA 7), Spoleto 1974;
- PANI ERMINI L., *La diocesi di Roma. 2. La raccolta dei Fori Imperiali* (CSA 7), Spoleto 1974;
- PAROLI L., La scultura in marmo a Roma tra VIII e IX secolo, in *Roma medievale*, cit., 93-122;
- PENSABENE P., Frammenti della decorazione architettonica della *Domus Flavia* sul Palatino, in *Piranesi nei luoghi di Piranesi: le antichità del Lazio, architettura disegnata* (Catalogo della mostra), Roma 1979, 73-83;
- PENSABENE P., *Tempio di Saturno. Architettura e decorazione*, Roma 1984;
- PENSABENE P., Frammenti antichi del convento di S. Alessio, *Quaderni di Storia dell'Arte* 20, 1982, 97 sg.;
- RAMIERI A.M., *La diocesi di Ferentino* (CSA 11), Spoleto 1983;
- RASPI SERRA J., *Le diocesi dell'Alto Lazio: Bagnoregio, Bomarzo, Castro, Civita Castellana, Nepi, Orte, Sutri, Tuscania* (CSA 8), Spoleto 1974;
- STRONG D.E., WARD PERKINS J.B., The Round Temple in the Forum Boarium, *BSR* 28, 1960, 7-32;
- STRONG D.E., WARD PERKINS J.B., The Temple of Castor in the Forum Romanum, *BSR* 30, 1962, 1-30;
- TRINCI CECCHELLI M., *La diocesi di Roma. 4. La I regione ecclesiastica* (CSA 7), Spoleto 1976;
- WARD PERKINS J.B., An Early Augustan Capital in the Forum Romanum, *BSR* 35, 1967, 23-28;
- WESENBERG B., Die Säulenbasis des Mars-Ultor Tempels, *JDI* 99, 1984, 161-171.

## Lavorazione dei materiali lapidei

- ROCKWELL P., *Lavorare la pietra. Manuale per l'archeologo, lo storico dell'arte e il restauratore*, Roma 1989;
- WILSON JONES M., Designing the Roman Corinthian Order, *JRS* 2, 1989, 35-69;
- WILSON JONES M., Designing the Roman Corinthian Capital, *BSR* 59, 1991, 89-148.

## Reimpiego

- BARBANERA M., PERGOLA S., Elementi architettonici antichi e post-antichi riutilizzati nella cosiddetta Casa dei Crescenzi. La memoria dell'antico nell'edilizia civile a Roma, *BCom* 98, 1997, 301-328;
- DEICHMANN F.W., Il materiale di spoglio nell'architettura tardoantica (*Corsi di cultura sull'arte ravennate e bizantina* 23), Ravenna 1976, 131-146;
- DE LACHENAL L., Spolia. *Uso e reimpegno dell'antico dal III al XIV secolo*, Milano 1995;
- ESCH A., *Spolien. Zur Wiederverwendungen antiker Baustücke und Skulpturen im mittelalterlichen Italien*, *AfK* 51, 1969, 1-64;
- PARRA M.C., Rimeditando sul reimpegno: Modena e Pisa viste in parallelo, *AnnPisa* 13, 1983, 453-483;
- PARRA M.C., Pisa e Modena: spunti di ricerca sul reimpegno intorno al Duomo, in SETTIS S. (a c. d.), *Lanfranco e Wiligelmo. Il Duomo di Modena*, Modena, 1984, 355-360;
- PENSABENE P. (a c. d.), *Marmi antichi. I. Problemi d'impiego, di restauro e d'identificazione* (*StMisc* 26), Roma, 1985;
- PENSABENE P., Contributo per una ricerca sul reimpegno e il recupero dell'antico nel medioevo. Il reimpegno nell'architettura normanna, *RIA* 13, 1990, 5-118;
- PENSABENE P., Reimpiego e nuove mode architettoniche nelle basiliche cristiane di Roma tra IV e VI secolo, in *Akten des XII. Internationalen Kongresses für Christliche Archäologie* (Bonn, 22-28 September 1991), Münster 1991, 1076-1096;
- PENSABENE P., PANELLA C., Reimpiego e progettazione architettonica nei monumenti tardoantichi di Roma. 1, *RendPontAc* 66, 1993-94, 111-283;
- SETTIS S., *Tribuit sua marmora Roma: sul reimpegno di sculture antiche*, in *Lanfranco e Wiligelmo*, cit., 309-317;
- SETTIS S. (a c. d.), *Memoria dell'antico nell'arte italiana. I. L'uso dei classici*, Torino 1984;
- SETTIS S. (a c. d.), *Memoria dell'antico nell'arte italiana. II. I generi e i temi ritrovati*, Torino 1985;
- SETTIS S., Continuità, distanza e conoscenza. Tre usi dell'antico. L'uso dell'antico nel Medioevo, in ID. (a c. d.), *Memoria dell'antico nell'ar-*

*te italiana. III. Dalla tradizione all'archeologia*, Torino 1986, 375-486.

## Elementi di rivestimento

### Rivestimenti in *opus sectile*

- ANGELELLI C., GUIDOBALDI F., Frammenti di lastre da *opus sectile* come materiale di scavo: criteri di individuazione, classificazione ed edizione, in BISCONTIN G., DRIUSSI G., (a c. d.), *I mosaici. Cultura, Tecnologia, Conservazione* (Atti del convegno, Bressanone 2-5 luglio 2002), Venezia 2002, 155-163;
- ASIMAKOPOLOY ATZAKA P., *I techniki opus sectile stin entichia diakosmisi (ByzMnem 4)*, Thessaloniki 1980;
- AURIGEMMA S., s.v. "Sectile Opus", *EAA* VII, Roma 1966, 145-151;
- BALL L.F., How Did the Romans Install Revetment?, *AJA* 106, 4, 2002, 551-574;
- BECATTI G., s.v. "Incrostazione", *EAA* IV, Roma 1961, 130-133;
- BECATTI G., *Scavi di Ostia VI. Edificio con opus sectile fuori Porta Marina*, Roma 1969;
- BIANCHI F., BRUNO M., COLETTA A., DE NUCCIO M., Domus delle Sette Sale. L'*opus sectile* parietale dell'aula basilicale: studi preliminari, *AISCOM* VI (Venezia 1999), Ravenna 2000, 351-360;
- BONANNI A., *Interraso marmore* (Plin., *nat. hist.* 35, 2): esempi della tecnica decorativa a intarsio in età romana, in PENSABENE P. (a c. d.), *Marmi Antichi II. Cave e tecnica di lavorazione, provenienze e distribuzione* (*StMisc* 31), Roma 1998, 259-292;
- BRUTO M.L., VANNICOLA C., Ricostruzione e tipologia delle *crustae* parietali in età imperiale, *ArchCl* 42, 1990, 325-376;
- CAGIANO DE AZEVEDO M., s.v. "Intarsio. Antichità", *EUA* VII, Venezia - Roma 1958, coll. 572-574;
- CIMA M., Serie di capitelli di lesena in *opus sectile*, in DE NUCCIO, UNGARO 2002, 419, figg. 129-132;
- CIMA M., LA ROCCA E., *Le tranquille dimore degli dei. La residenza imperiale degli horti Lamiani* (Catalogo della mostra), Venezia 1986;
- DE MEIS A.M., MESSINEO G., Una lastra con girali da Fidenae, *Xenia* 17, 1989, 65-70;
- DEUBNER O., *Expolitio*, Inkrustation und Wandmalerei, *RM* 54, 1939, 14-41;
- DOHRN TH., *Crustae*, *RM* 72, 1965, 127-141;
- DUNBABIN K.M., s.v. "Sectile Opus", *EAA* V (*Suppl. II*), Roma 1997, 195-197;
- FILIPPI F. (a c. d.), *I colori del fasto. La domus del Gianicolo e i suoi marmi* (Catalogo della mostra), Roma 2006;
- FOGAGNOLO S., Rivestimenti marmorei dal Tempio del Foro della

- Pace, in *Atti del XII Colloquio AISCOM* (Padova, febbraio 2006; Brescia, febbraio 2006), Tivoli 2007, 267-278.
- FUSCO R., Neronis maculae, *Marmora* 2, 2006, 21-39;
- GASPARRI C., Appunti sull'*opus sectile* del Palatino, *StUrbin* 58, 3, 1985, 61-87;
- GASPARRI C., Museo Artistico Industriale: un frammento di *opus sectile* dall'Esquilino, *BCom*, 1, 1987, 3-9;
- GUIDOBALDI F., GUIGLIA GUIDOBALDI A., *Pavimenti marmorei di Roma dal IV al IX secolo*, Città del Vaticano, 1983;
- GUIDOBALDI F., Pavimenti in *opus sectile* di Roma e dell'area romana: proposte per una classificazione e criteri di datazione, in *Marmi Antichi I*, cit., 171-233;
- GUIDOBALDI F., L'intarsio marmoreo nella decorazione parietale e pavimentale di età romana, in DOLCI E. (a c. d.), *Il marmo nella civiltà romana* (Atti del seminario, Carrara 1989), Lucca 1990, 55-81;
- HEILMEYER W.D., Apollodorus von Damaskus, der Architekt des Pantheon, *JdI* 90 1975, 316-347;
- KRENCHER D., Über römische Marmorwanderkleidungen aus Trier, in KKRENCHER D., KRÜGER E., LEHMANN WATCHER H., *Die Trierer Kaiserthermen I (Trierer Grabungen und Forschungen I. 1)*, Augsburg 1929, 306-319;
- LAZZARINI L., Due esempi di studio e rappresentazione di *opus sectilia* marmorei, in LAZZARINI L. (a c. d.) *Pietre e marmi antichi*, Padova 2004, 123 -134;
- MIELSCH H., *Buntmarmore aus Rom im Antikenmuseum Berlin*, Berlin 1985;
- MARI Z., FIORE CAVALIERE M.G., Rivestimenti marmorei da una villa tiburtina e da quelle imperiali di Arcinazzo e Subiaco: esempi tipologici ed episodi di spoliazione, *AISCOM VII*, Ravenna 2001;
- MORRICONE M.L., *Mosaici antichi in Italia. Regione prima. Roma. Regio X, Palatium*, Roma 1967;
- PANCIERA S. (a c. d.), *Iscrizioni greche e latine del Foro Romano e del Palatino*, Roma 1996;
- PÉREZ OLMEDO E., *Revestimientos de opus sectile en la Península Ibérica*, Valladolid 1996.
- Rivestimenti a mosaico**
- ALVAREZ MARTINEZ J.M. et alii (a c. d.), *Mosaico romano del mediterraneo* (Catalogo della mostra), Paris 2001;
- ANDREAE B., *Antike Bildmosaiken*, Mainz 2003;
- BALMELLE C. et alii , *Le décor géométrique de la mosaïque romaine: répertoire graphique et descriptif des compositions linéaires et isotropes*, Paris 1985;
- BALMELLE C. et alii, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine. II. Répertoire graphique et descriptif des décors centrés*, Paris 2002;
- BLAKE M.E., Roman mosaics of the second century in Italy, *MemAmAc* 13, 1936, 67-214;
- BLAKE M.E., Mosaics of the late Empire in Rome and vicinity, *MemAmAc* 17, 1940, 81-130;
- CLARKE J., *Roman black-and-white figural mosaics*, New York 1979;
- DUNBABIN K.M.D., s.v. "Mosaico", *EAA III (Suppl. II)*, Roma 1995, 805-815;
- DUNBABIN K.M.D., *Mosaics of the Greek and Roman world*, Cambridge 1999;
- DUVAL Y. (a c. d.), *Mosaïque Romaine tardive*, Paris 1981;
- FIORENTINI RONCUZZI I., *Arte e tecnologia nel mosaico*, Ravenna 1971;
- FIORENTINI RONCUZZI I., *Il mosaico. Materiali e tecniche dalle origini ad oggi*, Ravenna 1984;
- LEVI D., s.v. "Mosaico", *EAA V*, Roma 1963, 209-239;
- LEVI D., *Mosaico e mosaicisti nell'antichità*, Roma 1967;
- LING R., *Ancient mosaics*, London 1998;
- MORRICONE M.L., s.v. "Mosaico", *EAA (Suppl. 1970)*, Roma 1973, 504-531;
- La Mosaïque greco-romaine I-IX* (Actes des colloques internationales pour l'étude de la mosaïque antique et médiévale), Paris-Rome 1965-2005.
- OVADIAH A., *Geometric and floral patterns in ancient mosaics: a study of their origin in the mosaics from the classical period to the age of Augustus*, Roma 1980;
- SEAR F., *Roman wall and vault mosaics*, Heidelberg 1977;
- TERNES C.M. (a c. d.), *Ancient Roman mosaics: paths through the classical mind* (Acta of the conference held in March 2000 in Luxembourg), Luxembourg 2002;
- WERNER K., *Mosaiken aus Rom*, Würzburg 1994;
- WERNER K., *Die Sammlung antiker Mosaiken in den Vatikanischen Museen*, Città del Vaticano 1998.

#### Rivestimenti ad intonaco e in stucco

- BARBERA M. (a c. d.), *Antiche Stanze. Un quartiere di Roma imperiale nella zona di Termoli* (Catalogo della mostra), Milano 1996;
- BARBERA M. (a c. d.), *La collezione Gorga*, Milano 1999;
- BARBET A., ALLAG C., Techniques de préparation des parois dans la peinture murale romaine, *MEFRA* 84, 1972, 935-1096;
- BARBET A., *La peinture murale romaine. Les styles décoratifs pompeiens*, Paris 1985;
- BARBET A., Le stuc romain, problèmes de style et d'analyse, *RA* 2, 1979, 297-304;
- BASTET F.L., DE VOS M., *Proposta per una classificazione del terzo stile pompeiano* (Archeologische Studiën van het Nederlands Instituut te Rome 4), Roma 1979;

BECATTI G., *Cose ostiensi del tardo impero*, Roma 1946;  
BLANC N., Architectures du IVe style pompéien dans la décoration en stuc, *KölnJbFrühGesch* 24, 1991, 125-133;  
BLANC N., Entre voûte et paroi: le décor des lunettes peintes et stuquées dans l'Italie romaine, in *Plafonds et voûtes à l'époque antique* (Actes du VIII colloque international de l'Association Internationale pour la peinture murale antique), Budapest 2004, 37-44;  
DORIGO W., *Pittura tardoromana*, Milano 1966;  
ERISTOV H., *Les éléments architecturaux dans la peinture campanienne du quatrième style*, Roma 1994;  
FAROLI R., *Pitture di epoca tarda nelle catacombe romane*, Ravenna 1963;  
LING R., *Roman Painting*, Cambridge 1991;  
MIELSCH H., *Römische Stuckreliefs*, Heidelberg 1975;  
MIELSCH H., *Römische Wandmalerei*, Darmstadt 2001;  
MINIERO FORTE P., *Stabiae. Pitture e stucchi delle ville romane*, Napoli 1989;  
*Pompeii Pitture e Mosaici*, I-IX, Roma 1990-1999;  
RIEMENSCHNEIDER U., *Römische Stuckgesimse des dritten und vierten Stils*, Frankfurt a. M. 1986;  
STROCKA V.M., s.v. "Pompeiani, Stili", *EAA IV (Suppl. II)*, Roma 1996, 414-425.

#### Rivestimenti in cocciopesto e in scutulatum

MORRICONE M.L. (a c. d.), *Pavimenti di signino repubblicani di Roma e dintorni (Mosaici Antichi in Italia, Studi monografici 1)* Roma, 1971;

MORRICONE M.L., *Scutulata Pavimenta: i pavimenti con inserti di marmo o di pietra trovati a Roma e dintorni*, Roma 1980;  
MORRICONE M.L., *Scutulatum. Precisazioni e rettifiche*, in *L'Albania dal tardoantico al medioevo. Aspetti e problemi di archeologia e storia dell'arte* (XL Corso di cultura sull'arte ravennate e bizantina, Ravenna 29 aprile-5 maggio 1993) Ravenna 1993, 283-312;  
PERNICE E., *Pavimente und figürliche Mosaiken*, Berlin 1938.

#### Materiale da costruzione

*Architettura Etrusca nel Viterbese. Ricerche svedesi a San Giovenale e Acquarossa 1956-1986*, Roma 1986;  
ADAM J.P., *L'arte di costruire presso i Romani. Materiali e tecniche*, Milano 1989;  
CECCHELLI M. (a c. d.), *Materiali e tecniche edilizie paleocristiani*, Roma 2000;  
GIULIANI C.F., *L'edilizia nell'antichità*, Roma 1990;  
DE MINICIS E. (a c. d.), *I laterizi in età medievale. Dalla produzione al cantiere* (Atti del Convegno Nazionale di Studi, Roma 1998), Roma 2001;  
GIUSTINI M., La produzione laterizia nel Lazio tra VII e XIV secolo: *status quaestionis*, in *I laterizi*, cit., 9-21;  
LUGLI G., *La tecnica edilizia romana, con particolare riguardo a Roma e Lazio*, Roma 1957.

## **Criteri guida**

Le categorie .....	pag. 11
Le definizioni .....	« 13

## **Elementi architettonici**

Tabella terminologica .....	pag. 17
Immagini .....	« 22
Elenco dei termini e note esplicative .....	« 35

## **Elementi di rivestimento**

Tabella terminologica .....	pag. 41
Immagini .....	« 46
Elenco dei termini e note esplicative .....	« 54

## **Materiale da costruzione**

Tabella terminologica .....	pag. 61
Immagini .....	« 63
Elenco dei termini e note esplicative .....	« 66

## **Elementi lapidei .....** pag. 69

## **Appendice**

Modanature .....	pag. 73
Elenco e fonti delle illustrazioni .....	« 80

## **Bibliografia**

Elementi architettonici .....	pag. 87
Elementi di rivestimento .....	« 89
Materiale da costruzione .....	« 91

Stampa: NovaTiporom - Roma  
Finito di stampare Gennaio 2008